



«L'immunità temporanea per reati comuni è prevista solo nelle Costituzioni greca, portoghese, israeliana e francese con



riferimento però al solo Presidente della Repubblica, mentre analoga immunità non è prevista per il Presidente del

Consiglio e per i ministri in alcun ordinamento di democrazia parlamentare analogo al nostro»

Appello contro il "Lodo Alfano" firmato da 100 costituzionalisti, ApCom 4 luglio

Berlusconi, non è gossip è uno scandalo politico

■ «I sondaggi dimostrano che il fango senza fondamento dei pettegolezzi non hanno scalfito la fiducia degli italiani nel governo». Indispettito dalla forzata rinuncia al decreto sulle intercettazioni, Berlusconi lancia l'ennesimo affondo contro i magistrati, la stam-

pa e l'opposizione. E parla di «pattino scellerato tra riformisti e giuristi». Come se l'ennesimo scandalo di questi giorni fosse una faccenda di gossip e non di regole violate e di arroganza politica.

Lombardo, Fierro, Flesca alle pagine 3 e 4

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Chi getta fango

Se ci fosse ancora Claudio Rinaldi, grande giornalista, avrebbe già tolto la pelle a tutti gli ipocriti in livrea e moralisti un tanto al chilo che si stracciano le vesti e invocano punizioni esemplari per la violata privacy di Silvio Berlusconi. Ma Claudio non c'è più, scomparso ingiustamente un anno fa togliendoci un approdo autorevole e robusto di verità nel marasma in cui annaspiano. Provverò lo stesso a immaginare cosa mi avrebbe detto, oggi, nella nostra immancabile chiacchierata di fronte alla denuncia del premier sul «fango» che i soliti magistrati gli avrebbero gettato addosso. Lasciando perdere il consueto sondaggio sulla fiducia plebiscitaria degli italiani, neppure scalfita e anzi accresciuta dalle voci sulle conversazioni pomopolitiche del premier (ma allora perché negargliene la lettura?), a Claudio non sarebbe certamente sfuggito il doppio salto mortale del cavaliere. Che, protagonista assoluto di fangose conversazioni accusa gli altri di infangarlo pronto a sbranarli, come accade al povero agnello nella favole di Fedro (superior stabat lupus). Ma se questo è il medesimo Berlusconi che conosciamo da quindici anni forse lo sarebbe di meno, o con qualche problema di più, se il suo reddito autovittimismo non si trovasse sempre davanti il tappeto di fiori stesogli dalla pleora di azzecagarbugli volontari o a contratto. Perché ha ragione l'Espresso (che ha meritoriamente pubblicato le trascrizioni della Procura di Napoli, poi saccheggiate dall'intera stampa italiana senza storcere tanto il naso) nel segnalare che secondo la magistratura in quei dialoghi tra Berlusconi e Saccà non

ci sono solo gossip o innocue raccomandazioni. Ci sono trattative per convincere parlamentari del centrosinistra a togliere il sostegno a Romano Prodi, in cambio di benefici economici diretti e di opportune «segnalazioni» di veline per questa o quella fiction. Non roba da poco. E ci sono anche profili che attengono al conflitto d'interessi, con il top manager Rai che studia affari con l'azienda rivale Mediaset, il tutto benedetto da un componente dell'Autorità di controllo sulle comunicazioni. Di altre conversazioni privatissime nulla sappiamo se non ciò che il micidiale pettegolezzo collettivo ci va propinando perfino nei particolari più estremi. Noi non ci crediamo ma se, come ipotizza Di Pietro dando ascolto alle voci, da quelle intercettazioni risultasse che il presidente del consiglio avesse nominato ministro (o ministri) persona (o persone) per ragioni diverse da quelle politiche, la cosa potrebbe essere liquidata nella categoria del gossip? Anche Bill Clinton, nella torrida estate del '99, malgrado lo scandalo della giovane stagista Lewinsky, continuò ad essere considerato nei sondaggi come un buon presidente degli Stati Uniti. Ciononostante, una volta smascherato, non si sottrasse alla crocifissione quotidiana di media e avversari politici riconoscendo pubblicamente il suo errore e chiedendo scusa agli americani, oltre che alla sua famiglia. Ma in Italia, dove il mondo gira al rovescio è il premier impigliato in un'indagine sulla compravendita di senatori che pretendono le pubbliche scuse. Mentre delle altre telefonate, vedrai caro Claudio, alla fine si farà un bel falò. Nessuno deve sapere.

«Democrazia e salari, 5 milioni di firme»

Veltroni lancia la campagna del Pd contro la politica del governo «Non rispettano le regole e ignorano i problemi reali degli italiani»

Staino



■ Obiettivo: 5 milioni di firme. Walter Veltroni lancia una petizione «per dire no a un governo che non rispetta le regole democratiche, forza la mano sui temi della giustizia, e non fa nulla per far crescere salari e pensioni mentre l'Italia vive una pesante crisi e le famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese». Il segretario del Pd ha spiegato l'iniziativa in un'intervista al

Tg1: «Questo paese sembra inchiodato al suo passato e non riesce ad uscire da un clima di tensione, scontro, conflitto. Berlusconi ha fatto accuse alla magistratura che in un altro paese un presidente del Consiglio non farebbe». E ha aggiunto: «La prima cosa da fare sono le detrazioni fiscali per aumentare salari, pensioni e stipendi».

Andriolo a pagina 2

CONSUMI

ALLARME CONCOMMERCIO

**MENO 2,7%
«È UN CALO
STRUTTURALE»**

Matteucci a pagina 13

FREQUENZE TV

LA COMMISSARIA EUROPEA

**«DALL'ITALIA
RISPOSTE
INSODDISFACENTI»**

Brunelli a pagina 5

Alitalia

LA CORDATA? ERA UNA BUFALA

ALFREDO RECANATESI

Quando Corrado Passera, cioè la maggiore banca italiana, si assume un compito, per farlo desistere ce ne vuole. E se alla fine non riesce ad assolverlo c'è buona probabilità di coglierlo se si conclude che quel compito era impossibile. E allora, se Passera dice che la situazione di Alitalia non è difficile, ma «molto difficile», è come disporre di una certificazione dell'azzardo corso allorché in campagna elettorale Berlusconi mandò a monte l'accordo con Air France. **segue a pagina 29**

Il pm accusa: «Alla Diaz fu un massacro»

La requisitoria al processo per il G8 di Genova: «Nella scuola 93 vittime innocenti»

INGRID A PARIGI

«Grazie Francia Ho pensato al suicidio»

INGRID BETANCOURT è arrivata ieri a Parigi, accolta dal presidente Sarkozy. «Devo tutto alla Francia». Sulla sua prigionia: «Ho pensato al suicidio».

alle pagine 10 e 11

L'INTERVISTA

Frattoni: dico sì al Nobel, farà bene al Sudamerica

De Giovannangeli pag.11



Il presidente francese Sarkozy con la moglie Carla Bruni ricevono a Parigi Ingrid Betancourt Foto di Michel Spingler/Agf

■ di Maria Zegarelli inviata a Genova

«Fu un massacro». Questa è l'unica cosa che unisce gli occupanti della Diaz di Genova durante il G8. Non i reati che la polizia tentò di addebitare loro. Non l'associazione per delinquere. Il pestaggio da parte dei poliziotti che quella notte del 21 luglio fecero irruzione è l'unica vicenda che rese tutti uguali. **segue a pagina 9**

Quella notte alla Diaz

MACELLERIA MESSICANA

ORESTE PIVETTA

La definizione del pubblico ministero, ad apertura di requisitoria, ieri, è stata: «Un massacro». Al grido: «Adesso vi finiamo, bastardi. Morirete tutti!». «Macelleria messicana» aveva già spiegato un funzionario di polizia. **segue a pagina 29**

RAPPORTO CENSIS: IL TELECOMANDO DELLA PAURA

SILVIA GARAMBOIS

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il molesto Capezzone

DA GIORNI, anzi ormai da mesi, tutte le voci ragionevoli sostengono che è ora di pensare a salari e pensioni, anziché agli affari personali (e scandalosamente intimi) del premier. Ma si continua a parlare quasi soltanto dei fatti suoi. I bisogni del Paese non passano, perché in tutti i dibattiti tv un esercito di portavoce del premier ripete ogni giorno le tesi d'ordinanza, tacitando gli altri e costringendoli a precisare, negare, ricominciare da capo, senza poter imporre diverse priorità. Perché è chiaro che il gioco lo dirigono loro. Soprattutto i più molesti e striduli, che Berlusconi riconosce alla prima prova di prepotenza televisiva e non se li lascia più sfuggire, neppure quando vengono dal campo avverso (come l'insopportabile Capezzone). Anzi, li manda in prima linea e li premia con le massime cariche (vedi Schifani). E questo è perfino più di quanto faccia per le sue «bambine», come chiama in pubblico le veline dal fisico ministeriale. Come invece le chiami in privato giace nel segreto delle intercettazioni, ma è facile immaginarlo.

Da dove arriva la nostra quotidiana paura? Quella «percezione della paura», spropositata rispetto ai dati del crimine, incomparabile nel confronto con le ansie dei cittadini americani o del resto d'Europa? Quella che - anche - ha aiutato il centro destra a vincere le elezioni? Su questa angoscia che corre sottopelle, hanno responsabilità i giornali, ha delle «colpe» la tv? Elisa Manna, ricercatrice del Censis, studiosa dei media e di come ne rappresentano la società, nella relazione che sta preparando per il World Social Summit che si svolgerà a settembre a Roma, ha abolito ogni punto di domanda. **segue a pagina 20**

Per non dimenticare...

ALICE OXMAN
SOTTO BERLUSCONI
DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA
2001-2006

in edicola
a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

PREFAZIONE DI **MARCO TRAVAGLIO**

L'Unità + € 7,50 Libro "Sotto Berlusconi" tot. € 8,50; L'Unità + € 6,90 Libro "L'aborto" tot. € 7,90;

Luigi Malerba
Il sogno di Epicuro

Racconto • pp.40 - € 5,00

manni www.mannieditori.it

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

LO SCONTRO

Il segretario dei democratici lancia una poderosa campagna in tutta Italia per denunciare un esecutivo che attenta alle regole e non fa nulla su salari e pensioni

Fa discutere dentro il partito l'intervista a l'Unità di Bettini che guarda a più ampie alleanze Barbi: è un ideologo della sfrontatezza

Veltroni: regole violate, salari bassi 5 milioni di firme contro il governo

LA NOTA

L'opposizione riformista non aspetta l'autunno

NINNI ANDRIOLO

Tenere insieme «questione sociale» e «difesa» di una «democrazia a rischio». Veltroni non aspetta l'autunno e non offre campo libero a Di Pietro e ai «nuovi girotondi». All'8 luglio di Piazza Navona il leader Pd risponde lanciando la raccolta di «cinque milioni di firme» per dire «no al governo che forza la mano sulla giustizia e non fa nulla per salari e pensioni, né per le famiglie in affanno». La manifestazione Pd annunciata per il dopo estate si organizza già da subito, in sostanza. Sulla base di una «iniziativa di massa» che incalza il governo. Cinque milioni di firme, numeri nettamente superiori alle adesioni su cui potrà contare la manifestazione dell'8 luglio, anche se questa non rappresenterà sicuramente un flop. Il Pd, tuttavia, è attento a non contrapporre la sua petizione su economia e giustizia all'appuntamento al quale ha aderito anche Di Pietro. Veltroni, anzi, propone un Partito democratico «non ostile» a Piazza Navona, ma che marca il proprio profilo d'opposizione scegliendo strade diverse da quelle neo girotondine. E leggendo le parole del leader Idv - «l'8 luglio non sarà il giorno della conta contro il Pd» - o ricordando i toni con i quali ha stemperato interpretazioni anti loft dell'appuntamento di Piazza Navona, si comprende che nessun destino rende ineluttabile la rotta di collisione tra opposizione riformista e opposizione «radicale». O la demonizzazione reciproca sulla scelta di date diverse per scendere in piazza. Dipende anche dagli organizzatori, e dallo stesso Di Pietro, la possibilità che l'8 luglio non divenga una scadenza lacerante, a vantaggio di Berlusconi. Che ieri, dopo le firme anti-governo annunciate da Veltroni, ha accusato «la sinistra riformista» di aver siglato «un patto scellerato con l'ala giacobina e giustizialista della società italiana». Tanti belligeranti che contraddicono i fatti concreti sui quali sta ragionando il premier su input di Gianni Letta. Il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio avrebbe sondato anche la disponibilità di Veltroni per un percorso di «rasserenamento politico e istituzionale» che possa permettere di rilanciare il dialogo sulle riforme, sul quale insiste il Quirinale. Il tragitto parte dal «mezzo passo indietro» (parole di Vannino Chiti) del governo sulle intercettazioni e proseguirebbe con il ritiro della norma salva-premier dal decreto sicurezza (il ministro ombra Pd, Tena, ricorda che bloccherebbe il 30% dei processi). E ciò potrebbe avvenire all'interno di uno scambio che consentirebbe alla maggioranza di approvare il lodo Alfano in tempi rapidi (prima dell'estate, come legge ordinaria e sondando la disponibilità dell'opposizione a non ricorrere all'ostruzionismo). L'immunità per le Alte cariche dello Stato, poi, potrebbe diventare oggetto di una legge costituzionale da inserire nell'agenda delle riforme. Un percorso che sconta le diffidenze dell'opposizione, ma anche quelle di Berlusconi. Il Cavaliere pretenderebbe una sorta di salvacondotto d'impunità da far valere a Milano con i giudici del processo Mills o, in alternativa, un rallentamento dei procedimenti giudiziari - anche di quello napoletano - che investono l'inquilino di Palazzo Chigi. Richieste che, evidentemente, il premier ritiene praticabili, nella logica della giustizia uguale per tutti ma non per lui. E che dovrebbero «rasserenarlo» ancor di più dopo la distruzione di intercettazioni - più o meno imbarazzanti - considerate dai magistrati «irrelevanti ai fini del processo». Il Cavaliere abbassa i toni - e non procede per decreto - perché punta a ottenere per vie più morbide ciò che dovrebbe incassare a prezzo di uno scontro con il Capo dello Stato? Ieri, in realtà, Berlusconi si è scagliato ancora contro giudici e pm. «Avrà abbassato i toni - commenta Veltroni - ma ha rivolto accuse che il premier di un altro Paese non avrebbe mai fatto». È «il problema del rapporto con la magistratura», in realtà, «a dominare il governo».



Walter Veltroni durante la campagna elettorale. Foto di Franco Silvi/Ansa

la Voce del Padrone

A reti unificate. Sembra essere tornati al 2001

◆ A reti praticamente unificate, dopo essere stato sepolto dalle voci peccorecchie sulle sue performance extragovernative, ecco, dopo una notte di sonno, risorto il Cavaliere di sempre. Tutti i tg hanno privilegiato il momento in cui si lamenta dei giornali e delle televisioni che non parlano bene di lui e che preferiscono «seminare fango» per nascondere tutte le cose buone fatte dal governo in soli due mesi. A parte che queste cose buone (un decreto sull'Ici che era già stata decurtata da Prodi e una detassazione «sperimentale» degli straordinari) si contano su due dita, a vedere e rivedere Berlusconi in Tv, l'inquietudine cresce poiché diceva le stesse cose anche nel quinquennio che lo ebbe ospite a Palazzo Chigi: i giornalisti e i magistrati mi odiano, invece gli abitanti della penisola (101 per cento, immigrati clandestini compresi) mi amano perché lo dicono i sondaggi. Una curiosità: ad ogni «passaggio» della conferenza stampa di Berlusconi, Emilio Fede («ecco, vedete, ha preferito parlare con tutti e non solo a Matrix») ha fatto tintinnare un campanello. Anche Mussolini ne aveva uno sulla scrivania. Ma questa è un'altra storia. Paolo Ojetti

APPELLO

35mila firme contro il lodo e la salvaprocessi

ROMA Sono 35mila le adesioni che finora sono giunte sul sito «Repubblica.it» all'appello sottoscritto da cento costituzionalisti contro il lodo-Alfano e la cosiddetta norma blocca-processi. Il documento, intitolato «In difesa della Costituzione», è firmato da ordinari di diritto costituzionale e discipline equivalenti: tra essi gli ex presidenti della Consulta Valerio Onida, Gustavo Zagrebelsky e Leopoldo Elia. A coordinare la raccolta di firme è stato Alessandro Pace, presidente dell'Associazione italiana costituzionalisti. A proposito della disposizione che sospende i processi, gli autori dell'appello sottolineano che è «del tutto estranea alla logica del cosiddetto decreto-sicurezza» perché «priva dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza»; che «viola il principio della ragionevole durata dei processi» e «pregiudica l'obbligatorietà dell'azione penale».

/ Roma

IL PD TROVA LA SUA VIA, una petizione con l'obiettivo di 5 milioni di firme, per protestare contro le mosse del governo, senza partecipare alla manifestazione girotondina dell'8 luglio. E se Di Pietro assicura che la piazza non sarà «una conta» e di non esse-

ma delle alleanze. Dalle colonne de l'Unità, Bettini, pontiere veltroniano nei rapporti dentro e fuori il partito, coniuga con toni più decisi la linea di partito: «Dobbiamo dialogare con tutti e per quanto riguarda le future alleanze per il governo costruire il fronte più ampio sulla base di una seria coesione programmatica». E pur definendo per ora «irrealistica» una coalizione dall'Udc al Prc, il dirigente del Pd spiega di non «vedere come fummo negli occhi nessuna alleanza in campo democratico». Nulla di nuovo per i vertici del Pd ma dall'ex ministro della Difesa e da prodiani doc, come Mario Barbi, che ancora non hanno digerito lo smantellamento dell'Unione, parte l'attacco, ormai quasi quotidiano: «Vabbè che ci hanno abituato a tutto - è l'ironico stupore di Parisi ma non riesco a credere che saremmo arrivati fino a questo punto», cioè fino ad ipotizzare un'alleanza dall'Udc al Prc. E Mario Barbi si dice «sconvolto» da Bettini «ideologo della sfrontatezza e della solitudine del Pd».

La strada è lunga e l'esito è tuttora aperto, è l'invito alla calma che arriva da Giorgio Tonini per il quale «la situazione è aperta per tutti visto che a sinistra non si sa come finirà per Prc e anche nell'Udc c'è una discussione interna su dove andare». Cautela condivisa dal leader Udc Pieferdinando Casini: «la collaborazione tra le forze di opposizione è una scelta obbligata ma le nostre strade sono diverse...se sarà qualcosa di più sono i fatti che ce lo diranno».

Il segretario Pd al Tg1: bisogna intervenire contro il rischio reale di recessione

Napolitano: rispetto per gli equilibri tra politica e giustizia

Una settimana al cardiopalma in cui il Quirinale-garante raccoglie un atto di rispetto del premier. Per ora

di Marcella Ciarnelli / Roma

A LEGGERE in filigrana, oltre le parole, il saluto che il Presidente della Repubblica ha inviato ai socialisti riuniti in Congresso, si comprende che nel giorno della tregua siglata nella mattinata da Silvio Berlusconi e che già nel pomeriggio cominciava a mostrare qualche crepa, Giorgio Napolitano ha voluto ribadire alcuni dei suoi convincimenti più forti. Un altro «messaggio in bottiglia» che questa volta auspica abbia maggior fortuna rispetto a quelli lanciati nei giorni della bufera

più acuta. Ed ha voluto sottolineare la necessità che non venga mai smarrita la strada maestra di un corretto rapporto tra politica e giustizia secondo un equilibrio che, invece, in questi giorni è stato troppe volte vicino a saltare con conseguenze negative davvero difficili da prevedere. Il Capo dello Stato ha, dunque, scritto della necessità di una «costante ricerca di sintesi il più possibile condivise nel rispetto degli equilibri costituzionalmente definiti con particolare riguardo», ecco il punto, «al difficile rapporto tra politica e giustizia». Nel momento in cui lo scontro frontale ha rischiato di diventare quasi ineludibile il Presidente ha scelto di

sottolineare ancora una volta la necessità che ai problemi del Paese si lavori -anche da posizioni differenti- per cercare di trovare soluzioni che, se non potranno essere condivise nella totalità, portino vantaggi a chi ne subisce il peso maggiore e cioè coloro che le conseguenze delle norme le subiscono. La speranza è che ci sia un cambio di passo in positivo rispetto alla conflittualità permanente che ha finora caratterizzato un inizio di legislatura, pur nata all'insegna della volontà di dialogo. Almeno sui grandi temi. E così non è stato. C'è bisogno di un rapporto dialettico tra le istituzioni. Tanto più che in



Il Presidente Napolitano. Foto Ansa

prospettiva, anche ravvicinata, ci sono tutta una serie di ulteriori passaggi sia parlamentari che giudiziari che rischiano di far diventare di nuovo alta la tensione che le parole di Berlusconi sembrano aver solo affievolita. Molte le questioni aperte. Nelle aule di tribunale, in quelle parlamentari. E se la forzatura del decreto legge sulle intercettazioni non c'è stata, anche davanti alla possibilità che il Quirinale potesse valutarlo per lungo tempo e poi, non ravvisando l'urgenza, magari rimandarlo al mittente, è anche vero che il Cavaliere troppe volte è sembrato voler rallentare la marcia, per poi riprenderla con maggior vigore all'improvviso,

fuori da ogni sede istituzionale. Il Colle ha seguito l'evolversi di queste ultime giornate convulse con attenzione e preoccupazione. Lo scontro tra maggioranza e opposizione ha messo a dura prova la tanto auspicata dialettica costruttiva. E resta aperta, tra le altre, la questione del decreto-sicurezza entro cui è stato infilato l'emendamento salva processi, che al momento non sembra sarà ritirato, e che entro il 25 dovrà essere approvato, pena la decadenza, per poi essere firmato dal Capo dello Stato. E' quella firma che crea turbamenti al premier e, forse, l'ha convinto ad abbassare i toni. Non si sa fino a quando.

LO SCONTRO

Fortemente provato prima della partenza per il G8 fa una piccola «Matrix» parlando a Palazzo Chigi. «Solo fango contro di me»

E sembra aprire alla possibilità di emendare il decreto sui processi. Ma salta su Alfano: si approva così come è passato in Senato

Berlusconi: io, vittima del giustizialismo

Adesso dice: mi salvo senza nuove leggi. «Patto scellerato tra sinistra riformista e giacobini»

di Natalia Lombardo / Roma

«IO MI SALVO da solo, non ho bisogno di nuove norme», dice Berlusconi. Però non le abolisce. Ha rinunciato a Matrix, ma ieri ha snocciolato in una conferenza stampa le accuse contro giudici e stampa. Poi ha lanciato un missile su Veltroni: «Patto scellerato

tra la sinistra che si dice riformista e l'ala giacobina e giustizialista della società, con chi propugna il dominio della magistratura sullo Stato e le istituzioni». È la dichiarazione di guerra che il presidente del Consiglio ha lanciato dai cieli, in volo per recarsi al G8 in Giappone, e che è stata letta in un raduno dei giovani del Pdl a Napoli. «Fermare la deriva giustizialista», è lo striscione che sembra avere dietro l'aereo... E annuncia una nuova ondata di gazebo per una campagna di comunicazione che contrapponga «i fatti» del governo al «fango gettato dalla stampa» su di lui e sulle ministre.

Ieri mattina nel consiglio dei ministri non è stato presentato il decreto sulle intercettazioni, per il momento, la cui conversione in legge sarebbe caduta a ricaso delle vacanze estive. In una conferenza stampa a Palazzo Chigi, Berlusconi va subito all'attacco difensivo sulla norma «blocca processi» contenuta nel decreto sicurezza in aula alla Camera: «È stato detto che è una norma *ad personam* ma

non è così», indurisce il tono, «rinuncio assolutamente a qualsiasi vantaggio. Io non ho bisogno di nuove norme, mi sono sempre difeso nei processi» dai quali ne è uscito assolto. Lo aveva già detto a Bruxelles, e anche ieri quindi ha ripetuto di non voler usufruire del «salva-premier» (cosa della quale

non è convinto Ghedini, il suo avvocato deputato, nonostante sembra che ci sia un rallentamento dei processi in corso). «Il premier non ha bisogno di essere salvato... Si salva da solo per la sua autorevolezza», dice secco come un Re che difende il trono. Però lascia balenare la possibilità di uno stralcio di

quello che chiama «il salva-tutti e non il salva-premier»: per dimostrare che non serve «a Berlusconi» bensì a non «sprecare il lavoro di magistrati» su processi vicini alla prescrizione, Berlusconi si ammorbida: «Non vogliamo insistere, siamo disponibili a...» e torna a bomba, «visto che gli avversari la fanno

passare come norma *ad personam* e non di tutti». Ma ad escludere l'ipotesi di uno stralcio è il ministro della Giustizia Alfano: «Il decreto si approva così come è stato approvato dal Senato». E il Lodo subito dopo l'estate. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, conferma, apprezza e sottoscrive.

Silvio Berlusconi ieri ha seguito il «canovaccio» di ciò che avrebbe detto in tv a Matrix, riveduto e corretto con la tesi di contrapporre «i fatti» del governo (mostra anche un cartello) contro «il fango gettato dalla stampa e i pettegolezzi». «Sui provincialissimi giornali finisce solo spazzatura, e non parlo di quella di Napoli», ha detto ai ministri per lanciare la campagna comunicazione.

In sala stampa è sorridente, Silvio IV. cerca una penna, chiama Bertolaso, fa la regia dei posti per i sette ministri: Sacconi, Alfano, Calderoli, La Russa, Rotondi e Mara Carfagna. Il premier cerca di pulire il «fango» dal tailleur panna della ministra, difendendo chi nel governo dà il «contributo di vitalità e giovinezza». E lei, dignitosamente, regge al gossip e illustra (con dizione espigliata televisiva) l'impegno del suo ministero contro la violenza sessuale («e nuove regole per l'adozione», aggiunge Berlusconi).

Ma il leit motiv però è lo stesso di sempre: contro «i giudici che non rispettano il verdetto delle urne», quei «magistrati politicizzati e militanti che dal '94 inventano su di me accuse fasulle». Con gli immancabili sondaggi alla mano, il premier si sente forte del «più zero virgola tre» per sé e per il governo, «nonostante il fango mediatico».

E per far capire che è sempre lo stesso, il Caimano in doppio petto ha voluto spedire un colpo su Veltroni prima di partire per il Giappone. Anzi, è stato diffuso quando era già in volo, dopo le tre. Di nuovo il premier ha voluto associare Walter Veltroni a Antonio Di Pietro. «E si dicono pure riformisti...» ha sibilato con i suoi.



Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

SOCIALISTI

Nencini: non ci facciamo scrivere l'agenda da governo e Di Pietro

ROMA «Noi non abbiamo mai considerato Berlusconi una sorta di Lucifero in doppio petto. Altri rischiano di cadere, seguendo la strada del 1994, in un baratro, fornendo al Presidente del Consiglio una illimitata assicurazione sulla vita. Se nei mesi scorsi l'agenda politica veniva scritta dal capo dell'opposizione, oggi le priorità vengono indicate dal capo del Governo e da Di Pietro. Brutto storia!». Lo afferma Riccardo Nencini al congresso Ps.

Nencini aggiunge: «Di Pietro non gioca per vincere, gioca per crescere». Il Ps non sarà alla manifestazione dell'8 luglio e Nencini elogia Veltroni: «Ha dichiarato che non sarà della partita. Ha fatto la scelta giusta».

Nencini ritiene che Boselli abbia fatto la scelta giusta alle politiche: «Un atto di dignità politica e di coerenza». Alle elezioni europee gli italiani troveranno sulle schede elettorali «il simbolo socialista». Le europee e le regionali «non sono il campo di gioco ideale per un campionato a due squadre. E non si cerchi di barattare lo sbarramento elettorale, del quale si discute, con esigenze di governabilità e stabilità, che con il parlamento europeo non hanno niente a che fare».

A Veltroni Nencini dice: «Autonomia ed identità sono per noi ingredienti irrinunciabili. Ascolteremo con rispetto ed attenzione e valuteremo come si conviene le parole del segretario Pd».

A Casini Nencini dice: «Apriremo la strada ad un dialogo con l'Udc che non si fermi alle riforme istituzionali».

Quando l'8 agosto dell' "horribilis" 1998 Monica Lewinski venne interrogata dal gran giuri per chiarire la sua storia di sesso con Bill Clinton i giudici non si accontentarono di sapere che sì, il rapporto c'era stato. Pretesero di sapere dove, come, quando, e in che modo fin nei minimi dettagli. Non erano curiosità morbose di vecchi barbagliani, ma domande sulla credibilità del Presidente, che fin lì aveva negato ogni affare con la stagista. Fu un fiorire di pettegolezzi, di chiacchiere a sfondo sessuale. La edizione americana della rivista Elle condusse un'inchiesta fra le giovani. Ne veniva fuori che il 46% delle ragazze americane non considerava la fellatio un atto sessuale vero e proprio, ma solo un giochetto per tenere salva la verginità. Il gran giuri chiese alla stagista se era vero che l'atto osceno veniva perpetrato nello studio ovale o in quello personale del Presidente, come lei stessa aveva rivelato alla falsa amica Linda Tripp, che aveva registrato su nastro le sue confidenze per l'FBI. Per inciso, tanto seria veniva considerata la cosa, che si era scatenata la Polizia federale. Il gran giuri chiese a Monica che abiti indossava lei e quali il suo augusto Bill, e in quali anfratti della Casa Bianca lei s'era nascosta dal 1995 al 1998, durante tutta la relazione. Non erano dettagli di poco conto. Il 17 agosto il presidente ammette davanti al gran giuri di aver avuto «atti fisici impropri» con la Lewinski, cosa che aveva in precedenza negato in almeno due sedi istituzionali. Ma in quello storico discorso nega di aver commesso spergiuro e di aver cercato di indurre chiacchierata a mentire. In serata, in un messaggio Tv che probabilmente gli era costato non poco, chiede scusa all'America, a sua moglie e a sua figlia Chelsea. Vedremo poi quale sia stato il ruolo che Hillary giocò nella vicenda. Tre settimane dopo,

USA

Clinton-Lewinski, se il presidente ostacola la verità in America commette un crimine

di Giancesare Flesca



Bill Clinton abbraccia Monica Lewinsky Foto Ansa

Kenneth Starr, il procuratore che aveva braccato Clinton come un mastino senza essere tacciato da lui di volontà persecutoria, afferma che vi sono prove sufficienti per iniziare la procedura di impeachment. La Camera autorizza una istruttoria condotta dalla Commissione giustizia. Il 27 novembre risponde alle domande scritte della Commissione e nega di aver testimoniato il falso. L'11 dicembre la commissione contesta a Clinton tre capi di accusa: falsa testimonianza in due occasioni e manovre per ostacolare la giustizia. Notate bene che ostacolare la giustizia

Il 17 agosto 1998 il presidente ammette davanti al gran giuri di aver avuto «atti fisici impropri»

zia da parte del Comandante in capo della Nazione viene considerato un crimine. E il giorno dopo s'aggiunge un altro capo di imputazione: abuso di potere. Quest'ultima ac-



Le scuse del Presidente americano in tv Foto Ansa

cosa deriva probabilmente dal fatto che egli abbia fatto assumere la Lewinski e un'altra presunta amante in pianta stabile al Pentagono. Il 19 dicembre, mentre Capitol Hill dibatte l'impeachment, il presidente eletto della Camera dei rappresentanti Bob Livingston, repubblicano, si dimette perché qualcuno ha tirato fuori il suo passato di adultero. Dunque l'adulterio non è compatibile con una importante carica politica. Forse è vero che il moralismo americano sulle storie di sesso sia eccessivo e talora anche ipocrita. Ma questo sistema rafforza il principio

che garantisce la trasparenza etica, ancor prima che politica, della classe dirigente. Il 13 febbraio 1999 il Senato assolve Clinton (55 voti contro 45 sull'accusa di spergiuro 50 a 50 sull'ostruzione di giustizia). Il suo biografo Nigel Hamilton sostiene che è casato nel più antico fra i peccati degli adulti. C'era già caduto una volta, quando era governatore dell'Arkansas, e non erano bastate le affermazioni della sedicente amante Paula Jones per condannarlo. Ma è certamente vero che i nemici di Clinton avevano individuato nella propensione alla trasgressione il tallone

d'Achille del giovane presidente. Lewinski a parte, durante i suoi mandati gli furono attribuite mezza dozzina di adulterii. E a proposito di questo: fu soprattutto grazie alla moglie Hillary se si salvò dal perdere la famiglia, la Casa bianca e l'onore. La moglie deluse chi durante l'"horribilis" 1998 si aspettava che desse il benservito a Bill. Che lo rimproverasse in pubblico. Che si sfogasse coi giornali o con la Tv. Che ne prendesse le distanze, sdegnata. Hillary invece difese il marito mentre lo scandalo montava ("siamo gente fortunata... qualcuno ci invidia"). Tirò fuori gli artigli contro i repubblicani, definendo quel che accadeva una loro manovra politica per liberarsi di Bill. Quando fu chiaro al mondo che la relazione sessuale con Monica non era una manovra repubblicana ma c'era stata, eccome, rimase impassibile, con dignità e silenzio senza mai abbandonare il marito. Anzi, disse che lo amava come amava la sua famiglia. Forse senza rendersene conto lei, esponente dell'America liberal, lanciò un messaggio in favore dell'amore familiare e del perdono. Clinton salvò famiglia e Casa Bianca, mentre l'onore rimase macchiato, ma non tanto da impedirgli di guidare l'America, che tuttavia non gli perdonò mai le sue menzogne.

L'America che non aveva avuto il tempo di capire che dietro il "Camelet" di John Fitzgerald Kennedy c'era l'incubo del dolore provocato dalle ferite di guerra e la fame di sesso che lo portava ad avere, come altri politici, una donna diversa ogni notte. Per sostenerlo, il medico del leggendario JFK gli praticava giorno dopo giorno un'iniezione che conteneva oppiacei e anfetamina per tenerlo su. L'America di allora, forse, non avrebbe perdonato al suo giovane presidente di ingannare la adorata first lady, Jacqueline: che sapeva tutto, e tacque sempre.

LO SCONTRO

Conversazioni «porno-politiche»?
«Ci sono - confidava un parlamentare - e sono devastanti per l'immagine di Berlusconi»

Che infatti sgomita, inveisce contro i magistrati vuole mettere bavagli a suon di decreti. Sembra avanspettacolo. È il presidente del Consiglio

Un Paese impiccato al telefono rosso del Caimano

di Enrico Fierro / Roma

Ma quelle intercettazioni piccantissime, ci sono o no? Perché tutti ne parlano, alcuni mantenendosi sulle «generali», altri entrando nei particolari più intimi della faccenda e facendo nomi: la tale ministra, la sottosegretaria, l'altra ministra ancora. Ma il bello della storia - si fa per dire - è che boatos, particolari da film hard, battutine sulle preferenze sessuali del premier, addirittura dettagli sui consigli che una delle telefoniste proponeva ad una sua interlocutrice su una particolare pratica amatoriale, li puoi sentire non tanto nelle redazioni dei giornali, ma nel Palazzo. Basta farsi un giro alla buvette di Montecitorio e limitarsi a tendere l'orecchio dalle parti dei deputati del Popolo della libertà, soprattutto i mancati ministri, gli aspiranti sottosegretari delusi e quelli che da Arcore hanno avuto in regalo «solo» un seggio da deputato. Insomma, quelli che hanno il dente più che avvelenato verso le giovani e belle colleghe con scrivania in qualche ministero.

L'incubo: escono o non escono?

«Ci sono, ci sono - riferiva ieri un parlamentare eletto al Nord - e sono devastanti per l'immagine di Silvio e dell'intero governo». Usciranno, è la domanda d'obbligo? La risposta è quella che Stefano Satta Flores, professor Palumbo, riservò ai suoi amici in *C'eravamo tanto amati*:



Le intercettazioni: boatos su boatos che levano il sonno al premier sotto inchiesta

«Boh». E allora chiediamo al nostro anonimo interlocutore perché Berlusconi tema così tanto la diffusione di quelle telefonate «porno-politiche». «Ma ragioniamo, qui - se le cose lette sui giornali - dovessero essere vere, viene fuori l'immagine di un uomo di 72 anni, dico 72, che passa buona parte delle ore notturne attaccato al telefono a farsi consolare da qualche signorina, oppure a lamentarsi delle sue defaillance. Un vecchio di 72 anni che non se ne perdeva una, e che - sempre se le cose lette sono vere - avrebbe promosso alcune sue amanti al ruolo di ministre e sottosegretarie. E tutto ciò non è devastante rispetto ad un Paese in crisi, dove i vecchi di 72 anni hanno problemi di pensione, di aumenti dei prezzi, di sanità che non funziona?...». Già, ma i sondaggi dicono che la stella del Cavaliere è in ascesa, più forte e brillante che pria. «Sondaggi a parte, chi pensa che gli italiani siano abituati a tutto si sbaglia, quando si parla di amanti nominate al governo - sempre ammesso che sia vero - si toccano corde molto sensibili».

Machismi

Chi a destra invece è sicuro che quelle intercettazioni hard se diffuse non farebbero altro che aumentare il tasso di simpatia e il consenso degli italiani nei confronti di Berlusconi è Vittorio Feltri. «Ammettiamo che in teoria venga fuori il nome di una ministra», ha detto al *Riformista*, «gli italiani sono

tipi da bar sport e penserebbero che quelli sono affari privati del Cavaliere e basta... a quel punto la polemica ginecologica riguarderebbe i soliti moralisti della

politica». Detto questo, però, il direttore di *Liberò* è preoccupato: «Abbiamo bisogno di un premier, non di un frate trappista. Un premier che però ha un pro-

blema che rischia di diventare politico: la gnocca».

Mara e le altre
Il nome della ministra, quindi, che in realtà non è mai venuto



Foto di Claudio Onorati/ANSA

fuori in modo esplicito. Ci sono state allusioni, bisbigli, ma il nome no. Eppure, sul *Corsera* di ieri, compariva un lungo articolo, più un editoriale di Maria Laura Rodotà (Titolo: «Colpe non sue, smettiamo di insultarla») che parlava della ministra Mara Carfagna sotto attacco e della solidarietà bipartisan che la circonda. Ma le ministre del governo Berlusconi sono quattro, una, Giorgia Meloni (simpaticissima) si è subito tirata fuori in modo intelligente e spiritoso («non ho il fisico»), poi ci sono le sottosegretarie. Una la racconta *Il Riformista* di ieri. «Ci sarebbero due ministre e una sottosegretaria, ampiamente citate nei giorni scorsi. In particolare una di loro si soffermerebbe con un'amica sul trattamento da riservare al Cavaliere alla maniera di Monica (la stagista di Clinton, ndr)...». Insomma, «Berlusconi - scriveva Francesco Merlo su *La Repubblica* di ieri - non ha fatto ministre le belle donne ma i propri disturbi, le proprie patologie dissolutive». Roba da ultimi giorni di Pompei, insomma, un paese devastato da una crisi economica spaventosa è nelle mani - sempre se i boatos che soprattutto a destra circolano sono veri - di un uomo anziano senza più freni inibitori e quei pudori che la funzione pubblica e l'età normalmente impongono. **Lo Stato sotto i tacchi**
Ma c'è di più, questa squallida vicenda rischia di provocare danni enormi all'immagine internazionale del

Paese e di infliggere un duro colpo alla libertà di stampa e all'azione della magistratura. Berlusconi parla di gossip, di una manovra a suo danno ordita dai soliti pm militanti, vuole parlare in diretta tv alla Nazione, ma poi disdice appuntamenti, reagisce alla sua crisi personale, familiare e politica, stringendo la mascella e indurendo i toni. Non gli passa neppure per l'anticamera del cervello l'idea di parlare con chiarezza al paese, di rendere tutto accessibile e trasparente, di ammettere limiti e debolezze. Non gli piace il Clinton del caso Lewinsky che ammette e si scusa. Solleva polveri per far dimenticare agli italiani il prossimo importante processo che a Milano lo vede al centro di una inchiesta per corruzione in atti giudiziari. Un'accusa gravissima per un uomo di Stato. C'è poi l'inchiesta di Napoli, quella delle attricette raccomandate e dei tentativi di acquisto di senatori per fare cadere il governo Prodi. Oltre il gossip c'è ben altro: il tentativo di costruire una sorta di impero dello spettacolo, una mega-società per la produzione di fiction e format tv chi stava lavorando Agostino Saccà e che doveva vedere insieme Rai e Mediaset. Alla faccia delle concorrenze e della pluralità si andava costruendo Raiset, un monolite culturale. Il Grande Fratello del presidente ossessionato.



Il sospetto: promozioni ministeriali concesse per ben altre virtù. Si scatena la caccia. È questa l'Italia vera?

Raiset

Al macero, anche gli accordi Rai-Biscione

Quando venne travolta dallo scandalo fu costretta a lasciare il suo posto di direttore del marketing strategico della Rai. Oggi, Deborah Bergamini siede in Parlamento nelle fila del Pdl e nessuno conoscerà mai il contenuto delle migliaia di telefonate che vennero intercettate dalla procura di Milano che indagava sul fallimento Hdc. Molte

di quelle conversazioni finirono sui giornali (fra queste la combine per nascondere i dati elettorali delle regionali in cui il centrosinistra stravincedeva) quasi tutte, invece, sono state mandate al macero un mese fa perché penalmente irrilevanti. Fra queste anche alcune di carattere «privatissimo» fatte dall'allora premier Berlusconi, ma anche conversazioni fra i vertici di Mediaset e alcuni dirigenti Rai. Un intrigo che guadagnò il nome di Raiset.

Saccà

Distruzione delle bobine il gip prende tempo

Il gip di Napoli Luigi Giordano si è riservato di decidere sulla richiesta al Parlamento dell'autorizzazione ad utilizzare le sei conversazioni sulle quali il pm Piscitelli ha impernato l'accusa di corruzione contestata a Silvio Berlusconi in concorso con il direttore di Rai Fiction Agostino Saccà per le segnalazioni di cinque attrici da inserire in alcune

produzioni. Il giudice dovrà anche pronunciarsi sulla questione di competenza territoriale avanzata dai legali del premier, Ghedini e Cerabona, che hanno chiesto lo spostamento del processo a Roma. Il gip Giordano, inoltre, si è riservato anche in merito alla decisione di distruggere le conversazioni non penalmente rilevanti. Anche quelle «pruriginose» di cui si parla da giorni ma che nessuno ha mai letto?

Mills

Lunedì riparte il processo Berlusconi «stralcio»?

Il 10 luglio la quinta sezione della Corte d'Appello di Milano decideranno sull'istanza di ricusazione presentata dagli avvocati del premier, imputato per corruzione in atti giudiziari assieme al fiscalista David Mills, contro il giudice Nicoletta Gandus. Ieri i legali del premier hanno depositato nuovo materiale a sostegno della tesi con cui hanno chiesto la

ricusazione del giudice Gandus. Ma intanto lunedì il processo riparte con una nuova udienza, e all'orizzonte si profilano nuovi scenari. Anche in considerazione delle norme blocca processi che potrebbero presto diventare legge. I magistrati milanesi, infatti, starebbero valutando la possibilità di «stralcio» la posizione di Berlusconi procedendo invece a carico di David Mills fino alla sentenza. Prevista per la fine dell'estate.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Tradizione orale

Vedere un intero Paese e le sue più alte istituzioni appesi al pisello di un attempato latrin lover in fregola senile, mentre i codici e la Costituzione vengono sfigurati a immagine e somiglianza dell'augusto aggeggio, è già un bel vedere. Sentire poi Al Tappone, cioè l'editore di «Chi» e di un'altra dozzina di giornali e programmi di gossip, scagliarsi contro «il gossip che inquinava la politica», è anche un bel sentire. Come pure apprendere dalla sua boccuccia che lui non si avvarrà della blocca-processi (tanto, per bloccare il suo, basta che se ne avvalga Mills) né del Lodo Alfano (vuoi vedere che l'han fatto per il capo dello Stato?). Ma forse il bello deve ancora venire:

alfine si potrebbe scoprire che le famose telefonate compromettenti, quelle sul problematico alzabandiera e sulle tecniche più avanzate per propiziare (punturine? pasticche? carrucole?), quelle sulle durissime selezioni sostenute da alcune ministre come già dalle «strappone» di Raifiction, quelle che han portato il Paese sull'orlo di una crisi istituzionale, non sono mai state intercettate da alcuna Procura. Non che non siano mai esistite: che non siano mai state ascoltate, registrate, trascritte. Ragioniamo: le porno-chiamate, sempreché esistano, non sono state

depositate alle parti, ma segretate e custodite dalla Procura di Napoli in attesa di esser distrutte in quanto penalmente irrilevanti. Il che rende altamente improbabile che siano giunte a qualche giornalista. Anche perché altrimenti sarebbero già uscite: nessun giornalista degno di questo nome (a parte, infatti, il direttore di «Europa») si terrebbe nel cassetto l'eventuale prova che il premier ha sistemato in Parlamento o al governo qualche sua amante. Dunque è pure possibile che Al Tappone abbia fatto tutto da solo: lui solo sa quel che fa e dice al telefono, lui solo è

convinto che i pm agiscano tutti, come un sol uomo, non per fare Giustizia, ma per colpire lui. E visto che lui, a furia di contare balle, finisce col crederci, ogni mattina appena sveglia corre in edicola alla ricerca delle telefonate che lui solo conosce, avendole fatte lui. Purtroppo per noi e per fortuna sua, finora è rimasto deluso. Ma visto che domani è sempre un altro giorno, lui mette in circolo indiscrezioni e pettegolezzi per preparare l'opinione pubblica in vista del D-Day. Anzi, del Gnocca Day. Non a caso non sono i cronisti giudiziari, ma i retroscenisti di Palazzo Grazioli e dintorni a

raccontare quel che potrebbe uscire sul pisello presidenziale e le sue numerose badanti, incollando spizzichi e bocconi, sussurri e sospiri che trapelano dalla Magione Presidenziale. Storie di boccucce di rosa, persino di ortaggi. Sarebbe davvero meraviglioso se, autosuggestionato dalla sua coscienza sporca e dalla sua codona di paglia, Al Tappone avesse montato da solo tutto l'ambaradan: se cioè la psicosi da intercettazioni fosse nient'altro che una colossale e grottesca autointercettazione. Il risultato lo vediamo: nessuno ha ancora letto un rigo di quelle telefonate, ma tutti ne conoscono ormai il contenuto. Tant'è che i servi più servili si sono già attivati per salvare il padrone da se

stesso, intimando alla signorina Carfagna di dimettersi. Eh no, troppo comodo: prima di lei deve dimettersi chi l'ha promossa deputato e ministro. E poi, a ruota, tutti i ministri scelti dal Capo con lo stesso criterio: la cieca, prona servile obbedienza al Capo. Tra Mara e Angiolino Jolie o James Bondi, per dire, non c'è alcuna differenza. Sono tutte fotocopiatrici ad personam, solo che lei è molto più carina. Dunque sia chiaro: giù le mani dalla Carfagna. E basta parlare di «basso impero»: quello, al confronto, era una cosa seria. In fondo, Caligola s'era limitato a nominare senatore il suo cavallo. Mica un asino. Piuttosto, quel che sta accadendo - tutti a parlare di telefonate che nessuno ha

letto - è una bella prova su strada di quel che ci attende quando sarà in vigore la legge bavaglio sulle intercettazioni. Galera da 1 a 3 anni a chi pubblica atti di indagine «nel testo, nel contenuto e per riassunto». Black-out assoluto fino all'inizio del processo, cioè per anni e anni. I giornalisti sapranno tutto, come pure poliziotti, magistrati, avvocati, cancellieri, impiegati, politici. Ma non potranno più raccontarlo. Così sarà tutto un alludere, un insinuare, un fare l'occhiolino, un dar di gomito con tutti i ricatti del caso: «Ah, se potessi parlare», «Sapessi quel che c'è nel fascicolo», «Eeh, non farmi dire», «Vieni in redazione che ti racconto tutto in bagno». Il ritorno alla tradizione orale. Ecco, sì, orale.

GIROTONDI

Di Pietro: «Non posso immaginare guerre fratricide al nostro interno quando l'opposizione deve essere unita più che mai»

Grillo manderà un intervento in video, Pardi: l'importante è esserci e lanciare un messaggio. Questa è un'iniziativa per riaprire un nuovo ciclo

8 luglio, i promotori «Sarà protesta civile»

Sul palco Travaglio, Colombo, Parisi, Sabina Guzzanti Fava: se ci sarà un attacco al Colle ce ne andiamo via

di Giuseppe Vittori / Roma

BEPPE GRILLO non potrà esserci perché impegnato lontano da Roma, però interverrà a piazza Navona in videoconferenza. E Arturo Parisi sarà sul palco. I promotori dell'iniziativa dell'8 luglio contro le «leggi canaglia», vale a dire i provvedimenti del

governo in materia di sicurezza e intercettazioni, hanno spiegato in una conferenza stampa a Montecitorio il senso della manifestazione. Paolo Flores d'Arcais, Pancho Pardi e Furio Colombo hanno negato che ci sia alcuna divisione con il Pd. Anche Antonio Di Pietro ha in

parte tentato di gettare acqua sul fuoco delle polemiche, dicendo: «Non posso immaginare guerre fratricide al nostro interno quando l'opposizione, in questo momento, deve essere unita più che mai»; in parte ha lanciato altri messaggi al Pd e alle altre forze che hanno deciso di non aderire: «La conta non ci interessa, e invito coloro che stanno all'opposizione a non tifare che il proprio elettorato non venga». L'elenco delle adesioni lo fa Flores: sul palco si alterneranno Marco Travaglio, Sabina Guzzanti, Ascanio Celestini, Andrea Camilleri, Rita Borsellino, Moni Ovadia, Lidia Ravera e Arturo Parisi. «Ci sarà anche il professor Alexian Spinelli, rappresentante del popolo Rom, e molti militanti del Pd - sostiene il direttore di "Micromega" - che si stanno organizzando per essere presenti. Oltre a semplici cittadini». Tre gli slogan scelti: «L'articolo 3 della Costituzione - spiega ancora Flores - che parla dell'egualianza dei cittadini di fronte alla legge; poi, secondo slogan, la scritta che campeggia in tutti i tribunali, "la legge è uguale per



Beppe Grillo Foto Ansa

tutti». Infine, il terzo: la frase di una sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti del 1972 che sembra scritta per l'Italia di oggi».

A citarla è Furio Colombo: «Nessun governo potrà censurare la libertà di stampa affinché la stampa sia libera di censurare i governi». Su quanti saranno in piazza martedì prossimo, Pardi sottolinea: «Non abbiamo il complesso di piazza San Giovanni. Anche se non ci sarà un milione di persone, l'importante è esserci e lanciare un messaggio. Questa è un'iniziativa civile che

«Non abbiamo il complesso di piazza San Giovanni Meglio esserci»



Da sinistra Pancho Pardi, Antonio Di Pietro, Furio Colombo, Paolo Flores d'Arcais Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

punta a riaprire un nuovo ciclo», a dimostrare anche che «piazza e riformismo vanno perfettamente d'accordo». In un'intervista a Tv7 anticipata dal Tg1 della sera Walter Veltroni fa sapere che non ci sta «ripensando» sull'adesione del Pd: «Io ho rispetto per gli organizzatori, per chi ha dato vita ai girotondi. In questi giorni ho letto tante cose. Non condivido». E a quella che Marco Pannella definisce «la saga dei moralisti» non ci saranno neanche i Radicali. Saranno invece in piazza Sinistra critica e il Partito comunista

dei lavoratori di Marco Ferrando. Sinistra democratica ha deciso di partecipare all'iniziativa già al congresso di Chianciano dell'altra settimana, ma il movimento

Pannella non ci sarà Parteciperanno Sinistra critica e i comunisti di Ferrando

politico guidato da Claudio Fava precisa che «non può essere una manifestazione polemica verso altre forze del centrosinistra bensì un atto di protesta civile e di rinnovata adesione ai principi della nostra Costituzione e delle sue Istituzioni», che avrebbe preferito un'iniziativa «senza interventi di esponenti politici», e soprattutto avverte: «Sarebbe un errore gravissimo se dal palco venisse attaccata la Presidenza della Repubblica, se così fosse ce ne andremmo cercando di convincere più gente possibile a fare altrettanto».

MORTI SUL LAVORO

Articolo 21 pensa ad una manifestazione a Campello

Il portavoce di Articolo 21 Giuseppe Giulietti e l'ex ministro Cesare Damiano intendono promuovere una grande manifestazione nazionale sulle questioni della sicurezza sul lavoro che potrebbe svolgersi a Campello sul Clitunno. Ad annunciare lo è stato ieri lo stesso Giulietti alla vigilia del presidio di oggi di Cgil, Cisl e Uil per protesta contro la richiesta di risarcimento danni da parte dell'azienda nei confronti dei familiari delle quattro vittime e dell'unico sopravvissuto dell'esplosione del 25 novembre 2006.

L'INTERVISTA SANTINO SPINELLI

Professore di letteratura rom e fondatore dell'associazione «Thèm Romanò»: in Italia c'è un'apartheid contro di noi

«Anche noi rom ci saremo, contro la vergogna delle impronte»

di Maristella Iervasi / Roma

A distanza esatta di un mese dalla grande manifestazione a Roma, il popolo Rom (risce dai campi e dalle roulotte e dà voce al proprio disagio. Martedì 8 luglio anche i Rom e Sinti saranno in piazza Navona al fianco di Furio Colombo, Flores D'Arcais e Pardi contro le «leggi vergogna» del governo Berlusconi, impronte ai bimbi Rom compresi. Ne parliamo con Santino Spinelli, rom italiano, professore di lingua e letteratura rom all'Università di Trieste, nonché musicista (in arte Alexian) e fondatore dell'associazione nazionale «Thèm Romanò».

Parlerà anche lei dal palco di piazza Navona?



«Prenderò il microfono per ribadire come facciamo già l'8 giugno scorso che stiamo tornando alle leggi razziali: oltre al commissario per i rom adesso vogliamo le impronte. Altro che censimento come sostiene il ministro Maroni! È una schedatura bella e buona: riguarda una sola etnia, quindi è discriminazione».

E cosa pensate di fare?

«L'8 mattina ci incontreremo con il coordinamento nazionale antidiscriminazione e firmeremo un sorta di patto di gemellaggio. Poi andremo tutti a piazza Navona. L'8 luglio dovrà essere ricordato co-

me la giornata del movimento di liberazione di Rom e Sinti».

In che senso?

«Via dai campi e stop alla segregazione razziale. Si è fatta passare l'idea che i Rom sono nomadi per cultura. Niente di più falso. Il primo campo rom è stato istituito a Colonia (Germania) dai nazisti nel '34. I rom che oggi continuano a vivere nei campi, nella ex Jugoslavia e in Romania vivevano nelle case. I diritti dei rom, dunque, vengono palesemente violati. All'estero tutti se ne accorgono e la chiamano apartheid, in Italia invece continuano a chiamarla cultura. Così accade che l'errore di un rom viene elevato a modello culturale».

«Sul palco per ribadire che stiamo tornando alle leggi razziali Vogliono schedarci altro che censimento»

Come la molotov di Ponticelli per il presunto sequestro di una bimba italiana...

«Un capro espiatorio creato ad hoc per distillare paure mai esistite. Non c'è stato nessun sequestro di bimba. La magistratura può confermarlo. Di certo invece c'è stato il lancio di una molotov contro

donne e bambini inermi a Ponticelli ma nessun italiano è stato indagato. Contro i Rom è lecito buttare molotov?».

Chi vive nei campi che clima avverte al di fuori della sua roulotte?

«I Rom vivono in sofferenza e paura. Siamo un popolo pacifista: non siamo arrivati con le armi in Europa e non abbiamo creato un esercito. Siamo cittadini e come tali rivendichiamo diritti e sicurezza. Non siamo zingari, la nostra cultura è romana. Vivere in un campo nomadi è illegale, è contro l'umanità. Non è una scelta dei Rom. Potrà mai diventare capo del governo o presidente della Repubblica un Rom in Italia, se gli si nega il diritto al lavoro, alla casa, all'assistenza sanitaria?».

Frequenze tv, l'Europa mette l'Italia all'angolo. Poi scatta la corte di giustizia

Il commissario alla concorrenza Neelie Kroes: «Duopolio Rai-Mediaset, le risposte del governo sono incomplete»

di Roberto Brunelli / Roma

GLI INCORREGGIBILI.

Sono quelli del governo italiano. Sulle questioni della televisione, quando l'Europa fa sentire la sua voce, non ci sentono, non ci vedono e quello che dicono è un confuso mormorio. Come minimo reticenti, a quel che fanno capire le autorità di Bruxelles. Eh sì, perché il commissario Ue alla concorrenza, Neelie Kroes, ritiene «incomplete» le risposte dell'esecutivo italiano ai venti quesiti che la Commissione aveva inviato a Roma. Si chiedevano delucidazioni sulle modifiche apportate al regime televisivo nazionale il 6 giugno scorso (il famoso decreto soprannominato «salva Rete4», parzialmente cancellato dopo l'ostruzionismo delle opposizioni). Tuttavia, come riferisce il portavoce della Kroes, Jonathan Todd: «Le informazioni che abbiamo ricevuto sono incomplete. Non possiamo ancora dire se con la nuova legisla-

zione si ponga rimedio alle violazioni della normativa comunitaria». In mancanza di spiegazioni, il passo successivo è solo uno: deferire l'Italia alla Corte di Giustizia. Cosa dicevano le venti domande dell'Europa? Semplice: si chiedeva di chiarire una volta per tutte quale sia l'attuale distribuzione delle frequenze-tv e si chiedeva se sia sufficiente l'obbligo, per Rai e Mediaset, di lasciare libero il 40% delle frequenze ad altri operatori, per evitare che il duopolio Rai-Mediaset finora esistente nell'analogo si riproduca anche nel digitale terrestre. Inoltre, la Commissione chiedeva, molto esplicitamente, come e quando l'Italia intende risolvere la bizzarra di un'emittente (Rete4) che continua a trasmettere nonostante non abbia la concessione. Il bello della storia è che c'è una procedura d'infrazione nei confronti dell'Asip che data 25 luglio 2006. Una prima risposta italiana era già stata considerata insoddisfacente, alla quale è seguito un «parere motivato» dopo il quale Roma aveva due mesi per rispondere:

ma tutto si era fermato in attesa della Legge Gentiloni, che poi però non ha mai visto la luce, mentre dopo ancora si doveva dare al nuovo governo e al parlamento il tempo di riprendere in mano il dossier-frequenze. Ora siamo alla svolta: se come, peraltro, si pensa a Bruxelles - le ultime «correzioni» non risolvono il nodo della questione, mantenendo nel passaggio al digitale il duopolio Rai-Mediaset impedendo de facto ad altri soggetti (vedi l'emittente Europa7, vincitrice dal '99 di una concessione, ma orbata dalle frequenze per lasciar spazio a Rete4) l'ingresso al mercato, non rimane che un nuovo pronunciamento della Corte Ue. Che già aveva emesso una sentenza il 31 gennaio scorso a proposito proprio del caso Europa7, che condanna l'Italia in quanto «non rispetta il principio della libera prestazione di servizi». Gli incorreggibili, nella persona del sottosegretario Paolo Romani, per ora rispondono dicendo che un secondo documento verrà inviato a Bruxelles la settimana prossima. I maligni però pensano che ci sia poco da chiarire: la Gasparri è fatta per preservare l'impero del Capo. E basta.

LA TV DELLA LIBERTÀ

Il canale della Brambilla? Chiude entro l'estate



Praticamente una sorta di paradiso berlusconiano: uno studio tutto azzurro (anzi, azzurro elettrico) con la fiamma della Statua della Libertà in diagonale nel logo, e una raffica martellante di interviste per raccontare il mondo visto dall'esclusiva ottica di Re Silvio, dai magistrati ai rifiuti, dalle tasse alte del governo Prodi a quelle basse del governo Berlusconi, dalla sicurezza ai canili. Il Verbo Unico, insomma, declinato in mille servizi, mille dibattiti e mille telefonate della cosiddetta «gente comune». Ebbene, tutto questo sta per finire. Entro l'estate. È la «Tv della libertà», capeggiata dalla Michela Vittoria Brambilla, ammirabile dai tifosi sul canale 862 di Sky e su ben quaranta tv private sparse su tutto lo Stivale (da Tva Vicenza a Trm Matera, passando da Video Calabria a Telecentro). Chiude, la creatura dell'ora sottosegretario Brambilla, la creatura sfavillante pensata come braccio armato del Popolo della libertà. C'è chi mette in campo pesanti motivazioni economiche, chi ne rileva l'inutilità mediatica a fronte di corazzate ben più poderose (i tre canali Mediaset, come minimo): fatto sta che il direttore, Giorgio Medail, si dice «molto rammaricato» per la decisione, visto che «è stata un'esperienza straordinaria, con le persone che ci telefonavano da tutt'Italia, contribuendo a fare la televisione insieme a noi...». Molta acqua è scorsa sotto i ponti da quando andò le trasmissioni presero il via, l'11 giugno del 2007. Il momento più caldo è stata ovviamente la campagna elettorale, con le 24 ore su 24 su Sky e le due ore su ben 40 emittenti per replicare all'infinito tutte le possibili nefandezze del centrosinistra e tutte le possibili magnificenze di Re Silvio. E la par condicio? No, non è di questo mondo. **rbru.**

AGENZIA DEL TERRITORIO

Gabriella Alemanno direttore generale



ROMA Sarà Gabriella Alemanno il prossimo direttore generale dell'agenzia del Territorio. Il consiglio dei ministri ha dato il via libera alla procedura per la nomina. Sulla proposta sarà acquisito il parere della Conferenza unificata. Alemanno, sorella dell'attuale sindaco di Roma, ha alle spalle una lunga carriera nella pubblica amministrazione ed è stata dal 2002 Direttrice per le Strategie e Vice Direttore Generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. «Sono onorata per questa nomina che considero un personale ed importante riconoscimento - ha sottolineato Alemanno in una nota - Sarò mio impegno fare in modo che l'Agenzia del Territorio possa svolgere al meglio il suo compito istituzionale di tutela e di valorizzazione del patrimonio privato, con l'ideazione di nuovi servizi per il cittadino, nonché potenziando quelli esistenti». Dirigente dal 1999, Gabriella Alemanno è successivamente nominata professore non temporaneo presso la Scuola centrale tributaria «Ezio Vanoni». Nel 2002 assume l'incarico di esperto Secit e dallo stesso anno, con la nomina a Dirigente Generale, viene assegnata all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per collaborare al progetto di rilancio della struttura. Ha l'incarico di Professore a contratto di Diritto Processuale Tributario presso l'Università Telematica Guglielmo Marconi di Roma e, nell'anno accademico 1995/1996, è stata docente presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza. Ha insegnato in numerosi master di specializzazione in diritto tributario.

L'Italia vista dal'Europa

OLTRE IL TRATTATO

Lo scorso 12 giugno con un referendum popolare l'Irlanda ha detto a maggioranza no al Trattato di Lisbona e così anche l'euroscettico Lech Kaczynski, presidente polacco, inizialmente pronto a ratificare il Trattato dichiara apertamente da qualche giorno le sue grandi perplessità.

Nicolas Sarkozy, intervistato alla vigilia del semestre di turno di presidenza francese del Parlamento Europeo, si dichiara preoccupato perché l'Europa non è oggi in grado di comunicare ai suoi cittadini la necessità di un'Unione sovranazionale.

Eppure sono tutti certi che soltanto l'UE può dare risposte concrete a problemi che travalicano i nostri confini: l'immigrazione, l'ambiente, l'energia, il clima.

I Parlamentari europei devono darsi la priorità di divulgare meglio il peso della legislazione europea sulla bilancia dei problemi legati alla globalizzazione affinché i cittadini di tutti gli Stati membri possano percepirne l'utilità e ne sentano la vicinanza; si tratta di rafforzare un dialogo più diretto e continuativo a livello locale, magari proprio in collaborazione con i Comuni.

L'Europa non si ferma

Ritrovare il consenso dopo il referendum irlandese

Molte analisi hanno attribuito il "no" irlandese alle paure che caratterizzano questa epoca. Altri hanno parlato dell'esaurirsi della convinzione che l'integrazione europea, mentre mantiene inalterati il nostro modello sociale e gli assetti dei singoli paesi, ne favoriva la crescita entro un mercato più ampio. Altri hanno parlato di un deficit di consenso e di legittimazione che ha ridotto la credibilità del-

l'Unione agli occhi di molti cittadini. Cosa dovrebbero fare le istituzioni europee e cosa dovrebbero fare i singoli stati membri per affrontare questa situazione?

In realtà ci sono tutti questi ingredienti nel no irlandese: c'è la paura, ci sono le difficoltà del processo d'integrazione, c'è la lontananza dei cittadini dalle istituzioni europee e c'è anche un po' di egoismo. Tuttavia, di fronte a ciò che è successo, la descrizione delle possibili

cause e il limitarsi ad affrontare il problema immediato, ho l'impressione che non basti più. Quando le crisi si ripetono con identiche modalità - consultazioni popolari che bloccano il processo di integrazione europea, contraddicendo gli orientamenti espressi dagli establishment burocratici e politici - è tempo di riflessioni più profonde e di guardare finalmente in faccia alla realtà. E la realtà è un po' questa: c'è un problema di fondo sul come le decisioni strategiche vengono formulate e sottoposte al vaglio politico-democratico a livello europeo. Sarà molto difficile avere dei progressi nel processo di costruzione europea, se non cambia il modo con il quale si assumono le decisioni. Questo problema va affrontato direttamente.

Appunto non è la prima volta che l'Europa si trova di fronte a un'impasse e non è la prima volta che, paradossalmente, uno strumento di partecipazione democratica come un referendum ne è all'origine. Come crede si possa affrontare questo problema?

L'orientamento che oggi sembra prevalere a Bruxelles è quello dell'andare avanti come prima, procedendo alle ratifiche e rimandando in un secondo momento la ricerca di una via d'uscita che possa di nuovo "imbarcare" l'Irlanda. Comprendo bene la giustificazione tattica di questo orientamento, anche se sembra immediatamente contraddetta dalla Polonia, tuttavia essa non affronta il tema di fondo. Sono sempre più convinto che la

strada da percorrere per dare una scossa all'Unione Europea è quella che da un lato introduce il metodo delle "velocità variabili". Cioè un nucleo di paesi che realizzano forme di integrazione più avanzate e altri, non pronti, che seguono dopo. E dall'altro lato rafforza la dimensione politica europea, ponendo all'ordine del giorno il tema di consultazioni europee che coinvolgono, sulle scelte strategiche, contemporaneamente l'insieme dei cittadini europei.

Al suo primo Consiglio europeo, Silvio Berlusconi ha attaccato i funzionari di Bruxelles e la Commissione europea e ha chiesto di affidarsi ai capi di governo, cioè a quello stesso Consiglio che negli ultimi anni non è riuscito a portare a



Antonio Panzeri deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Segretario generale e tesoriere della Delegazione italiana del gruppo PSE

termini molto importanti dossier. Ci si sta preparando al voto del 2009? Come si pensa di rispondere? Berlusconi, e non solo lui, fa leva sulle difficoltà odierne per ridurre al minimo l'azione dell'Europa. Dobbiamo avere la consapevolezza, che proprio in vista delle elezioni europee del 2009, il centro-destra accentue-

FOCUS

• **Difficile ottenere dei progressi nella costruzione dell'Europa se non cambiano le modalità di assunzione delle decisioni**

rà l'antieuropeismo. Quelle di oggi sono solo avvisaglie. Per non giocare una partita semplicemente in difensiva, noi abbiamo l'obbligo di mettere in campo ora, senza aspettare il 2009, un innovativo progetto europeo che sappia cogliere due cose fondamentali:

- 1) rendere protagonisti i cittadini nel processo di costruzione europea;
- 2) dimostrare, e le condizioni ci sono, che l'Europa può essere davvero "conveniente" per l'Italia e per i suoi cittadini. Impegnamoci per questi obiettivi, con la determinazione necessaria.

L'Europa può essere davvero

"conveniente" per l'Italia e per i suoi cittadini. Impegnamoci per questi obiettivi, con la determinazione necessaria.

Anche alle europee liste bloccate

Berlusconi vuole togliere la preferenza all'Europa

E' francamente deludente il modo in cui il Consiglio europeo di giugno ha affrontato, sia il dopo referendum irlandese, sia la grave emergenza del caro greggio.

In pratica con un rinvio. Fa un po' ridere Silvio Berlusconi quando, per recuperare la fiducia dei cittadini nell'Europa, attacca l'euroburocrazia e la Commissione europea, e si affida ai capi di governo dei 27, cioè a quel Consiglio europeo che, malgrado la grinta e le pulsioni decisioniste del premier italiano, non è riuscito a far nulla.

La verità è che l'attacco alla Commissione europea, garante dei Trattati, nasconde le responsabilità dei governi che sono i veri detentori del comando in Europa. Questo, ahinoi, è il tempo del-

la demagogia: se Berlusconi sgrida i burocrati di Bruxelles sa di trovare orecchie attente in chi immagina che nella capitale belga operi un esercito di fannulloni e incompetenti, e non sa che l'euroburocrazia (che non è immune da vizi, per carità) è meno popolosa di quella di una cittadina europea e sicuramente non difetta nella competenza.

Se Berlusconi promette di dare un "drizzone" verso l'Europa dei cittadini, sa di trovare ascolto tra chi chiede maggiore informazione, più coinvolgimento, migliore fruizione delle opportunità offerte dall'Unione europea. Ma il premier italiano non dice che proprio lui e il suo partito stanno predisponendo una proposta che recide il residuo filo con i cittadini.

Vogliono cambiare la legge elettorale introducendo le liste bloccate anche alle europee. Alla faccia dell'Europa dei cittadini. Il radicamento territoriale, il contatto con la gente, l'opera di informazione continua su programmi e norme europee, la competenza e la serietà nello svolgimento del lavoro parlamentare, non siano giudicati, come è sacrosanto in democrazia, dal popolo ma da una persona, appunto il capo del gover-

no, che è anche capo del partito. Per fortuna la demagogia è come le bollicine di spumante, fanno scena, al più ti lasciano un fastidioso bruciore di stomaco. E' la serietà che paga, la costanza nel perseguire l'integrazione europea: proseguire nella ratifica del Trattato di Lisbona, approvarlo a fine percorso anche senza l'Irlanda, e contemporaneamente far andare avanti politiche comuni tra chi ci sta. La logica di tenere tutti den-

tro, sul cui altare si è sacrificato il progetto di Costituzione, privilegiando un testo di compromesso al ribasso che mantiene la regola vergognosa dell'unanimità per la politica estera e che rinuncia ai suoi simboli a partire dall'inno e dalla bandiera, non ha pagato. I simboli contano e creano il clima, l'attaccamento e rafforzano l'amore per l'Europa.

Dobbiamo dunque lavorare con buona lena e qualche idea nuova per far crescere l'integrazione dal basso. Con Gialluca Susta e gli altri eurodeputati del Partito Democratico abbiamo chiesto due cose al ministro degli Affari esteri Franco Frattini: che proponga ai suoi colleghi degli altri 26 paesi membri l'istituzione di un delegato per l'Europa in ogni comune e che in



Gianni Pittella deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Presidente Delegazione italiana nel PSE

scuole e università siano inseriti nei curricula didattici studi europei. I giovani sono il lievito principale dell'Europa, quei giovani che attraverso l'Erasmus hanno studiato nelle università europee, hanno contaminato le loro culture, hanno imparato le lingue, sono diventati i migliori artefici del progetto europeo. Abbiamo esteso l'Era-

FOCUS

• **I giovani sono il lievito principale dell'Europa, per questo chiediamo che nei curricula didattici di scuole e università siano inseriti studi europei**

• **Un delegato per l'Europa in ogni comune**

smus ai ragazzi dai 16 ai 18 anni, lanciato l'Erasmus per i giovani imprenditori (il cui bando scade in agosto), lo proporremo per la pubblica amministrazione, perché crediamo che è dal demos che bisogna ripartire, non vellicandolo con carezze demagogiche, ma chiamandolo in campo, rendendolo protagonista della costruzione di una Europa più forte.

Risposte coerenti alla crisi energetica

L'Europa è un'assicurazione contro il caro-benzina

Il prezzo della benzina sale e continuerà a salire. Sempre più velocemente. Il barile ha superato i 143 dollari, il gasolio ha totalizzato un incremento del 30% in un anno.

Gli effetti di questi aumenti si ripercuotono su tutto il sistema produttivo, spingono l'inflazione alle stelle e il bilancio delle famiglie si aggrava.

E' la conseguenza della crescita della domanda mondiale, delle guerre nei paesi produttori, del progressivo esaurimento delle riserve. Cause strutturali, quin-

di non eludibili. Possiamo alleviare i sintomi ma non illudiamoci che si possa tornare ai prezzi che c'erano una volta.

Una pessima notizia soprattutto per i lavoratori i cui redditi dipendono direttamente dal prezzo dei carburanti, come trasportatori e pescatori.

La grande petroliera sta affondando ma una soluzione c'è e si chiama Europa, la nostra assicurazione contro le crisi globali, anche in campo ambientale ed energetico. La non approvazione del Trattato di Lisbona

non minaccia direttamente la capacità di intervento dell'Unione sui temi ambientali (in questo caso l'UE ha già competenze molto ampie e vale il principio di co-decisione Parlamento-Consiglio) ma blocca quel salto di qualità che permetterebbe di agire più velocemente ed efficacemente.

Lo stallo innescato dal referendum irlandese non ha avuto conseguenze dirette sull'iter di discussione del pacchetto legislativo "Energia e clima" e l'Unione potrà approvarlo (con procedura "espressa") nei tempi stabiliti. I cinque capitoli del pacchetto permetteranno di dare una risposta concreta al cambiamento climatico ma se verranno recepiti rapidamente dagli stati nazionali saranno un utile strumento per affrontare anche la crisi dei prezzi dei combustibili fossili. Non poten-

do agire sul prezzo della benzina, dobbiamo ridurre la nostra dipendenza da essa.

Innanzitutto riducendo i consumi delle automobili: è questo l'obiettivo del regolamento "CO₂ Cars" di cui sono relatore per il Parlamento. Aumentare l'efficienza dei motori permetterà di innescare un meccanismo virtuoso: stessi chilometri, meno consumi, meno emissioni di gas-serra.

Importantissima sarà poi la revisione della direttiva sullo scambio di quote di emissione di anidride carbonica (ETS), il cuore del sistema europeo per raggiungere gli obiettivi di Kyoto (in attesa che anche gli Stati Uniti si dotino di un sistema federale di scambio di diritti di emissione e con un occhio puntato alla Conferenza di Copenhagen).

Ultimo ma non meno impor-

tante dossier è quello che riguarda le energie rinnovabili, di cui si è discusso molto a causa delle preoccupazioni sui biocarburanti.

E' necessario non creare competizione tra carburanti naturali e produzione alimentare e non incrementare la deforestazione. Ma è altrettanto indispensabile dare slancio alla produzione di energia solare ed eolica. In particolare l'Italia continua a importare energia a costi sempre crescenti.

Un cambio di marcia è sempre più urgente e le proposte dell'Unione Europea rappresentano un interessante quadro di riferimento.

Il Ministro Scajola ha dichiarato di voler riportare il nostro paese sulla strada del nucleare. Come troppo spesso succede, a un problema vero una falsa risposta. Non è ben chiaro come



■ **Guido Sacconi**
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE)

FOCUS

• **Non è ben chiaro come l'energia nucleare possa alleviare la dipendenza italiana dall'estero, visto che l'uranio non è una materia prima presente in Italia. Né è chiaro come Scajola pensi di risolvere la questione dei rifiuti nucleari**

l'energia nucleare possa alleviare la dipendenza italiana dall'estero, visto che l'uranio non è una materia prima presente in Italia. Né è chiaro come Scajola pensi di risolvere la questione dei rifiuti nucleari.

Ciò che invece è chiarissimo è che il piano di Scajola costerà non meno di 50 miliardi di euro. Come mai nessun investitore privato si è offerto di impegnare cifre così alte?

La ragione è molto semplice: una centrale nucleare comincia ad avere un bilancio energetico ed economico attivo non prima di quindici anni dopo la sua costruzione.

Se cominciamo a costruirle domani, non potremmo rientrare degli investimenti prima del 2023. Decisamente troppo tardi per dare una risposta ai problemi quotidiani delle famiglie italiane.

Una soluzione c'è: si chiama Europa, è la nostra assicurazione contro le crisi globali, anche in campo ambientale ed energetico.

La portabilità dei diritti civili

Ridurre le iniquità fra Est e Ovest europeo

Negli ultimi anni l'Europa ha vissuto alcuni momenti di arresto, ultimo il "no" irlandese. Per superare il deficit democratico dell'Unione, quale ruolo può essere svolto da una cittadinanza europea in cui vi sia spazio per forme di consultazione ma anche di partecipazione dei cittadini europei?

Il "no" dei cittadini irlandesi al Trattato di Lisbona ha rappresentato una battuta d'arresto al processo di "integrazione politica" dell'Unione Europea. Le ragioni del "no" hanno diverse letture. Di certo ha pesantemente influito il deficit comunicativo: ancora una volta il Trattato non ha visto una costruzione di consenso tra i cittadini.

Si è creato, come ha osservato il presidente Napolitano, un "problema di partecipazione e di

consenso dei cittadini" e anche la scarsa affluenza al voto, appena il 50%, sottolinea la disaffezione verso i temi europei.

Per riguadagnare entusiasmo attorno al "Progetto Europa" e colmare il divario esistente tra gli obiettivi e l'azione quotidiana dell'Unione è essenziale coinvolgere il maggior numero di cittadini, penetrando nel tessuto profondo della società. Solo attraverso la partecipazione della società civile come delle amministrazioni locali nel "decision-making" dell'UE è possibile dare vita ad una vera "cittadinanza europea" e rompere l'isolamento di Bruxelles.

Lei si è occupata a lungo di politiche di pari opportunità, di differenze e di diritti. Come valuta la situazione da questo punto di vista nell'UE a 27 e quali sono le po-

tenzialità e le criticità dell'Italia in questo campo? Si può collegare questa battaglia con la Strategia di Lisbona basata sul fattore cruciale della conoscenza?

Mi sono occupata di pari opportunità con il ministro Barbara Pollastrini nel Governo Prodi. Non c'è dubbio che nel campo dei diritti l'Europa ha una legislazione avanzata ma anche la legislazione italiana ha segnato molti passi in avanti, anche se poi nella pratica si riscontrano

disapplicazioni o applicazioni parziali.

Il Ministero delle Pari Opportunità ha segnato un punto di novità coniugando diritti e pari opportunità e indicando come priorità dei provvedimenti economici proprio il lavoro femminile. Ed è qui che vedo un legame con la Strategia di Lisbona, dove grande rilevanza rivestono la crescita sociale e la promozione dell'economia sociale del mercato: ciò è imprescindibile dall'avvalersi pienamente

Per i paesi dell'Europa dell'Est non è facile recepire un linguaggio femminile che è patrimonio culturale dell'Europa occidentale.

del potenziale delle donne nel mercato del lavoro.

Il vero problema che però va affrontato nel nostro Paese è una visione culturale che crea notevoli ostacoli nel campo dei diritti di cittadinanza. Lo testimonia la difficoltà nell'affermazione di norme sulle coppie di fatto o sull'omofobia. Su quest'ultimo punto si sostanziano grandi differenze tra i 27, conseguenza dell'assenza di una legislazione comunitaria in materia: le nuove forme di omogenitorialità sono riconosciute sul piano legale solo in alcuni paesi.

Ma in un'Unione che si fonda sulla libera circolazione delle persone, e quindi delle famiglie, diviene logico, se non necessario, porsi il problema di una "portabilità" dei diritti civili e quindi di una loro armonizzazione.

Come intende impegnarsi a Bruxelles per proseguire le sue battaglie per arrivare all'eguaglianza dei diritti e delle opportunità di partenza per le donne e gli uomini europei? Con l'allargamento ai paesi dell'Europa centrale e orientale, dove ci so-



■ **Maria Grazia Pagano**
deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

FOCUS

• **Logico, se non necessario, porsi il problema di una portabilità dei diritti civili e quindi di una loro armonizzazione**

no condizioni talvolta molto diverse, questa uguaglianza è ancora auspicabile?

Dicevo prima che la legislazione europea è avanzata ma certamente migliorabile.

Credo però che oggi il ruolo di un deputato europeo debba concentrarsi sul divulgare la legislazione europea esistente nel campo dei diritti di cittadinanza

e costruire movimenti d'opinione partecipativi. Il Parlamento Europeo ha difficoltà perché molte direttive trovano disapplicazione. Certamente per i paesi dell'Europa dell'Est non è facile recepire un linguaggio femminile che è patrimonio culturale dell'Europa occidentale. Ciò però non può e non deve fermarci, anzi rappresenta una sfida appassionante che deve vederci uniti nella ricerca di un nuovo linguaggio: è per questo che ritengo necessaria la costruzione di una forte relazione tra le donne presenti nel Parlamento Europeo.

Una giusta inquadratura per il Trattato di Lisbona

Europa reale ed Europa percepita

"L'Europa potrà ancora contare sulla scena mondiale, potrà ancora dare il suo apporto peculiare e insostituibile all'evoluzione dell'ordine globale, solo se riuscirà ad affermarci come entità politica unitaria. Con la globalizzazione, mutamenti radicali hanno già avuto luogo e sono in pieno svolgimento. Nessuno dei nostri Stati-nazione, nemmeno quelli che hanno maggiormente fatto per secoli la storia, può ormai né risolvere da solo i suoi problemi, divenuti inscindibili da contesti più ampi, né dare da solo un valido contributo al superamento delle sfide globali del nostro tempo".

La fondatezza di questa analisi del Presidente Napolitano viene avvalorata costantemente dai fenomeni e dai dilemmi propri del nostro tempo: i muta-

menti climatici, l'evoluzione demografica, la sicurezza e l'energia. A questi fenomeni ormai consolidati, si sono aggiunti più di recente l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari e l'insufficiente produzione agricola mondiale, che segnano da un lato il ritorno del settore primario al centro del dibattito politico e dall'altro la conferma di un mondo interdipendente anche nel campo di questi beni primari; e per questo bisogno di una regolazione democratica sovranazionale finalizzata a contrastare e superare gli aspetti distortivi della pura legge di mercato. Ora però, ciò nonostante, il referendum irlandese, al di là dei numeri rispetto alla popolazione complessiva della UE, ripropone la domanda: perché la sfiducia o il rifiuto dei cittadini verso l'Europa?

La risposta deve fondarsi sulla reinterpretazione del sogno europeo; deve saper colmare la contraddizione della vita contemporanea fra i popoli del nuovo mondo che, pur fra ancor grandi disuguaglianze interne, progrediscono e si alimentano di speranza e i cittadini e i giovani della "vecchia Europa" che invece percepiscono e subiscono la globalizzazione come causa di insicurezza rispetto agli standard di vita consolidati. E che, conseguentemente, non riconoscono più l'Europa come il

livello istituzionale utile per costruire un futuro libero dalle paure che accompagnano il nostro tempo.

Insomma, se per decenni l'UE è stata realmente vissuta come sinonimo di pace, diritti e benessere con il suo welfare, ora invece non riesce a proteggere a sufficienza i suoi cittadini dalla precarietà del lavoro e dell'esistenza; come purtroppo segnalano alcune opzioni di eccessiva deregulation del mercato del lavoro o la perdurante incapacità di agire come soggetto comune

La regolazione democratica sovranazionale è finalizzata a contrastare le distorsioni della pura legge di mercato.

in materia di politica estera, pace e sicurezza comune.

Si tratta dunque di rimotivare la speranza con una chiara identificazione delle nuove missioni e soprattutto di promuovere un inedito coinvolgimento dei cittadini sull'avvenire dell'Unione. In questo scenario si deve inquadrare l'approvazione del Trattato di Lisbona, in modo da coniugare i nuovi meccanismi di decisione con finalità condivise.

Così, nello specifico del nostro campo, dobbiamo essere in grado di giustificare il nuovo potere di codificazione che il Trattato di Lisbona affida al Parlamento Europeo in campo agricolo, non solo come un avanzamento sul piano della legittimità democratica ma soprattutto rispondendo in maniera efficace alle grandi preoccupazioni dei cittadini: aumento dei prezzi, deficit energetico, sicurezza alimentare, cambiamento climatico, conservazione dell'ambiente e dei paesaggi rurali.

Solo così il contribuente europeo riconoscerà nella politica agricola comune non soltanto la funzione di sostegno al red-



■ **Enzo Lavarra**
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE)

FOCUS

• **L'aumento dei prezzi alimentari e l'insufficiente produzione mondiale segnano il ritorno dell'agricoltura al centro del dibattito politico**

dito aziendale ma soprattutto la sua utilità come strumento di miglioramento delle condizioni di vita per l'intera società; miglioramento che può essere garantito dalla promozione di una sana alimentazione e dalla conservazione dell'ambiente attraverso la permanenza dell'uomo nello spazio rurale. In questo quadro, se si vuole impedire che l'impasse istituzionale produca disgregazione dell'Unione o la sua riduzione

a mera area di libero scambio, nell'agenda delle classi dirigenti europee deve procedere in parallelo la riflessione sui nuovi fini dell'Europa, la promozione della più ampia partecipazione democratica dei cittadini, con il coraggio di scelte in campo istituzionale che non devono più escludere l'opzione di un grado differenziato di integrazione fra gli Stati o il ricorso allo strumento referendario per sancire, come atto di scelta consapevole, l'adesione definitiva al progetto europeo o il suo abbandono da parte dei Paesi che non ne condividono le finalità.

XENOFOBIA

«Sono tutti nati in Italia, con loro anche 21 adulti Andavano a scuola, ora cosa succederà? Le impronte? Ma stiamo scherzando?»

«Molte amministrazioni hanno paura di aiutarli e stanno ferme a guardare». Lunedì a Roma l'Arci in piazza contro le discriminazioni

Oristano, cacciati i bimbi rom ora li ospita un sacerdote

Don Gianni Usai ha sistemato un tendone nella sua comunità Pronto manifesto degli scienziati antirazzisti. Cofferati: le impronte? Terribile

di Davide Madeddu / Arborea (Oristano)

ADESSO i bimbi sorridono e giocano con i pupazzi e con i peluche «che non avevano mai avuto». La paura ora sembra quasi scomparsa dai loro occhi. Dopo la disperazione per lo sfratto «forzato» cui è seguita la demolizione a colpi di ruspa delle barac-



Don Gianni Usai

che, la comunità rom di Terralba ha trovato una nuova casa. La «comunità il Samaritano», situata nelle campagne di Arborea. O meglio, un piazzale, con tanto di impianto elettrico e idrico, strade curate, fiori e alberi ai lati, messo a disposizione dal fondatore don Gianni Usai dove i volontari hanno allestito un maxi tendone per le famiglie rom, che i giorni scorsi hanno dovuto lasciare l'accampamento abusivo realizzato da alcuni anni alla periferia di Terralba in provincia di Oristano. 26 bimbi e 21 adulti maggiorenti che «nessuno vuole».

«Cosa potevo fare - spiega don Gianni - sono stati cacciati e non sapevano dove andare. Nei loro occhi ho letto la disperazione, mica potevo girare la faccia dall'altra parte. Eppoi è ora di finirli con questa

storia che i rom sono ladri e via dicendo. Se vivono ai margini è perché nessuno li vuole vicino». Don Gianni, 63 anni, è il fondatore della comunità che si occupa di dare assistenza ai detenuti in espiazione esterna, ai sofferenti psichici e alle

VENEZIA

«Tir della speranza» diventa una trappola: muore un immigrato

È morto asfissiato, legato con delle funi sotto i motori del camion, chiuso nella stiva della nave greca «Icarus». Era un migrante irregolare, e il suo cadavere è stato scoperto solo all'arrivo del Tir al porto di Venezia. Altri 12, afgani e iracheni sono riusciti a scendere sulle banchine, stremati, dopo che la polizia ha sciolto le funi che legavano anche loro ai Tir stipati nella nave. È solo l'ultimo dei disperati, morti di sete, di caldo o asfissati da gas, nella pancia soffocante delle stive delle navi che promettono una vita nuova e diventano inferno. Il 27 giugno il cadavere di un altro immigrato è stato trovato durante i controlli, sempre al porto di Venezia: erano in due, curdi-iracheni raggomitolati dentro l'abitacolo di un Tir tedesco che portava cocomeri, appena sbarcato dal traghetto

greco «Ikarus Palace», partito da Patrasso. Uno era ancora vivo, l'altro era morto: l'abitacolo del Tir trasformato dal caldo in una stretta fornace non gli ha lasciato scampo. Cinque giorni prima la stessa sorte era toccata a un altro clandestino, forse iracheno, chiuso nel rimorchio di un Tir, dentro una nave, ancora una volta proveniente dalla Grecia e arrivata a Venezia. Le speranze dei migranti che cercano di arrivare in Italia non sono affidate solo a scafi e barconi: ci sono anche i viaggi infernali nascosti nei rimorchi o nelle cabine dei Tir chiusi nelle stive delle navi. Una rotta che - spiegano gli uomini della Gdf che controlla i nostri porti - segue i canali commerciali, controllata e sfruttata da organizzazioni criminali internazionali, dove domina il sodalizio tra mafia turca e balcanica.



Il manifesto a Roma contro la campagna razzista verso i rom Foto di Andrea Sabbadini

«Ma quali ladri - insiste - . Questi sono bimbi come tutti gli altri, basta pensare a prendere le loro impronte, ma stiamo scherzando?». Non nasconde le difficoltà incontrate per dare una mano alla comunità rom, don Gianni. «Molte am-

ministrazioni comunali hanno paura di aiutare queste persone perché temono una qualche rivolta delle popolazioni, e quindi invece di intervenire stanno a guardare. Tutti molto spesso dimenticano che l'aiuto può arrivare dando

l'istruzione ai piccoli e insegnando un mestiere agli adulti». Ma se non vengono messi in condizioni di imparare o di lavorare «è chiaro che nessuno poi li prenderà». «I 26 minori prima frequentavano le elementari di Terralba, ora sono in territorio di Arborea e non sappiamo se questi bimbi, che sono nati in Italia tra Oristano e Terralba, potranno frequentare le scuole o se invece dovremo farne una da campo». E mentre ieri a bollare come «terribile» il progetto Maroni di prendere le impronte ai piccoli rom è stato anche Cofferati, in tutta Italia si moltiplicano le iniziative per dire «no» alla criminalizzazione dei rom. Lunedì 7 l'Arci sarà in piazza a Roma, a p.zza dell'Esquilino, per una raccolta volontaria di impronte digitali. Mentre durante il meeting di S. Rossore in provincia di Pisa, dove si svolgerà il 10 e l'11 luglio il Meeting internazionale della Regione Toscana, sarà presentato un manifesto «antirazzista» che smontale le teorie alla base delle leggi razziali promulgate 70 anni fa in Italia.

Ladri per definizione



La copertina del numero di *Panorama* in edicola da ieri spiega più di tante analisi sociologiche sul razzismo montante: i bambini rom sono «nati per rubare». Punto. «Appena vengono al mondo - spiega il settimanale - li addestrano ai furti, agli scippi, all'accattonaggio». Con tanto di foto con un ragazzino che indossa una maglia a righe orizzontali. Praticamente un carcerato in erba.

Pompei sempre più in rovina: arriva il commissario

Così il governo dice di voler salvare dal degrado il sito archeologico. Servirà?

di Stefano Miliani / Roma

NOMINE L'unico bar chiuso, problemi alle fogne, case restaurate ma alcune non visitabili perché mancano i custodi oppure perché pochi sorveglianti, rappresentati da sindacati minori (una sigla pesa solo qui), possono bloccare molto, incuria e degrado costanti e di lunga data, un anno fa una colonna crollata e fu un avvertimento, non il vento. Per questo il sito archeologico di Pompei viene commissariato. Per un anno almeno. Su proposta del ministro dei beni culturali Sandro Bondi accolta in pieno ieri dal consiglio dei ministri. Questo mentre, denuncia la Uil, grazie al decreto legge 112 Brunetta-Tremonti il ministero vede dimezzare la dotazione finanziaria 2008 (a 279 milioni di euro) e nel triennio 2009-11 subirà «tagli vicini al miliardo». Un disastro. Il provvedimento su Pompei incontra il plauso dell'assessore campano al turismo Velardi, Pd («Decisione coraggiosa, mi sono preso i rimproveri quando ho indicato la necessità di un cambio radicale nella gestione del sito»), e del sindaco Claudio D'Alessio, Margherita, il quale rimprovera alla soprintendenza un totale «rifiuto» alle sue proposte di collaborazione. Il commissario sarà nominato a giorni e dovrà risistemare la gestione amministrativa e l'ordine pubblico del sito. Un provvedimento senza

precedenti per un luogo culturale, tanto più clamoroso perché riguarda il «museo a cielo aperto» statale più visitato del nostro paese con 2 milioni e mezzo di ingressi l'anno, benché nei primi sei mesi del 2008 siano scesi a 1 milione 243mila rispetto al milione 424mila del primo semestre 2007, causa la non proprio invitante pubblicità nel mondo del caso-rifiuti. Eppure la rete di abitazioni romane, di vie in pietra, di resti di templi e anfiteatro soffre anche per i tanti turisti: l'ingresso costa 11 euro, il giro di soldi intorno alla città distrutta dal Vesuvio nel 79 d.C., dove pullula-

no bancarelle e vendita abusiva di guide, fa gola anche alla criminalità organizzata. «Fermo restando le competenze in materia di tutela del soprintendente Guzzo, avrà compiti in materia di ordine, sicurezza pubblica e controllo sull'attività amministrativa». Pochi custodi e l'unico bar chiuso per il museo a cielo aperto più visitato d'Italia. E le mire dei clan...

va», recita una nota del ministero. Che così vuole «proteggere» Guzzo, archeologo tra i più competenti in circolazione, al quale Bondi rinnova piena fiducia. Il soprintendente si rallegra della decisione, da sempre denuncia problemi, e però viene «commissariato». Va spiegato che Pompei ha una struttura particolare: è una soprintendenza autonoma con 20 milioni d'incasso l'anno e ha, o dovrebbe avere perché così aveva stabilito a suo tempo Veltroni quando era ministro, un city manager. Un amministratore per gli aspetti amministrativi qui più complicati che altrove (si parlò anche di ingressi non sempre regolari). Quello nominato da

Veltroni, Gherpelli, funzionò bene e risolve diversi problemi. Poi arrivarono, voluti da Urbani, il generale dell'aeronautica Lombardi e Crimaco, e funzionò meno bene: i rapporti con il soprintendente non sono stati idilliaci (così come non lo sono stati con l'archeologo De Simone, scelto da Rutelli nel 2007, durato un soffio e contestato da Guzzo) e senza un'intesa ai vertici non si procede. «Mi auguro che il commissario non sarà un mero ragioniere, serve una gestione ordinaria, nelle casse giacciono 70 milioni di euro inutilizzati», denuncia il presidente dell'Osservatorio campano sul patrimonio culturale Antonio Irlando.

EDI PINATTO

Gela, condannato il giudice lumaca

Ci aveva messo 8 anni per scrivere la sentenza in un processo di mafia, motivo per cui alcuni boss erano stati addirittura scarcerati. Per Edi Pinatto, l'ex giudice del tribunale di Gela, in provincia di Caltanissetta, dopo la radiazione, è arrivata anche la condanna: otto mesi di reclusione, con pena sospesa, per decisione del gup di Catania, Antonino Fallone, che ha accolto la richiesta del pm Antonino Fanara. Pinatto era accusato del reato di omissione e di ritardo di atti d'ufficio. Il gup ha disposto per l'ex giudice anche la sospensione temporanea dai pubblici uffici.

CIVITAVECCHIA

Kim Rossi Stuart investe sub con il suo gommone

È indagato per lesioni gravissime con l'aggravante dell'amputazione di un arto l'attore Kim Rossi Stuart, 39 anni, che due settimane fa ha travolto un sub mentre era alla guida del suo gommone nel tratto di mare tra Civitavecchia e Tarquinia. «Ho avvertito un tonfo sordo - ha raccontato - Ho pensato ad un pezzo di legno. Poi voltandomi ho visto un sub affiorare visibilmente ferito in drammatiche condizioni». In mare c'era M.D., 34 anni di Roma. Ricoverato al Policlinico Gemelli, ha già subito la parziale amputazione del braccio destro ma ha una profonda ferita anche a una gamba finita nella morsa dell'elica del natante. Su un altro gommone, a poca distanza da lui, c'era P.A., un amico di Civitavecchia. Entrambi stavano facendo pesca subacquea, la loro presenza in acqua era segnalata da una boa. Rossi Stuart, la cui posizione potrebbe anche aggravarsi, ha invece riferito «dell'assenza di qualsiasi tipo di segnalazione». «Mi sono adoperato per prestargli i primi soccorsi - ha scritto Rossi Stuart in una nota diffusa dal suo legale - prendendolo a bordo e cercando di arrestare coi mezzi che avevo l'emorragia. Arrivato all'approdo, ho fermato un'auto e l'ho caricato con l'aiuto di altre persone, facendolo portare all'ospedale più vicino». Una versione confermata dagli inquirenti. Che parlano di idonea distanza dalla costa mentre resta da risolvere l'enigma della boa. m.d.d.

Comunicato del Comitato di Redazione sull'incontro con il nuovo editore de l'Unità

Il Comitato di redazione de *l'Unità* con i fiduciari delle redazioni di Bologna e Firenze, insieme al segretario nazionale della Fnsi, Franco Siddi, ha incontrato giovedì il presidente Renato Soru. Nel corso dell'incontro il nuovo editore ha illustrato le linee guida di una strategia per il rilancio de *l'Unità*. Il Cdr valuta positivamente il disegno prospettato dall'editore che, partendo dalla valorizzazione della testata fondata da Antonio Gramsci, che - come sottolineato dal presidente - ha le sue radici nella storia della democrazia e della sinistra italiana, punta a uno sviluppo multimediale che accompagni e anticipi le

trasformazioni del panorama dell'informazione, non solo italiana. La concezione del «marchio» *l'Unità* come tratto identitario e unificante di un progetto, quello prospettato dall'editore, che si articola nella carta stampata, nell'on-line, nella tv digitale, perfino nelle iniziative culturali, può, infatti, aprire nuovi scenari per il futuro della testata. E può permettere di mobilitare passioni e iniziative utili a non ridurre, ma anzi a potenziare, le voci che si oppongono a una visione addomesticata dell'informazione di cui è esempio il disegno di legge «bavaglio» del governo sulle intercettazioni che, non a caso, la Fnsi ha radicalmente

contestato. La rappresentanza sindacale guarda, altresì, con interesse alla rinnovata attenzione per l'informazione locale e all'obiettivo di rivolgersi a un pubblico ampio, al mondo democratico, di centrosinistra e di sinistra, alle nuove generazioni, alle realtà sociali, al mondo cattolico. Il giudizio positivo del Cdr sulla visione strategica della nuova proprietà, naturalmente, dovrà essere confermato dalla verifica dei fatti concreti, dalle scelte immediate dell'azienda e del giornale, dalla definizione del piano industriale e di quello editoriale. Sarà determinante a questo proposito la qualità dei rapporti tra l'editore e una rappresentanza sindacale

vigile e attenta alla difesa delle prerogative contrattuali, che si impegnerà da subito per tutelare e valorizzare le professionalità di cui è ricca la redazione. Professionalità mortificate, anche dal punto di vista economico, da logiche aziendali cui è mancata negli ultimi anni una visione improntata allo sviluppo del giornale. L'era del «contenimento» - che ha penalizzato il quotidiano anche in edicola - speriamo sia stata definitivamente archiviata. Il Cdr, da questo punto di vista, valuta positivamente la nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione della società editrice che, pur transitorio nella sua composizione - visto che i

progetti illustrati dal nuovo editore richiedono un surplus di managerialità e di visione strategica - costituirà l'interlocutore aziendale che mancava da mesi. *l'Unità* può ripartire in fretta, quindi, anche proseguendo con gli impegni relativi alla ricapitalizzazione. Pur prendendo atto del progetto di una Fondazione - senza fini di lucro - che dovrà detenere la proprietà della testata, e al di là del rapporto costante che avrà con il CdA, il Cdr ha chiesto al presidente Soru, che ha dato la sua positiva disponibilità, un contatto costante e costruttivo che serva a determinare un futuro positivo per il giornale. Il Cdr de l'Unità

Il pubblico ministero Francesco Cardona Albini in 6 ore ricostruisce l'orrore di quel blitz

IL PROCESSO AI POLIZIOTTI Quello andato in scena nella scuola la notte del 21 luglio del 2001 «fu un pestaggio e non venne mai fornita alcuna prova che vi fosse una giustificazione al comportamento degli uomini che entrano alla Diaz». Nella requisitoria del pm il racconto della «macelleria messicana» di quel maledetto G8

IL G8 DI GENOVA

«Volevano ammazzarli tutti Alla Diaz fu un massacro»

di Maria Zegarelli inviata a Genova / Segue dalla prima

Uomini e donne, giovani inermi, in ginocchio con le mani alzate in segno di resa colpiti con calci e manganellate. Insultati, umiliati. «Nessuno sa che siamo qui, vi eliminiamo tutti. Ieri vi sentivate forti, oggi state male». Capelli tagliati, sputi, «gesti coitali», nei confronti delle ragazze a terra in un lago di sangue. «Bastardi» urlavano con i manganelli in pugno. Il pubblico ministero Francesco Cardona Albini apre la seconda udienza per la requisitoria in corso all'aula bunker del tribunale di Genova definendo un massacro l'operazione di «messa in sicurezza» della scuola dove dormivano i no global. Sei ore di ricostruzione minuziosa delle prove raccolte, dei verbali, degli interrogatori. E dei filmati (questo è il primo processo che raccoglie una quantità enorme di materiale girato da telecamere di operatori tv) per dimostrare che così come non ci fu l'assalto alle pattuglie della polizia la sera 21 luglio (quello preso a pretesto dalle forze dell'ordine per decidere l'irruzione), non ci fu neanche la «massiccia resistenza» da parte dei no global ai pattuglieri della polizia che cercarono di entrare nella scuola. I 29 alti funzionari e agenti accusati di reati che vanno dalla falsa testimonianza, al porto d'armi da guerra, alle lesioni gravi, alla calunnia, alla violenza privata, quella notte non erano uomini dello Stato. E non lo furono in seguito, quando omisero di riferire quanto accaduto, fornendo una versione dei fatti che non ha trovato riscontro alcuno durante le indagini e nel racconto dei testimoni.

«Fu un pestaggio - dice il pm - e non venne mai fornita alcuna prova che vi fosse una giustificazione al comportamento degli uomini che entrarono alla Diaz. Non fu posta alcuna resistenza da parte dei manifestanti, non ci fu alcun lancio di oggetti e non c'è alcuna prova sul luogo specifico del ritrovamento di armi all'interno della scuola». L'unica cosa trovata sono due molotov, quelle portate dagli agenti per poter accusare i manifestanti. Quelle grazie alle quali questo processo probabilmente resterà in piedi, malgrado l'emendamento voluto da Berlusconi per bloccare tutti i procedimenti in corso. Cardona smonta anche la tesi sostenuta dagli imputa-

Il racconto di Valeria Bruschi: «Dopo i pestaggi in palestra hanno preso quelli dai piani superiori e hanno continuato»



Genova 23 luglio 2001: gli arresti della polizia dopo gli scontri alla scuola Diaz Foto di Alberto Giuliani/Grazia Neri

ti secondo cui le ferite diagnosticate alle vittime del pestaggio erano pregresse. Quella ipotesi contrasta con «le migliaia di immagini e con la documentazione medica prodotta dalle parti offese». Non c'erano armi e bastoni, o oggetti contundenti, nella scuola. Se non quelli introdotti dagli agenti. Dagli uomini del VII nucleo del reparto della squadra mobile di Roma, condotti da Canterini e da quelli degli altri reparti intervenuti.

Il pm elenca i referti medici dei manifestanti e quelli degli agenti. Ai primi vengono riscontrate fratture e rottura di ossa, traumi cranici, caduta di denti, squarci sul corpo. 79 feriti, in totale. Molti gravi. Ai secondi, vengono reperiti: traumi distorsivi alle mani, alle ginocchia, alle spalle. Lividi, dita sbucciate. Le prognosi non superano gli otto giorni. Gli agenti feriti sono 11 in tutto. Su oltre 150 impegnati nell'azione. Come si concilia tutto questo con la tesi della «forte resistenza agli operatori e alle colluttazioni?». Non si concilia.

Come si concilia la tesi del lancio di oggetti pesanti, come sedie e scrivanie dalle finestre della Diaz con quei 58 secondi che separano lo sfondamento del cancello da parte degli uomini di Canterini - alle 23.59 - a quello in cui sfondano il portone? Non si concilia. «Dov'è la resistenza?», chiede il magistrato. La resistenza di cui parla Canterini in quella prima «relazioncina» che gli chiese il suo superiore Gratteri, di fatto, sostiene Cardona, non ci fu. Canterini quando stese il rapporto non sape-

va che le telecamere dei cineoperatori piazzati nell'edificio di fronte avevano ripreso tutto, lo sfondamento del cancello e quello del portone. In quei documenti non c'è traccia di oggetti che volano. Si vedono chiaramente, invece, agenti che entrati nella scuola pestano persone buttate a terra. Non c'è un manifestante in piedi che lotta con gli agenti. Ci sono solo divise e manganelli che si alzano e si abbassano.

Ed eccola la ricostruzione di quei dieci minuti che sembrano un secolo, durante i quali «il codice penale non viveva più». Dentro la scuola, nella palestra, al pian terreno, ci sono un gruppo di 11 spagnoli, dei giovani turchi, dei tedeschi che stanno dietro un muretto, alcuni italiani. Sentono i tre colpi con cui viene sfondato il portone, uno soltanto, cerca di mettere un divano dietro la porta. Gli altri decidono di mettersi in ginocchio con le mani alzate. C'è chi dorme e si sveglia all'improvviso, chi ha lo spazzolino dei denti in mano. Chi tenta di fuggire. Fuori, nella sera, alcuni giovani, intanto, vengono trascinati nel cortile e picchiati. Mark Covell, il reporter inglese, viene quasi ammazzato. La telecamera riprende. Dentro la palestra arrivano i primi agenti che «iniziano a lanciare contro gli ospiti della Diaz sedie e mobilia. Vengono raggiunti da altri colleghi e parte il pestaggio». Una giovane, viene colpita da un calcio sul volto, cade. L'agente inferisce. Tra di loro c'è un giornalista, cerca di soccorrere la ragazza, viene colpito anche lui. Da tre, quattro agenti.



Un giovane ferito dopo la carica dei carabinieri alla Diaz Foto Ansa

«Un poliziotto entra urlando, saltellando - racconta un altro giovane - "bastardi", gridava». Ecco la testimonianza di Valeria Bruschi. «Dopo il pestaggio in palestra non è finita. Trascinavano giù quelli dai piani superiori e picchiavano. I funzionari erano lì, assistevano, qualcuno si girava, come se volesse chiudere gli occhi su una marachella». «Siete bambini cattivi», dice uno di loro. Ai piani superiori Melanine viene picchiata fino ad avere le convulsioni, gli occhi girati, spasmi. Stesso trattamento per Manfredi, Provenzano... Decine di nomi, uno dopo l'altro, di vittime inermi. Melanie viene «salvata» da un funzionario, Michelangelo Fourrier, il vice di Canterini, quello che - ri-

corda il pm - «in aula squarcia il velo di silenzio durato sei anni» e dice che quella notte alla Diaz fu «una macelleria messicana». Quello che racconta ai giudici di «aver taciuto per carità di Patria», perché alcuni degli episodi accaduti «erano infamanti per tutte le forze dell'ordine». Perché un poliziotto non può tirare fuori il coltello e tagliare i capelli alla vittima, come un trofeo da portarsi a casa. Non può sputare e urlare «vi ammazziamo tutti». Fourrier squarcia il velo, ma dà una versione dei fatti che poi corregge, cerca di tirarsi fuori da ogni responsabilità, ma ci sta dentro fino al collo. «I racconti delle vittime sono terrificanti» dice Cardona. E ciò che «sembrava impossibile si rivelato possi-

LA RICOSTRUZIONE

Le minacce

Gli agenti gridavano «nessuno sa che siamo qui, ieri vi sentivate forti oggi state male»

Ragazze nel sangue

Capelli tagliati, sputi e gesti coitali nei confronti delle giovani ormai a terra

Le immagini choc

Le riprese video non mostrano un solo manifestante che picchia Solo manganelli alzati

bile». Ce ne sono di ossa rotte in questo processo. Forse anche grazie all'uso di mazze di baseball portate dagli agenti per colpire.

Che dire poi delle difficoltà incontrate durante le indagini per identificare i poliziotti che avevano partecipato? Quando i pm chiesero a tutte le questure di Italia di inviare le foto degli agenti per poi procedere al riconoscimento da parte delle vittime, in procura arrivarono fotografie scattate anche quindici anni prima. Quando ne chiesero di più aggiornate non ne arrivarono o arrivarono con una lentezza sospetta. Che dire di tutti i nomi dei picchiatori rimasti ignoti? Che dire delle molotov, illecitamente introdotte dagli agenti e poi misteriosamente scomparse dalle prove a carico dei funzionari? Quella è stata davvero una pagina nera della storia della Seconda Repubblica. «Urgente accertare la verità» dicono da Roma Giovanna Melandri, Ermete Realacci, Paolo Cento. Mercoledì l'accusa ricostruirà un altro pezzo di quella storia. Giovedì chiederà le condanne per i 29 imputati.

Quando i pm chiesero le foto degli agenti per i riconoscimenti arrivarono scatti anche di 15 anni prima...

Arriva al Botteghino il Lenin firmato Guttuso

Ds, il tesoriere Sposetti: «Non disperdere la nostra memoria». Allo studio un vero e proprio museo

■ Cresce l'«archivio» del Botteghino e già è in programma la creazione a Roma di una vera e propria struttura museale. Obiettivo, dice l'ex tesoriere dei Ds Ugo Sposetti, «non disperdere la nostra memoria e farla conoscere ai nostri nipoti». L'ultimo approdato a via Nazionale è un dipinto di Renato Guttuso raffigurante Lenin, una tela che negli anni '60 la direzione nazionale del Pci diede a mo' di premio alla federazione di Bergamo, che si era distinta per il numero di tessere e sottoscrizioni a l'Unità. Ieri c'è stato quello che Sposetti definisce «un virtuoso scambio»: l'ex tesoriere diessino ha ceduto alla Fondazione Gritti-Mi-



La tela di Guttuso raffigurante Lenin

netti (costituita per censire e gestire il patrimonio locale della Quercia) un locale di cui era proprietaria l'immobiliare del partito fin dai tempi del passaggio

Pci-Pds (sede del "Circolino", bar ritrovo del quartiere popolare della Malpensata) e i bergamaschi hanno consegnato a Sposetti la tela di Guttuso raffigurante un pensoso Lenin su sfondo rosso. Un nuovo pezzo che si aggiunge al «progetto archivio» lanciato dalla Quercia in contemporanea alla nascita del Pd («trasmettiamo la nostra memoria» è il titolo della lettera che Fassino e Sposetti hanno spedito a tutte le sezioni Ds per spiegare senso dell'iniziativa e metodologia di archiviazione). Alla cerimonia di scambio locale-quadro, anche il segretario del Pd lombardo Maurizio Martina.

s.c.

Preso nel paradiso del surf l'ex Nar Bragaglia

Arrestato in Brasile, latitante dall'82: condannato a 15 anni per banda armata e detenzione di armi da guerra

■ Ha chinato la testa e ha detto: «Sì, sono io». Pier Luigi Bragaglia non ha opposto alcuna resistenza agli agenti della polizia brasiliana e, dopo aver detto di chiamarsi Paolo Luigi Rossini Lugo, cittadino venezuelano, ha ammesso di essere l'ex Nar oggetto del mandato d'arresto federale che gli è stato esibito. È finita così, dopo 26 anni, buona parte dei quali trascorsi in Brasile, la latitanza dell'ex estremista nero. Lo racconta uno degli investigatori del Ros che da aprile è sulle sue tracce e che ha partecipato anche alle ultime fasi delle indagini, fino alla cattura. I carabinieri sono arrivati in Bra-

sile attraverso una serie di accertamenti che hanno riguardato, tra l'altro, le persone con cui Bragaglia è rimasto in contatto in questi anni, compresa la sua famiglia. «Gli elementi che avevamo raccolto - spiega l'investigatore - ci hanno spinto fino a Ilhabela, una piccola isola a poche miglia dalla costa e a 210 chilometri da S.Paolo. Un posto turistico, paradiso dei sub e dei surfisti». A Ilhabela, i carabinieri e la polizia federale hanno cercato per tre giorni, 24 ore al giorno, una conferma certa che l'uomo che gestiva quel piccolo albergo, lo «Chalet do Paolo», fosse proprio l'ex

Nar ricercato ormai da un quarto di secolo. Lo hanno fatto attraverso servizi di osservazione, pedinamenti, intercettazioni ambientali e telefoniche. «Giovedì pomeriggio alle cinque la polizia brasiliana lo ha fermato. Noi osservavamo la scena. Prima gli hanno chiesto se fosse lui Paolo Luigi Rossini Lugo, il nome con cui era conosciuto in Brasile, e lui ha risposto di sì. Poi gli hanno detto «C'è questo per lei» e gli hanno mostrato il mandato di cattura federale con il suo nome italiano: a quel punto ha ammesso di essere Pier Luigi Bragaglia e si è consegnato, senza fare alcuna resistenza».

«Avevo voglia di morire ma nello stesso tempo avevo paura che i miei carcerieri mi uccidessero»

Affiora il dubbio che sia stata violentata ma lei dice: non voglio pensare a cose terribili nell'ora della felicità

Ingrid: vi racconto le mie prigioni

«Più volte ho pensato al suicidio, mi hanno trattenuto la fede e il pensiero dei miei familiari»

«Legata con una catena al collo, senza vedere mai il cielo, ho subito crudeltà e violenze»

di Gabriel Bertinotto

SEI ANNI E QUATTRO MESI trascorsi in un'altalena di spaventose contraddittorie pulsioni: il terrore di essere uccisa da un momento all'altro, e insieme il desiderio di togliersi lei stessa la vita per sottrarsi a quelle giornate nutrite «solo di crudeltà e cattiveria»,

nelle quali bisognava sforzarsi di «conservare una grande spiritualità per non scivolare nell'abisso». A poco a poco, attraverso spezzoni di interviste alla stampa, dichiarazioni, discorsi, si ricomponne davanti ai nostri occhi il film degli orrori patiti da Ingrid Betancourt prigioniera delle Farc. È un racconto che non ha ancora una scansione cronologica, è piuttosto l'accavallarsi di tanti momenti di disperazione, di ritrovato conforto, di deperimento fisico, di un ostinato aggrapparsi agli affetti ed ai ricordi. Di violenze subite o temute. Di umiliazioni. Di voglia di lasciarsi andare. Di monotona routine carceraria.

«La morte è la più fedele compagna dell'ostaggio - dice Ingrid -. Vivevamo con la morte al fianco e la tentazione del suicidio era sempre con noi». Così come mai veniva meno la consapevolezza che altri sequestrati erano stati ammazzati e che la stessa cosa, o per mano dei carcerieri o in uno scontro a fuoco fra loro ed i soldati, avrebbe potuto accadere a lei ed agli altri sventurati che ne condividevano il calvario.

«Per tre anni sono rimasta incatenata 24 ore su 24», risponde a chi le chiede se abbia subito «umiliazioni, vessazioni, torture». «Mi hanno trattata come un cane». Ma preferisce non addentrarsi nei particolari, Ingrid, che sin dal primo momento in cui ha riacquisito la libertà, ha pensato che «certi dettagli sordidi non dovessero essere portati a conoscenza del pubblico». Affiora fra coloro che le parlano, il sospetto che la brutalità degli aguzzini si sia spinta fino alle violenze sessuali. «Ho avuto esperienze dolorose, ma non ne voglio parlare ora in questi momenti di felicità». Forse un'indiretta ammissione, forse semplicemente il desiderio di sfuggire, anche nel ricordo, alla cappa di un incubo gravato addosso per tanto tempo.

Sprofondata giorno dopo giorno nel baratro di una ferocia, che talvolta appariva insopportabile persino a chi ne era artefice, e non solo a lei che la subiva. I sequestratori passavano dalle sevizie a «momenti in cui cercavano di mostrare un altro volto perché erano talmente mostruosi da trovarsi essi stessi, credo, disgustosi». Giornate pesantemente uguali l'una all'altra. «Non si vedeva il sole, non si vedeva il cielo. C'era solo un muro verde, un muro di alberi. Ho percorso trecento chilometri a piedi, in media, ogni anno. Camminavo con un cappello calzato fino alle orecchie per ripararmi da tutto quello che mi cadeva in testa. Portavo dei guanti perché ogni cosa che si tocca punge. Ero in un ambiente ostile, con tan-

«Quando ricorreva il compleanno dei miei figli cantavo "happy birthday to you"»

ti animali pericolosi. Ma il più pericoloso di tutti era l'uomo», e in particolare «quelli che erano dietro di me e mi spingano avanti con i fucili».

Un'esistenza senza scelte e senza scopo. E a sollevarsi dall'incalzare soffocante della depressione, «l'unico sostegno era Dio, e poi voi, con le vostre preghiere, le vo-

stre parole, le vostre azioni, delle quali ero certa», dice rivolta a chi da lontano lottava per ottenere il suo rilascio. Il pensiero dei familiari, la voce della madre Yolanda, i cui messaggi di consolazione venivano trasmessi ogni giorno dalla radio. «Mi alzavo alle 4 del mattino, infreddolita e depressa, sveglia nel buio per ascoltare le paro-

le di incoraggiamento di mia mamma». La mente costantemente rivolta alle persone care, ed a cercare il modo per sentirsi loro vicina. «Cantavo "happy birthday" ogni volta che ricorreva il compleanno dei miei figli Melanie e Lorenzo. Anche se avevo in mano un misero biscotto o la solita razione di riso e fagioli, fingevo che fos-

se una torta e celebravo quegli anniversari con tutto il cuore». Altre volte il cibo stesso diventava un nemico. Dopo un tentativo di fuga, per molto tempo al termine delle lunghe marce nella giungla, veniva incatenata per il collo ad un albero. È lì con i piedi nel fango, aggredita dagli insetti, non aveva nemmeno più voglia di

mangiare. Se si sforzava di buttare giù qualcosa, vomitava. «Ero spesso malata, una volta sono rimasta addirittura paralizzato dalla fatica». L'estate scorsa la crisi peggiorò. Il video diramato lo scorso ottobre come prova della sua esistenza in vita, ne mostrava l'aspetto emaciato. «Ma allora stavo già me-



Ingrid Betancourt ricevuta a Parigi dal presidente Sarkozy e sua moglie Carla Bruni Foto Ansa

di Sandra Amurri

È TORNATA nella sua Francia, Ingrid Betancourt, «La mia seconda famiglia» come l'ha definita, il Paese che in questi anni non ha mai smesso di mobilitarsi, per la sua liberazione. Ingrid ha sceso la scaletta dell'aereo stretta ai suoi figli come una chiozza fa con i suoi pulcini, da quando è tornata tra loro con loro non li lascia un solo istante, li bacia, li accarezza, come a voler recuperare quel tempo che l'ha privata del loro affetto. «Ho aspettato sette anni per vivere questo momento estremamente intenso, vi devo tutto, devo tutto alla Francia e quan-

do stringo la mano a Sarkozy, questo Ingrid lo sa e ne sente addosso tutta la riconoscenza. «Tutti hanno lottato perché la Colombia non pensasse solo all'opzione militare», ha ricordato aggiungendo che la «Francia ha lottato perché vi fosse anche un negoziato con le Farc e il governo colombiano ha messo a punto una strategia diversa e il risultato è stato che mi avete salvato la vita». E subito dopo, a riprova della sua stoffa di combattente

politiche esercitate da Parigi, e questo Ingrid lo sa e ne sente addosso tutta la riconoscenza. «Tutti hanno lottato perché la Colombia non pensasse solo all'opzione militare», ha ricordato aggiungendo che la «Francia ha lottato perché vi fosse anche un negoziato con le Farc e il governo colombiano ha messo a punto una strategia diversa e il risultato è stato che mi avete salvato la vita». E subito dopo, a riprova della sua stoffa di combattente

Un pensiero di ringraziamento Betancourt l'ha avuto anche per l'Italia

MOSTRATO UN VIDEO DELLA LIBERAZIONE «Riscatto da 20 milioni di dollari» Forse coinvolti anche Usa e Israele

Venti milioni di dollari. Sarebbe stato questo il prezzo per la liberazione di Ingrid Betancourt e degli altri 14 ostaggi. A fornire questa versione è la radio della svizzera romanda Rsr basandosi su una fonte vicina alla vicenda e considerata «affidabile e verificata in numerose occasioni». All'origine della transazione ci sarebbero stati gli Usa che avevano tre agenti dell'Fbi tra gli ostaggi liberati. Altri elementi sull'operazione che ha portato alla fine del sequestro sono stati forniti dal generale israeliano Israel Ziv che avrebbe parlato di una collaborazione militare fra Colombia e Israele. Secondo la fonte sarebbe stata la moglie di un guardiano degli ostaggi ad aver fatto da tramite dopo il suo arresto da parte delle forze regolari colombiane. Un esperto intervistato dalla radio ha parlato di una contropartita politica, alludendo a una possibi-

le amnistia per i guerriglieri che hanno collaborato. La spettacolare operazione raccontata ai media dalle autorità colombiane sarebbe dunque una messa in scena. Quella versione, per certo, fa molto comodo al presidente colombiano Uribe che è parso fedele alla sua linea intransigente nei confronti delle Farc. Ieri intanto il ministero della difesa colombiano ha diffuso un breve video (dalla durata di poco più di tre minuti) del presunto blitz che ha portato alla liberazione degli ostaggi: si vedono la Betancourt e gli altri ostaggi mentre, con manette di plastica, salgono sull'elicottero. Poi i primi festeggiamenti quando, ormai in volo, è stato annunciato loro che erano liberi. Secche smentite al pagamento di un riscatto sono arrivate dal governo francese e dall'esercito colombiano. «Non avendo partecipato a questa operazione - ha det-

to il portavoce del ministero degli esteri francese Eric Chevalier - non abbiamo partecipato alle sue modalità di finanziamento, se ci sono state modalità finanziamento». L'ipotesi del riscatto è stata inoltre smentita dalla stessa Betancourt. Il generale Ziv, ex direttore delle operazioni speciali dell'esercito israeliano e oggi consulente, in un'intervista al brasiliano «O Globo», ha parlato di un coinvolgimento di quattro ufficiali di riserva israeliani che avrebbero addestrato militari colombiani. Secondo la stampa dello stato ebraico, i colombiani avrebbero avuto a disposizione aerei senza pilota e altre sofisticate apparecchiature israeliane. Shlomo Dror, portavoce del ministero della difesa, ha smentito un coinvolgimento del governo, confermando, tuttavia, un coinvolgimento di Israele a livello privato. **r.an.**



Il presidente francese Sarkozy con Ingrid Betancourt Foto Ansa

FESTA A PARIGI Accolta da Sarkozy e Carla Bruni insieme alla sua famiglia Lacrime di gioia al ritorno nella sua Francia

che non smette mai di lottare, il suo pensiero è andato agli altri sequestrati ancora nelle mani delle Farc rivolgendogli un appello al presidente francese che l'ha subito rassicurato dicendo: «La Francia non smette di combattere per la loro liberazione e per risolvere il problema della guerriglia». Ed infine Ingrid ha concluso regalando un frammento tra i più drammatici della sua prigionia che ha strappato lacrime e applausi: «Ho molto pianto durante questi ultimi sette anni per dolore, per indignazione, oggi piango di gioia». Ad ascoltarla, ad ammirarne la sorprendente lucidità ed equilibrio come se ciò che ha vissuto appartenesse già ad un passato lontano e fosse stato sistemato in quella zona della memoria che non dimentica ma rende il ricordo non più

doloroso, c'era Sarkozy che ha sottolineato «ci sono persone che la conoscevano prima del suo rapimento, ed altri che la amavano senza aver mai avuto modo di conoscerla. Tutti hanno creduto che lei era viva. E ora la applaudiamo tutti insieme. La vostra famiglia è eccezionale. Si sono battuti con tutte le loro forze. Hanno conosciuto momenti di delusione. Ed è a loro che abbiamo dato il nostro sostegno». Ingrid resterà ancora qualche giorno a Parigi nella casa di sua sorella Astrid poi arriverà a Roma dove sarà ricevuta dal Papa a Castelgandolfo: «È un appuntamento che non posso perdermi», ha spiegato con la felicità e la semplicità di una bambina, la donna Ingrid che durante la sua prigionia ha trovato nella preghiera, in quella coroncina di legno che le ave-

va regalato sua madre e portava sempre con sé, anche quel giorno quando iniziò il cammino verso la pacificazione, la forza per resistere, per non impazzire, ma anche per conservare la sua sensibilità e quella capacità di amare, nella sua accensione più profonda e vasta, che fa di lei una donna irresistibilmente contagiosa. Ingrid Betancourt sarà ricevuta anche dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e dal ministro degli esteri Franco Frattini. Infine andrà a trovare nella sua casa Rita Levi Montalcini. Sarà un incontro particolarmente toccante: Ingrid e il Premio Nobel rivivranno, quell'incontro che avevano programmato, quell'incontro che non è potuto avvenire perché Ingrid venne sequestrata pochi giorni prima.

Il ministro degli Esteri:
«È il riconoscimento
a una persona che
si batte per il suo Paese»

Un riconoscimento ad una donna coraggiosa. Un investimento per un futuro di dialogo in America Latina. Le ragioni del Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt secondo il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini.

Signor ministro, l'Unità ha lanciato una campagna per l'assegnazione del Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt che sta registrando un vasto e qualificato consenso. Perché oggi avrebbe un significato forte questo riconoscimento alla Betancourt?

«Credo per quello che rappresenta la signora Betancourt: una persona che nonostante abbia sofferto una lunga prigionia ha saputo esprimere parole di non risentimento verso i suoi rapitori, ma soprattutto una persona che continua a voler lavorare per il suo Paese, per il bene della Colombia e per la riconciliazione. È evidente che questa è una impostazione che dovrebbe in qualche modo essere premiata, perché premia chi questa lunga prigionia l'ha sofferta per essersi messa al servizio del suo Paese: non va dimenticato che Ingrid Betancourt è stata rapita quando si era candidata alla presidenza della Colombia, e questa decisione è alla base del suo rapimento. E aggiungo un altro argomento che motiva il Nobel per



la Pace: la sua azione molto chiara contro ogni forma di violenza e di sopraffazione, è stata una delle ragioni della sua vita politica».

Il titolare della Farnesina
«La difesa dei diritti
è una delle missioni
politiche dell'Europa
nei prossimi 50 anni»

Come valuta l'iniziativa che ha portato alla liberazione di Ingrid Betancourt?

«Si è trattato di una operazione sicuramente esemplare: useri le parole della stessa Betancourt: una operazione perfetta, così l'ha definita e io sono pienamente d'accordo con lei. Una operazione che senza spargimento di sangue è riuscita a liberare lei e gli altri prigionieri americani, dimostra che c'è stata una forte intelligenza e che il presidente Uribe ha fatto bene a scommettere su una attività di prevenzione per liberare la signora Betancourt, piuttosto che cedere al ricatto delle Farc, dei trafficanti di droga».

Ingrid Betancourt si pone come una donna di dialogo in un continente ancor oggi segnato da contraddizioni esplosive come l'America Latina. In questa chiave, che ruolo può svolgere l'Italia?

«L'Italia, a mio avviso, può dare un contributo forte al dialogo, basato sul fatto che il nostro Paese conosce e ama i popoli sudamericani, e i popoli sudamericani conoscono e amano l'Italia, anche



Ingrid Betancourt accolta da Carla Bruni Sarkozy Foto di Yoan Valat/Ansa

Frattini: il Nobel a Betancourt legame più forte con il Sudamerica

di Umberto De Giovannangeli

per i rapporti storici che legano i nostri popoli: quanti italiani, o persone di origine italiana, vivono nel continente latinoamericano, e quante occasioni di incontro hanno i nostri italiani nel mondo, le nostre comunità; quanti membri del Parlamento abbiamo che sono eletti in Sud America: questi sono tutti dei "ponti" che noi abbiamo e di questo reciproco riconoscimento di amicizia ho avuto testimonianza diretta: mi riferisco al mio viaggio a Lima in occasione del vertice

Ue-America Latina, avvenuto due giorni dopo la mia nomina a ministro degli Esteri, nel corso del quale sono stato ricevuto in bilaterale da tutti i presidenti, al di là delle regole del protocollo. Sono stato ricevuto da Lula, da Chavez, da Morales, dalla signora Kirchner. Presidenti di grandi Stati del Sud America che hanno incontrato il nuovo ministro degli Esteri per dirgli: vogliamo lavorare con l'Italia».

Ingrid Betancourt, e prima di lei Rigoberta Menchu e Aung San Suu Kyi: perché le donne sono divenute il simbolo di grandi battaglie di libertà?

«Pensiamo anche alla premio Nobel per la Pace iraniana, Shirin Ebadi. Io credo perché possono essere l'espressione, al tempo stesso, della moderazione e della tranquillità femminile, ma anche della determinazione; probabilmente una donna si spezza meno di

un uomo, e quindi è in grado di assorbire magari sofferenze orribili come sei anni di prigionia, come Ingrid Betancourt, e poi tornare e dire io sono pronta a correre di nuovo per la presidenza della Colombia. Questa è una cosa straordinaria».

L'Europa ha avuto un ruolo importante in termini di pressioni diplomatiche sulle autorità colombiane. Non ritiene che far sentire una

voce unica rafforzi il peso dell'Europa sullo scenario internazionale?

«Questo vorrebbe dire avere delle linee di politica estera europea che purtroppo in molti settori non abbiamo: non l'abbiamo avuta e non l'abbiamo tuttora sullo Zimbabwe; non l'abbiamo avuta sulle Olimpiadi di Pechino; abbiamo avuto delle reazioni certamente univoche sulla Birmania ma senza che questo si sia tradotto, ad esempio, in una sola parola critica verso il moltiplicarsi degli in-

«Un'altra ragione è
l'impegno contro ogni
forma di violenza
e di sopraffazione»

vestimenti imprenditoriali in Birmania di grandi Paesi europei, compresa l'Italia. Questo, purtroppo, è il prezzo di non avere ancora una visione comune in politica estera, perché se c'è un Paese che ha un problema tutti gli altri si fermano. Questa è la realtà».

Lei ha più volte manifestato una attenzione particolare verso il tema dei diritti. Le chiedo: a livello dei rapporti bilaterali ma soprattutto multilaterali, pesa quanto dovrebbe il tema della difesa dei diritti ovunque sotto qualunque «latitudine» politica?

«Io vedrei questa come una delle missioni politiche dell'Europa nei prossimi cinquant'anni. Ormai l'Europa ha realizzato gli obiettivi dei padri fondatori: pace e prosperità al suo interno; ha realizzato il mercato interno, che certamente è stato un grande risultato, ma è l'Europa dei mercati. Se io dovessi guardare ad una missione politica dell'Europa, direi che questa missione deve tendere a promuovere i diritti fondamentali della persona umana in tutto il mondo, in modo ovviamente non aggressivo, senza imporre soluzioni precotte ma facendo crescere, lievitare una cultura ed una pratica conseguente del rispetto dei diritti della persona: questa è davvero una missione altamente politica. Una nobile missione».

Può essere questo anche un tratto distintivo dell'ultima parte del biennio di presenza italiana nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite?

«Può esserlo certamente. Io sono convinto che in questa fase noi abbiamo delle carte da giocare proprio su questo tema».

«Uribe ha fatto bene a scommettere sulla attività di prevenzione per liberarla invece di cedere ai ricatti Farc»

BON TON GIORNALISTICO

La Repubblica smemorata

Un vuoto di memoria. Può accadere nella calura estiva. Ma questo vuoto diviene preoccupante se ad esserne investito è un autorevole quotidiano come Repubblica. Si dirà: è «solo» una didascalia. Ma in un quotidiano così attento ai particolari, quel «solo» è anche troppo. La didascalia birichina riguarda il Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt. Recita il testo «smemorato»: «...dall'Italia è intanto partita la proposta di candidare la franco-colombiana al Premio Nobel per la Pace». Stop. L'oscar della genericità... è «partita»: quando, come e, soprattutto, partita da chi? Il Tg1, il Tg3, i Gradio, la tv svizzera, le più importanti agenzie di stampa, a queste domande, semplici semplici, hanno da giorni fornito una risposta. Pubblica: a lanciare questa campagna è stata l'Unità. E questa campagna ha già incontrato l'adesione di migliaia di semplici cittadini ed esponenti di primo piano del mondo della cultura, della scienza, della politica, delle istituzioni, tra cui tre Premi Nobel. Una campagna che ha fatto strada anche in Parlamento, con la votazione trasversale di due mozioni che sostenevano le ragioni del Nobel a Ingrid Betancourt. Siamo orgogliosi di aver avanzato una proposta che è già divenuta patrimonio comune, iniziativa condivisa innanzitutto dai familiari di Ingrid. Quel vuoto poco didascalico ci dispiace, perché avremmo preferito condividere con Repubblica questa campagna. Sarà per un'altra volta. Speriamo. u.d.g.

LA CAMPAGNA DELL'UNITÀ

Cresce la mobilitazione per il Premio a Ingrid

PER ADERIRE ALL'APPELLO

nobelperingrid@unita.it
Le adesioni sono pubblicate
sul sito www.unita.it

■ L'Unità va avanti nella sua campagna per il Nobel a Ingrid Betancourt. Una battaglia iniziata il 16 giugno con l'appello di Maurizio Chierici e che ha visto la mobilitazione di migliaia di semplici cittadini e di numerose personalità del mondo della cultura, della scienza, della società civile fino ai rappresentanti della politica e delle istituzioni con l'apprezzamento del ministro degli Esteri Frattini e un voto pressoché unanime di Montecitorio alle mozioni di maggioranza e opposizione che proponevano iniziative per la liberazione. Il primo ad intervenire è stato Dario Fo parlando di un premio che può dare voce alla speranza. Una voce che è arrivata a pieni polmoni. Una speranza che per una volta è diventata solida realtà. Poi è venuto il sostegno di Walter Veltroni, degli scrittori

Dacia Maraini e Sandro Veronesi, dell'intellettuale bosniaco Predrag Metvejevic, del fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, dell'astrofisica Margherita Hack, della scrittrice israeliana Yael Dayan, del fondatore di SOS Racisme Harlem Désir e quello di un altro Premio Nobel, la senatrice a vita Rita Levi Montalcini: con Ingrid si sarebbero dovute incontrare proprio nei giorni in cui è stata rapita, un incontro rimandato di sei anni e che ora, dopo la liberazione, si realizzerà.

Mentre le adesioni crescevano giorno dopo giorno, e alla campagna davano il loro appoggio anche i familiari di Ingrid, si sono detti pronti a sostenere la candidatura, intervistati da questo giornale, la presidente del gruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro, il fondatore della comunità di Capodarco Don Franco Monterubbiani, che ha invitato tutta la Chiesa a sostenere questo Nobel e la scrittrice femminista egiziana Nawal Saadawi sentita proprio nel giorno della liberazione. Dopo il Nobel '97 Jody Wil-

liams oggi, è stata la volta del ministro Frattini che già nei giorni scorsi aveva definito la Betancourt «un'eccellente candidata». L'Unità ha sempre mantenuto i riflettori puntati sulla prigionia di Ingrid fino all'esplosione di luci e di gioia per la fine del sequestro. Il giorno dell'appello di Chierici erano passati cento giorni da quando, in occasione del sesto anniversario del rapimento, accanto alla testata l'Unità aveva messo l'immagine della prigionia di Ingrid. «Ingrid libera». Da alcuni giorni, quell'immagine è stata sostituita da quella che ricorda la campagna per il Nobel. Perché la storia di questa donna, di questa resistenza per la libertà, non può essere tramandata solo dalle prime pagine dei giornali del 3 luglio. Non può e non deve scomparire dalla nostra memoria.

COLOMBIA Non trovano più sostegno fra i contadini poveri. I due leader latino-americani che avevano sostenuto i guerriglieri li avvertono: non servono sequestri e fucili

Il declino delle Farc, abbandonate anche da Chavez e Fidel

LEONARDO SACCHETTI

Se qualcuno pensava che il «Plan Colombia», la linea di finanziamento che lega Washington a Bogotá, avesse l'obiettivo di troncare il traffico di coca colombiana verso gli Usa, con il ritorno alla libertà di Ingrid Betancourt dovrà ricredersi. La montagna di dollari che i vari inquilini della Casa Bianca hanno spedito ai vari presidenti della Colombia ha prodotto il successo militare di mercoledì, assediando un colpo definibile come «mortale» a quel che resta delle Forze armate rivoluzionarie colombiane (Farc).

Anche senza la liberazione della Betancourt e degli altri 14 ostaggi, il bilancio provvisorio di questo 2008 avrebbe segnato «perdita» per l'ex guerriglia marxista, proprio nell'anno in cui il suo ex comandante, Manuel Marulanda Vélez (detto «Tirofijo»), aveva pronosticato una «offensiva generale e vittoriosa» contro il presidente conservatore Alvaro Uribe. E invece: uccisione dell'ex numero due delle Farc, Raul Reyes; confisca di vari pc con materiale segreto; morte dello stesso «Tirofijo»; decimazione della cupola (il Segretario) della guerriglia; successione «obbligata» affidata all'an-

tropologo 60enne Alfonso Cano. Basterebbero questi eventi per capire il momento di assoluta difficoltà delle Farc, senza contare l'esito dell'operazione «Jaque» con la liberazione di Ingrid Betancourt. La forza della «guerriglia più longeva dell'America Latina» sembra essersi persa nei fumi con cui gli elicotteri Usa hanno ricoperto di napalm le piantagioni di coca controllate dai guerriglieri. In calo la rendita della droga, anche quella dei sequestrati sembra essere arrivata al capolinea per le Farc, ormai costrette a far gestire gli ostaggi più preziosi (come la Betan-

court) da sole due persone. Ormai è ben difficile, persino nelle regioni sotto il loro controllo (El Caguan o Guaviare), trovare dei contadini, dei minatori o dei boscaioli soddisfatti di vivere sotto il governo guerrigliero e non sotto quello «conservatore» guida-

Uccisi alcuni dei capi
confiscati molti beni
dei terroristi
il movimento sembra
al tramonto

to da Uribe. Sottostare ai dazi, ai razionamenti, alle retate imposte dalle Farc in questi territori ha di fatto alienato da loro le rimanenti simpatie di quelle classi sociali per la cui rivoluzione la guerriglia era insorta in armi negli anni Sessanta. La strategia di creare uno Stato alternativo a quello ufficiale si sta trasformando nell'incubo politico delle Farc, costrette a gestire un enorme territorio contro un esercito nazionale sempre più e meglio armato (anche grazie ai consigli degli Usa e dei servizi segreti israeliani), con gli uomini contattati (dimezzati rispetto a 10 anni fa) e con i conti bancari quasi

dissanguati. Non è bastato nemmeno il peso del presidente venezuelano Hugo Chavez a invertire l'ago della bilancia della propaganda internazionale verso le Farc. E non a caso, è stato lo stesso Chavez ad annunciare «la fine dell'utilità della lotta armata» per la guerriglia, subito dopo l'ultimo suo fallimento di mediazione per arrivare, prima di Uribe o di Sarkozy, alla liberazione della Betancourt. Adesso Uribe è l'uomo della pace (almeno per gran parte della stampa colombiana), gli Usa, un alleato più sicuro di qualsiasi vicino. Chavez non parla, li-

mitandosi a salutare la Betancourt con ben 24 ore di ritardo. Le Farc continuano ad essere nella lista dei «gruppi terroristi» voluta da Bush dopo l'11 settembre per tagliare i canali di finanziamento al terrorismo islamico e non solo. Persino il pensionato leader maximo cubano, Fidel Castro, a cui le Farc si erano ispirate nella loro fondazione, le ha ieri scaricate. «Sequestrare civili è un fatto oggettivamente crudele». Le Farc potrebbero anche scegliere la strada di una violenza senza quartiere, ma questi fatti le trasformerebbero in una banda di disperati senza più lumi tutelari.

«Il Psoe si batterà per maggiori diritti eutanasia inclusa»

Intervista a l'Unità di Jesus Caldera sui socialisti spagnoli da ieri a congresso

di Toni Fontana inviato a Madrid

SI È APERTO ieri a Madrid il 37° Congresso del Psoe. Jesus Caldera, già ministro del Lavoro, è uno dei principali protagonisti. Ha redatto il documento congressuale e Zapatero lo ha incaricato di unificare le fondazioni socialiste per dare vita ad un «centro del

pensiero progressista». «Il pensiero riformista non è in crisi - afferma - in Spagna concederemo il diritto di voto amministrativo agli immigrati, estenderemo la legislazione sull'aborto e l'eutanasia, difenderemo la libertà di pensiero e di espressione abolendo tutti i simboli religiosi dai luoghi pubblici. Il capitalismo selvaggio ha fallito, noi guardiamo a Barack Obama, e al rilancio di una strategia riformista nel mondo».

Ex ministro, ha redatto il documento congressuale e tiene i rapporti con i riformisti europei

la protezione sociale. La base chiede di rafforzare i diritti individuali e dei lavoratori. Per questo ci siamo opposti alla direttiva europea che permette di estendere a 60 ore l'orario lavorativo. Nel Congresso discuteremo sui mutamenti climatici, sulla lotta alla fame nel mondo che, per noi socialisti, è una priorità; noi ci schieriamo per uno sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente, per un nuovo modello di produzione. La base pretende che il governo segua una politica progressista. Aborto, laicità, eutanasia, diritti sono i nostri cavalli di battaglia. La maggioranza degli spagnoli ci appoggia».

Ci sarà un rinnovamento della classe dirigente?
«Ci saranno più donne e più giovani, il rinnovamento sarà profondo».

Lei sta unificando le fondazioni del Psoe per dar vita ad un unico centro di pensiero.
«Zapatero mi ha incaricato di unificare le fondazioni d'ispirazione socialista per incrementare la nostra

presenza all'estero e diffondere le idee progressiste. La Spagna rappresenta un buon esempio di integrazione tra modernità, crescita economica, diritti sociali ed eguali opportunità. Questi punti cardini possono essere diffusi anche al di fuori dei confini. Sono stato incaricato di creare un "centro di pensiero progressista". Sto organizzando un'equipe internazionale di lavoro sulle cause e le possibili soluzioni della crisi alimentare che sta affliggendo molte zone del pianeta. Intendiamo presentare una piattaforma di avanguardia nel movimento progressista internazionale. Sono stato a Londra, Parigi e Bruxelles e sto intensificando i contatti con i progressisti italiani. Ho partecipato alla campagna elettorale di Walter Veltroni e siamo fortemente interessati a collaborare e rafforzare la collaborazione con i riformisti italiani. Ciò che sta accadendo nel mondo non è determinato da cause tecniche ma rappresenta la crisi di un modello globale di pensiero fondato sui valori della conservazione, sostenuto dai repubblicani americani. Se gli Usa avessero controllato e diretto il mercato finanziario non vi sarebbe stata la crisi dei mutui subprime. Ciò accade perché prevale un capitalismo senza limiti che punta solo sul profitto, senza curarsi dei danni ambientali, sociali ed economici. Anche Banca Mondiale e Fondo monetario ammettono che sono stati fatti errori. La divisione



Una manifestazione del Psoe. Foto Ansa

«La crisi economica non ci farà lasciare la strada intrapresa. Voto amministrativo agli immigrati»

internazionale del lavoro ha condannato alcune regioni al sottosviluppo, l'agricoltura è stata penalizzata, sono state imposte regole del commercio ingiuste. Noi progressisti abbiamo un obbligo "etico" a presentare un programma per un diverso ordine mondiale fondato sul principio della solidarietà e sulla rinuncia ad un capitalismo senza

regole».

In Europa però spira un altro vento...
«Noi siamo ottimisti. La globalizzazione può essere positiva, sappiamo di avere ragione, guardiamo a Obama e alla sua nuova sensibilità. Bush ha fatto molti danni, dall'Iraq alla gestione finanziaria. Occorre cambiare strada: possibile».

BARCELONA La madre di Federica: cercatela

BARCELONA Buio completo. Mentre la madre non crede che la ragazza possa essere fuggita, le indagini sono a un punto fermo. I poliziotti catalani che indagano sulla scomparsa di Federica Squarise, la giovane padovana di 23 anni in vacanza a Lloret del Mar le cui tracce si sono perse nella notte tra lunedì e martedì, hanno perlustrato anche il tratto di mare davanti alla località balneare a nord di Barcellona. I "Mossos d'esquadra", la polizia regionale catalana, e gli uomini della polizia spagnola hanno seccato per tutta la giornata il territorio e il litorale con elicotteri e barche. Dopo la denuncia della scomparsa presentata dall'amica della giovane gli investigatori hanno perquisito la sua camera d'albergo all'Hotel Flamenco e sentito le ultime persone ad averla vista. Al momento non è stata esclusa nessuna pista. A collaborare nelle ricerche è arrivato anche un funzionario italiano dell'Interpol.

In mattinata sono state perlustrate le fognature in una zona del corso principale della città nella speranza di trovare un oggetto posseduto dalla ragazza originaria di San Giorgio Delle Pertiche. Inoltre alcuni familiari, appena arrivati in Spagna per seguire da vicino le ricerche, hanno diffuso un volantino che invita a segnalare alla polizia ogni avvistamento.

«Qui è tutto a posto, fa caldo, ci stiamo divertendo», aveva detto nell'ultima telefonata prima di scomparire, nella notte tra il 30 giugno ed il primo luglio. La madre Maria Grazia non crede all'ipotesi di una fuga: «Non parlo spagnolo, non conoscevo nessuno in quel Paese. Non può essersi allontanata da sola» ha ripetuto per l'intera giornata a parenti e cronisti mostrando la foto della figlia. Una ragazza normalissima che, per tutti quelli che la conoscevano, non può essere scomparsa volontariamente di punto in bianco.

Il 22 luglio saranno trascorsi 100 giorni della nascita del secondo governo Zapatero. Pochi per fare un bilancio, ma sufficienti per trarre alcune indicazioni. La «desaceleracion» economica rischia di tenere banco anche al Congresso...

«La situazione economica è preoccupante, ma la società spagnola è matura e sa che la crisi è planetaria, le difficoltà finanziarie provengono dagli Stati Uniti, dalla restrizione dei crediti, dall'aumento dei costi energetici. Noi siamo preparati, possiamo contare su un disavanzo di bilancio, il nostro debito pubblico è certamente inferiore a quello dell'Italia, possediamo gli strumenti per uscire dalla crisi, per sviluppare politiche attive in un anno, un anno e mezzo. Non corriamo il rischio di fare marcia indietro, di rinunciare alle conquiste ottenute. Le protezioni sociali non sono in discussione. Se avessimo vinto la destra i diritti sociali sarebbero già stati tagliati. Nel Congresso stiamo discutendo soprattutto dei diritti sociali, ci proponiamo di migliorare la legislazione sull'aborto, di introdurre il diritto di voto per gli immigrati nelle elezioni municipali, di estendere i principi di laicità, di affermare il diritto e la tutela di tutte le convinzioni religiose».

In che modo?
«Abolendo nei luoghi pubblici ogni simbolo di carattere religioso. Intendiamo affermare la piena tutela delle libertà individuali e collettive e proseguire nel cammino della precedente legislatura nella quale sono state approvate le leggi sull'assistenza, contro la violenza sulle donne, sull'«egualianza».

Sono strati presentati più di 5000 emendamenti, la base vuole discutere. La stampa sostiene che l'apparato del partito cercherà di frenare il dibattito.
«Gli emendamenti sono quasi 6000. Le linee essenziali che emergono sono molto chiare: la crisi economica non deve pregiudicare

Londra, in coma il re delle spie. Torna l'incubo avvelenamento

In fin di vita Alex Annan, coordinatore dell'intelligence britannica. Scotland Yard smentisce il giallo

di Davide Vannucci

Per Scotland Yard, al momento, il caso «è trattato come non-sospetto». Però, in quella Londra che due anni fa ha vissuto i clamori dell'affaire Litvinenko, il sospetto di avvelenamento è sempre dietro l'angolo, soprattutto quando il protagonista della vicenda è una spia. È Alex Allan non è un semplice 007. Dal novembre dello scorso anno presiede il «Joint Intelligence Committee», il comitato che coordina tutti i servizi segreti di Sua Maestà (MIS, MI6 e GCHQ). Lunedì sera era a casa propria, quando improvvisamente ha perso conoscenza ed è stramazzato al suolo. Ora si trova in ospedale, in bilico tra la vita e la morte. Allan, 57 anni, è un personaggio bizzarro, che in una vita da «civil servant» ha sempre lavorato a contatto col potere, fi-

no a raggiungere il vertice dell'intelligence. Laurea a Cambridge, Master in Statistica all'University College di Londra, dopo vari impieghi al Tesoro è diventato il segretario particolare di due premier, il conservatore John Major e il laburista Tony Blair. Poi un incarico in Australia, come Alto Commissario del governo inglese. Infine, la nomina più attesa, il coronamento di una vita. Allan diventa presidente del JIC, un ruolo chiave, che gli permette l'accesso diretto con un altro primo ministro, l'ex cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown. Chi presiede il JIC ha il compito di informare il governo sulle minacce imminenti e più in generale si occupa di tutti gli allarmi legati alla sicurezza. Fu proprio questo comitato a stilare il documento usato da Blair

per giustificare l'intervento in Iraq. All'epoca la sua nomina fu accolta con scetticismo, ma non c'è dubbio che Allan abbia il *physique du role*. Aitante, sportivo, negli anni '80 per ovviare a uno sciopero dei treni attraversò il Tamigi in windsurf, vestito in abiti da sera. Adesso il re delle spie si trova in un letto d'ospedale, dove è stato sottoposto a vari test tossicologici. A Londra è ancora vivo il ricordo di Aleksandr Litvinenko, l'ex agente del Kgb avvelenato nel novembre 2006 da una dose di polonio radioattivo. All'epoca la capitale inglese fu percorsa da un'ondata di panico e i rapporti tra Gran Bretagna e Russia cominciarono a farsi tesi, soprattutto dopo la richiesta fatta da Londra di estradare un'altra ex-spia del Cremlino, Andrej Lugovoi, principale accusato del delitto. Ecco perché nella patria di James Bond qualcuno, come

l'esperto di spionaggio Chris Dobson, punta il dito contro gli agenti che vengono dal freddo: «Sono loro i maestri negli omicidi con il veleno». I tabloid, come il *Sun*, si sbazziscono nella ridda delle ipotesi: una malattia improvvisa e micidiale, un tentativo di suicidio (nel novembre scorso Allan ha perso la moglie Katie, morta di cancro), persino un attentato targato Al Qaeda. Al momento, restano da verificare tanto l'avvelenamento quanto il marchio del Cremlino. Una certezza, però, c'è. Ieri il *Times* ha scritto che, secondo l'intelligence britannica, i servizi segreti di Mosca sono la terza minaccia per la sicurezza internazionale, dopo il terrorismo islamico e il programma nucleare iraniano. Le spie del Fsb sono sparse per il Regno Unito a caccia di segreti militari e industriali. Se non è guerra fredda, poco ci manca.

GRAN BRETAGNA Un altro ragazzo ucciso a coltellate. È il diciottesimo

LONDRA Un ragazzo di 16 anni, Shakilus Townsend, è morto ieri dopo essere stato aggredito giovedì pomeriggio in una strada di Thornton Heath, a sud di Londra, da almeno tre adolescenti, armati di coltelli e di mazze da baseball. L'allarme nella capitale inglese è grande, se si pensa che si tratta del diciottesimo ragazzo assassinato nel solo 2008.

Shakilus è morto nell'ospedale di Saint George, dove era stato ricoverato in condizioni disperate. Probabilmente all'origine della rissa c'è una disputa riguardo a una ragazza, ma non si escludono altri moventi. Al momento, non sembra che la vittima fosse legata a qualche baby-gang. Domenica scorsa un altro ragazzo di 16 anni, Ben Kinsella, fratello di una popolare attrice, era stato coltellato e ucciso a Slingshot, nel nord di Londra, dopo una rissa in un nightclub. Tre altri adolescenti, accusati dell'omicidio, sono già stati portati in tribunale. Per Noel Gallagher, il chitarrista degli Oasis, la piaga degli accoltellamenti tra ragazzi in Gran Bretagna è causata in parte dal cattivo esempio dato dai videogiochi. Secondo il popolare cantante, «le strade delle città britanniche sono ormai sotto il controllo di spregevoli delinquenti».

Nucleare, Teheran risponde all'offerta del «5+1»

Gli iraniani: la nostra posizione è «costruttiva e creativa». Probabili nuovi colloqui fra le parti entro due settimane

di Gabriel Bertinotto

L'IRAN ha risposto ieri sera alla proposta dei «5+1» (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Germania) sulla questione nucleare. Il documento è stato consegnato al responsabile della politica estera europea Javier Solana, e sino a tarda ora non ne erano noti i contenuti. Teheran ha definito la propria risposta «costruttiva e creativa». Cristina Gallach, portavoce di Solana, si è limitata a dire che dovrà esse-

re «studiata e analizzata». Probabilmente entro le prossime due settimane i rappresentanti delle due parti si incontreranno per discuterne. Il documento porta la firma del ministro degli Esteri Mottaki anziché del capo-negoziatore Jalili, il che potrebbe significare da parte iraniana la volontà di attribuirvi una particolare autorevolezza. Jalili e Solana si erano sentiti telefonicamente in mattinata. Il colloquio era stato definito dalla Gallach «positivo e costruttivo». Segnali apparentemente positivi dunque. Ma sarebbe prematuro lasciarsi andare a previsioni ottimistiche, dal momento che altre volte in pas-

sato si sono verificate situazioni analoghe, senza che poi siano seguiti sviluppi concreti. Gli analisti considerano importante un testo diffuso sei giorni fa da Ali Akbar Velayati, consigliere della Guida suprema Ali Khamenei, che auspicava una soluzione di «compromesso» fra la Repubblica islamica e gli altri Paesi. Il linguaggio era decisamente diverso da quello abitualmente usato dal capo di Stato Ahmadinejad, al quale gran parte della dirigenza iraniana rimprovera di avere condotto le trattative sul nucleare in maniera sbagliata, contribuendo ad isolare il Paese nel mondo. L'offerta dei «5+1» è imperniata

sugli incentivi economici che verrebbero offerti a Teheran in cambio della sua rinuncia ad arricchire l'uranio nei propri impianti nucleari. Benché l'Iran assicuri che il proprio programma atomico abbia finalità puramente civili, la comunità internazionale sospetta che il vero disegno sia quello di costruire ordigni, dal momento che l'arricchimento dell'uranio è un'operazione che può servire a quello scopo. Pur di indurre Teheran a fermare quel tipo di attività, i «5+1» sono disposti ad assistere nel perseguire il suo programma nucleare utilizzando tecnologie diverse. Sinora la Repubblica islamica

ha respinto ogni invito ad abbandonare l'arricchimento dell'uranio, ed è proprio su questo scoglio che si sono infranti tutti i precedenti tentativi di dialogo. Il riferimento di Velayati alla necessità di un «compromesso» potrebbe alludere ad un cambio sostanziale di atteggiamento proprio rispetto a quello che a lungo è stato un tabù. Ma alcuni osservatori temono che ancora una volta Teheran cerchi solamente di prendere tempo, lasciando balenare una vaga disponibilità a venire incontro alle richieste internazionali, al solo scopo di trascinare avanti per mesi i colloqui ed evitare o ritardare altre sanzioni.

ECONOMIA & LAVORO

La **T**arga

Rischia di andare in tilt, per mancanza di targhe, il sistema di immatricolazione di auto e moto. A lanciare l'allarme è l'Unione nazionale autoscuole secondo cui 21 province, tra le quali Roma, Genova e Venezia, hanno ancora poche targhe a disposizione



CRESCIE L'UTILE NETTO DELLA FAMIGLIA AGNELLI

Utile netto consolidato in aumento a 673 milioni di euro per la Giovanni Agnelli & C Sapaz nel 2007, dai 444 milioni del 2006. Come risulta dal bilancio depositato in Lussemburgo l'accollandita della famiglia Agnelli ha distribuito un monte-dividendi di 21,3 milioni di euro contro i 21,7 milioni del 2006, con una cedola invariata a 7,5 euro. La quota dell'utile netto di competenza dei soci è di 271 milioni, 101 milioni in più rispetto al 2006.

INAUGURATO IN TURCHIA IL NUOVO SITO DELLA FABER

È stato inaugurato a Manisa il nuovo sito produttivo della Faber in Turchia. Lo stabilimento è stato raddoppiato in 8 mesi di lavori, per un investimento di circa 5 milioni di euro. Con 14 linee di assemblaggio saranno impiegati 284 operai, e 40 risorse tra impiegati e dirigenti, per un totale di 324 persone. La capacità di produzione a pieno regime passa, quindi, da 900mila pezzi a un massimo di 1.500.000 pezzi l'anno.

C'è poco da spendere, le famiglie consumano meno

Flessione del 2,7% in maggio, la crisi è «strutturale». Alimentari e servizi i più colpiti

di Laura Matteucci / Milano

CROLLO I consumi calano ancora. Tra redditi al palo e prezzi sempre più irraggiungibili, gli italiani fanno quello che possono: comprano meno, si muovono meno, vanno meno al ristorante e al cinema. E, ovviamente, quest'estate andranno meno in vacanza.



Supermercati vuoti a Roma Foto Ansa

A maggio l'Indicatore dei consumi di Confcommercio registra una flessione del 2,7% delle quantità rispetto al maggio 2007. Ma il vero problema è che si tratta del settimo segno negativo consecutivo: nei primi cinque mesi, la flessione è stata dell'1,8% contro il +1,1% dello stesso periodo del 2007. Una «crisi strutturale e profonda», come dice Confcommercio.

Un dato molto preoccupante anche per Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, che coglie l'occasione per ripetere: quello della crescita «è un grande tema e noi cercheremo di lavorare con i sindacati per andare nella direzione di aumentare la produttività e attraverso questa aumentare anche i salari». Perlopiù: «Bisogna chiedere al governo segnali per le fasce più deboli e politiche di sostegno», ammette.

Anche dal sindacato arriva un appello al governo: «C'è una emergenza sociale. Il governo convochi subito le parti sociali e affronti il tema della ripresa dei consumi con una terapia d'urto - dice il segretario Cisl Raffaele Bonanni - Da giorni sollecitiamo le forze politiche a ritrovare il senso della responsabilità rispetto alla gravità dei problemi dell'economia, e alla insostenibile emergenza dei redditi dei lavoratori e dei pensionati. I consumi sono bassi perché stipendi e pensioni sono troppo bassi». I sindacati chiedono «misure di crescita sul terreno degli investimenti e dei consumi, sacrificate nella manovra 2009-2011».

Anche i consumatori tentano la carta del richiamo al senso di responsabilità: i consumi vanno a picco e il governo si occupa solo d'intercettazioni e grembiuli, dicono Adusbef e Federconsumatori. La situazione, dicono, è «drammatica»: per modificarla «bisogna introdurre le tariffe sociali per luce e gas, e incrementare di almeno 1200 euro l'anno il potere di acquisto di lavoratori e pensionati, anche con strumenti fiscali». Vediamo i dati nel dettaglio. In caduta libera i consumi per «beni e servizi ricreativi», ossia cinema, sport, teatro ma anche cartoleria, libri e riviste o giochi, cd, dvd e articoli per il campeggio: una voce in flessione del 4,9%, in ripresa co-

Coldiretti: gli italiani vanno meno al ristorante e al bar, e continueranno a risparmiare

IL CROLLO DEI CONSUMI

A maggio l'Indicatore dei Consumi di Confcommercio registra una riduzione del 2,7% delle quantità rispetto allo stesso mese del 2007

	Gen. Mag. 07	1 trim. 2008	2008 Apr.	2008 Mag.	Gen. 08
SERVIZI	1,6	0,4	-0,9	0,1	0,1
BENI	0,9	-2,2	-2,9	-3,8	-2,7
TOTALE	1,1	-1,5	-2,3	-2,7	-1,9
Beni e servizi ricreativi	-6,1	-4,9	-6,0	-4,9	-5,1
Alberghi e pasti fuori casa	1,0	0,5	-0,6	0,4	0,3
Beni e servizi					
- per la mobilità	2,9	-7,6	-3,3	-13,5	-8,1
- per la comunicazione	14,0	7,1	3,3	6,9	6,2
- per la cura della persona	4,8	3,1	3,0	2,8	3,0
Abbigliamento e calzature	-0,5	-1,4	-6,8	-2,3	-2,7
Beni e servizi per la casa	-0,1	-0,8	-1,9	-1,6	-1,2
Alimentari, bevande e tabacchi	-1,6	-2,6	-4,4	-3,3	-3,1

munque rispetto ad aprile (-6%). Altre voci in picchiata sono i beni e servizi per la mobilità (-13,5%), e alimentari, bevande e tabacchi (-3,3%, del resto in aprile il calo fu del 4,4%). Segno meno anche per abbigliamento e calzature (-2,3%), ma in ripresa rispetto ad aprile (-6,8%). L'aumento dei prezzi peserà anche sulle vacanze. Secondo la Coldiretti il fatto che il 44% degli italiani a giugno non sia «mai andata a cena fuori o al bar» è un se-

gnale anche per le vacanze. L'organizzazione, sulla base di un'indagine Axis per la Fipe, spiega che il 48% tira la cinghia perché ha meno soldi disponibili, e che nei prossimi mesi il 71% «prevede di andare a mangiare con la stessa o con addirittura minor frequenza di giugno». La spesa, intanto, si fa sempre di più alle bancarelle. A ulteriore conferma, arrivano anche le stime della Cia-Confederazione italiana agricoltori dei consumi alimentari nei primi sei mesi dell'anno: in quantità, si è avuta una caduta di oltre il 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2007. I cali più accentuati si hanno per i derivati dei cereali (-4,8%), con il pane a -5,5%, per gli ortaggi (-5,5%), per la frutta (-1,8%), per l'olio (-5%), per la carne bovina (-3,4%). In controtendenza, invece, l'andamento dei consumi di latte e derivati (+3%), soprattutto yogurt e dessert, di pollame (+1,5%) e vino e spumanti (+2,5%). Nel complesso, gli alimentari a giugno sono aumentati del 6,1% rispetto a un anno prima.

Multe troppo care ci vuole clemenza

■ Viste le difficoltà dei bilanci familiari, congelare il rincaro delle multe e prevedere, piuttosto, un più consistente prelievo di punti dalle patenti di guida dei trasgressori: lo chiede l'Asaps (l'Associazione sostenitori della Polstrada) ai ministri di Giustizia, Interno e Trasporti. Come previsto dal Codice della Strada - rileva l'Asaps - le sanzioni amministrative pecuniarie vengono adeguate ogni due anni in relazione alle variazioni accertate dall'Istat sull'indice dei prezzi al consumo: dal 1993 le sanzioni ai Cds sono aumentate di circa il 40%, tanto che un divieto di sosta è passato da 50mila lire agli attuali 36 euro, pari a 69.707 lire, mentre superare il limite di velocità fino a 40 km/h costa 286.568 vecchie lire (148 euro). Nel '93 era prevista una multa di 200mila lire. Da qui l'appello del presidente dell'Asaps: «Sono a tutti note la difficoltà economiche che attraversa il Paese e gli aggiornamenti delle tariffe camminano spesso con un passo più veloce di quello degli aggiornamenti degli stipendi. I costi della mobilità sono al limite della sopportazione».

Esordio I-Phone «rischio cartello»

■ Rischio «cartello» sull'I-Phone. A denunciarlo è il Movimento di Difesa del Consumatore che sottolinea come il cellulare dell'Apple, in arrivo a giorni in Italia, «costa molto di più che negli altri paesi europei e sarà venduto solo da due operatori: Vodafone e Tim». Per questo, il Movimento ha inviato un esposto all'Autorità delle comunicazioni, «affinché verifichi eventuali comportamenti lesivi della concorrenza da parte di Tim e Vodafone o, comunque, condotte penalizzanti e discriminatorie degli utenti, tanto più che commercializzano l'I-phone allo stesso prezzo». Il prezzo attualmente pubblicizzato da entrambi gli operatori è identico: 499 euro per il modello iPhone 3G 8GB e 569 euro iPhone 3G 16GB se il prodotto viene venduto in abbinamento a un piano ricaricabile. «Sulla base di riscontri effettuati attraverso i siti degli operatori esteri che commercializzano l'iPhone 3G», spiega Mdc, «i prezzi al pubblico appaiono essere in alcuni casi di gran lunga inferiori a quelli ipotizzati per l'Italia, unico Paese nel quale Apple ha concesso l'esclusiva a due operatori che hanno più dell'80% del mercato».

BANCHIERI

Draghi difende Trichet: ok l'aumento dei tassi

MUTUI: I RINCARI

Mutuo 150.000 euro - inizio 1/12/2005 - durata 30 anni

Mese	Tasso Bce	Euribor 1 mese	Rata mutuo in euro
1/12/2005	2,25	2,42	684
1/4/2006	2,50	2,68	706
1/7/2006	2,75	2,94	728
1/9/2006	3,00	3,14	745
1/11/2006	3,25	3,62	770
1/1/2007	3,50	3,68	793
31/3/2007	3,75	3,92	813
1/7/2007	4,00	4,17	836
3/7/2008	4,25	4,50	866

P&G Infograph

■ / Milano

NECESSARIA La decisione della Banca centrale europea di aumentare i tassi assunta ieri era «necessaria», ed è stata presa in maniera «unanime»; una decisione peraltro ampiamente anticipata dai mercati: lo ha detto il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, intervenuto ieri mattina a Mirandola per ricevere il premio Pico della Mirandola.

Il governatore di Bankitalia, prendendo brevemente la parola dopo aver ricevuto il premio, sollecitato da Rainer Masera a parlare della decisione assunta ieri dalla Bce, ha ricordato che il tasso di inflazione l'anno scorso era di oltre il 3% e adesso è oltre il 4%, in alcuni Paesi europei addirittura del 5%, mentre su alcuni beni di consumo per le famiglie è ancora più marcato.

L'analisi in questi mesi, ha detto Draghi, «era stata che alcuni elementi alla base degli aumenti, come il petrolio e altro, potessero essere temporanei. Quando abbiamo capito che i rischi di un deterioramento c'erano e aumentavano di mese in mese abbiamo capito che l'aumento dei tassi era necessario».

Draghi ha confermato che la decisione della Banca centrale europea tende a stabilizzare l'inflazione nel medio termine e a sostenere i consumi, anche se risulta dolorosa a breve termine. «Si è trattato di una decisione - ha ripetuto - assunta in adempimento alle funzioni istituzionali della Bce».

Accanto a Draghi sono stati premiati l'economista premio Nobel Edmund Phelps e Luciano Pavarotti (alla memoria). Il premio, organizzato dalla Cassa di Risparmio di Mirandola (gruppo San Paolo), viene assegnato a personalità che abbiano saputo armonizzare e sintetizzare l'impegno creativo con quello operativo.

«Con l'inflazione al 3,8% difficile il negoziato sul modello contrattuale»

Epifani avverte le imprese che la questione salariale è prioritaria nella definizione di un accordo. Bersani: il tesoretto c'è, il governo abbassi le tasse sulle retribuzioni

■ / Milano

La continua corsa al rialzo dei prezzi mette una seria ipoteca sul tavolo per la riforma del modello contrattuale. «L'aumento dell'inflazione rende la trattativa più difficile», ha avvertito Guglielmo Epifani. L'allarme del leader sindacale nasce da una semplice presa d'atto: il carovita rilevato dall'Istat è al 3,8%, mentre l'inflazione programmata dal governo si ferma all'1,7%. Ma le sue parole suonano come un avvertimento, soprattutto alle orecchie di Federico Guidi, neopresidente dei giovani di Confindustria, ieri chiamata a convegno a Milano dal-

la segretaria della Filtea Cgil, Valeria Fedeli, per discutere di relazioni industriali con il numero uno di Corso d'Italia, Pierluigi Bersani, lo storico Giuseppe Beria e Michele Tronconi di Sni. «L'aumento dei salari sarà inferiore di un terzo all'aumento dell'inflazione». Passino pure le invocazioni ad evitare spirali tra aumento dei prezzi e aumento dei salari, «ma in questo modo i prezzi si mangiano i salari e le pensioni», ha sottolineato Epifani. Non si facciano dunque illusioni gli imprenditori, e non se ne faccia l'esecutivo: «Il governo deve comprendere che questo è il cuore del problema, e che occor-



Guglielmo Epifani Foto LaPresse

re intervenire per risolverlo, altrimenti i lavoratori non ce la fanno». Tanto più che, alla tenuta di salari e pensioni, si ag-

giungono i rischi per l'occupazione, «con gli esuberanti annunciati per Telecom e per Alitalia come se fossero noccioline, e

Guidi, leader dei giovani industriali: il contratto individuale è stata solo una provocazione

lavoro». La risposta della Guidi è stata immediata. Da un lato conciliante, quando ha spiegato che

l'idea dei contratti individuali «era una provocazione», per ricordare quanto serve «cambiare un sistema obsoleto rispetto al mondo che è cambiato e valorizzare il merito che significa anche valorizzare meno chi merita meno». Dall'altro ferma sulle rivendicazioni più volte avanzate da Confindustria, nel ripetere che «il contratto nazionale deve dare garanzie sui minimi ma non può bruciare tutte le risorse». A distanza le hanno fatto seguito le dichiarazioni della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: «L'Italia deve evitare forme di indicizzazione dei salari o di ritorno alla scala mobile, che sarebbero un di-

sastro assoluto per un Paese che ha già vissuto la spirale prezzi-salari». Eppure un'altra strada ci sarebbe. Come ha ricordato il ministro ombra dell'Economia Bersani, il governo avrebbe la possibilità di intervenire efficacemente a sostegno dei redditi da lavoro: «Voglio chiudere la polemica sul tesoretto, le coperture per portare 3-4 miliardi di euro nelle tasche dei lavoratori, dei pensionati e degli incapienti, ci sono. I dati sulle entrate fiscali consentono senza dubbio questo tipo di manovra, sono gli effetti del risanamento che abbiamo consegnato a questo governo».

UNO PIÙ BELLO
DELL'ALTRO



EMME È FATTO DA:

MARIO ADDIS
ALTAN
GIANNI AUDISIO
ROBERTO BARGAGNA
GIOVANNI BEDUSCHI E TIZIANO RIVERSO
ANDREA BERSANI
BEITTOLOTTI E DE PITIRO
MAURO BIANI
BRUNO BRINDISI
FRANCO BRUNA
COSIMO BRUNETTI
MAURO CALANDI
GIANNIERO CALDARELLA
NICCOLO' CAVALLARO
CEMAK
GUIDO CLEMENTE
FRANCESCO CONTE
LELE CORVI
GIANLUCA COSTANTINI
DARIX
PAOLO DE ANDREA
UGO DELUCCHI
MAURIZIO DI BONA
MASSIMO DI DATO
FRANCESCO DI PASQUALE
STEFANO DISEGNI
SEBINO DISPENZA
ELLEKAPPA
DAVIDE ENIA E LUCA MARENCO
BICIO FABBRI
DAVIDE FERRARI
VALERIA FICI
FRANCESCA FORNARIC
FRAGO E MAZZA
GIORGIO FRANZAROLI
ANDREA FRAU
SIMONE FROSINI
ARNALDO FUNARO
MASSIMO GARIANO
SALVATORE GENSABELLA
ANTONIO GIORDANO
GIULIANO
CIODA GRAFFELLA
CARLO GUBITOSA
DARIO GIUDI
KANJANO I FERRO
PAOLO HENDEL E PIERO METELLI
GIULIO LAURENZI
LELE E FANTE
MILO MANARA

RICCARDO MANNELLI
CARIO MANTOVANI
DANILO MARAMOTTI
THOMAS MARTINELLI
ROB MELI
CESARE MOLINARI
WILFRED MONETA
BEPPE MORA
FRANCESCO NATALI
MARIO NATANGELO
SERGIO NAZZARO
FRANCO ORGONI
LORENZO OSORES
JOHNNY PALOMBA
DANILO PAPARELLI
ALBERTO PATRUCCO
ROBERTO PERINI
NICO PILLININI
MARCO PINNA
PLANU
POGO + KARMA
PARIDE PUGLIA
LUCA RAFFAELLI E JOSHUA HELD
PASORI E SOMMACAL
FILIPPO SICCA
LUCA RICOIARELLI
ANDREA RIVERA
GIUSEPPE RIZZO
DAVIDE ROSSI
GUALTIERO SCHIAFFINO
FRANCESCO SCHIETROMA
GIACOMO SFERLAZZO
IVO SILVESTRO
GI GI SIMEONI
ADRIANO SOFRI
NATALE SORRENTINO
SERGIO STAINO
MICHELE STAINO
ELETTA STAMBOULIS
ALBERTA TEDIOLI
MARCO TONUS
LORENZO TREVISAN
ROBERTO TROTOLO
MANLIO TRUSCIA
LEONARDO VACCARO
PIETRO VANESSI
MARCO VICARI
VINCINO
ANTONIO VOCCRI
MARCO VUCHICH
DAVIDE ZAMBERLAN
SILVIA ZICHE

Periodico di Filosofia da ridere
e Politica da piangere.
Diretto da Sergio Staino.



Lunedì in edicola
l'Unità più Emme
2 euro

Grandi gruppi tra ristrutturazioni e crisi

SCIOPERO TELECOM

«Caro Bernabè, i lavoratori non pagano i conti di altri»

■ di Giuseppe Vespo / Milano

«SIP stava meglio quando Sip stava peggio». A leggere slogan e striscioni si direbbe che l'hanno presa con ironia i dipendenti Telecom di Milano, che ieri insieme ai colleghi di tutta Italia - in contemporanea e in diversi capoluoghi - hanno manifestato con presidi e cortei contro i tagli annunciati dall'ex mo-

nopolista. In cinquemila, su un totale di 58.247 lavoratori, perderanno il posto. Il tutto a fronte di un aumento del numero dei dirigenti in alcune sedi, secondo fonti vicine alla compagnia. Comunque in linea con il trend che dal 1999 al 2006 - quando ancora Telecom non era in mano alla coppia Franco Bernabè (ad), Gabriele Galateri (presidente) - ha visto sfoltire i dipendenti da 117mila a 70mila. Mentre aumentavano debito (45 miliardi) e dividendi: 13 miliardi di utili a fronte di 22 miliardi di dividendi distribuiti agli azionisti, stando all'analisi fatta nel 2007 dai sindacati. Oggi i motivi che determinano l'eccezione - si legge nella raccomandata inviata dalla compagnia - derivano: «sul versante tecnologico (2.260 esuberanti su 33.153 tra addetti, esperti e professionisti, ndr) dalla semplificazione dei processi produttivi»; «per le strutture di mercato (1.860 tagli su 20.588 tra addetti, esperti e professionisti, dei tre comparti "Domestic Fixed, Domestic mobile, Top Client, ndr) dalla ricomposizione delle attività e dalla rilevante riduzione della redditività nell'ambito dei business tradizionali»; mentre per le funzioni di Staff, «dalle esigenze di razionalizzazione connesse al processo di fusione societaria di Telecom Italia e Tim Italia». La lettera prosegue dicendo che «gli interventi riguardano tutti gli ambiti organizzativi e sono distribuiti su tutto il territorio nazionale». Infatti lungo tutta la Penisola le manifestazioni hanno ottenuto «in media il 60% delle partecipazioni», secondo le stime dei sindacati. Mentre per l'azienda si sono fermate al 32%.

A Milano, dove la sforbiciata riguarda 563 lavoratori su un totale di 6.368, il folto corteo di manifestanti ha zigzagato per le strade cittadine fino a piazza Einaudi, sede del centro direzionale Telecom. A Genova, dove in 65 su 827 perderan-

no il posto, presidio davanti la prefettura. A Napoli, dove i tagliati fuori sono 296 su più di tremila, la manifestazione si è svolta davanti alla sede Telecom Italia Sud. Poi Bologna (186 esuberanti previsti su 2.302 dipendenti), dove si sono concentrate le delegazioni di Marche, Umbria, Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia. A Roma sindacati e lavoratori si sono riversati in Corso Italia, lungo il quale sorge la sede della compagnia telefonica. Nella capitale il restyling riguarda 1.345 persone su 13.882 dipendenti. Proteste anche a Cagliari (87 esuberanti) e in altri capoluoghi del Sud. Soddissfatti Snc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom. «Ora - auspica Guglielmo Epifani, leader della Cgil - bisogna anticipare il confronto sul piano strategico e industriale».



Il simbolo della Telecom in Piazza Affari a Milano. Foto Ansa

PIANI E VOCI

Nella caduta di Alitalia la roulette degli esuberanti

■ di Roberto Rossi / Roma

TEMPO A sentire i sindacati una delle poche cose certe attorno all'incerta partita Alitalia è che questa verrà giocata fino in fondo. Questo vuol dire che Intesa Sanpaolo difficilmente presenterà il piano di salvataggio della compagnia prima della scadenza del mandato ricevuto dal governo. E visto che questo

dura 60 giorni è probabile che Alitalia possa avere il suo piano di risanamento ai primi di agosto. È anche possibile che, come spiega ancora un sindacalista, questo termine possa essere dilazionato. Con altri venti giorni. Questo perché si vorrebbe evitare alla compagnia un'estate turbolenta e risosa con scioperi e agitazioni. Dovuti essenzialmente alla mole di esuberanti in programma. «Non voglio credere che gli esuberanti, che sappiamo ci sono, possano essere superiori a quelli annunciati a suo tempo da Air France ha detto ieri il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Eppure l'architettura del progetto che Corrado Passera ha in testa passa anche attraverso una dura ristrutturazio-



La crisi Alitalia allarma i dipendenti. Foto Ansa

Oltre gli aerei, Air France investe nei treni

Accordo con Veolia per entrare nell'alta velocità che fa concorrenza ai voli

■ / Roma

ALLEANZA Una compagnia aerea che investe nell'alta velocità ferroviaria è sempre una notizia. Se poi l'azienda in questione è Air France, e cioè la prima società aerea al mondo per fatturato, non si tratta solo di una notizia ma di un segnale preciso: nel giro di qualche anno il trasporto regionale potrebbe subire una rivoluzione. In breve. Air

France-KLM sta pensando a un'alleanza con l'utility Veolia, che gestisce diverse linee ferroviarie francesi, per offrire viaggi sui treni ad alta velocità. In Francia il mercato è dominato dalla società ferroviaria pubblica francese Sncf, nonché presidiato da Deutsche Bahn e da Thalys, che controllano le società che producono Eurostar. Perché allora Air France dovrebbe investire in un mercato potenzialmente saturo? Forse perché le tratte a breve raggio non sono più remunerative. Air France da tempo sta combattendo con la concorrenza delle ferrovie francesi e dei suoi collegamenti rapidi. Ma

se fino a qualche la competizione era sostenibile il caro petrolio ha rimesso tutto in discussione. Il treno allora potrebbe essere un'arma con la quale fare utili. «Nell'ambito della liberalizzazione del trasporto ferroviario prevista nel 2010 - ha sottolineato un portavoce del vettore transalpino - Air France e Veolia stanno considerando la possibilità di una partnership per creare un nuovo operatore dell'alta velocità sul mercato europeo». Secondo il Financial Times, il progetto sarebbe già ben avviato. Veolia Transport, divisione di Veolia, potrebbe costruire treni sotto il marchio Air France che collegheran-

no l'hub della compagnia francese nell'aeroporto di Parigi Charles de Gaulle a destinazioni in tutta l'Europa. La scelta di Air France lascia spazio, poi, a due tipi di considerazioni. La prima è che anche per la compagnia francese il prezzo del petrolio nel medio periodo sarà sui livelli attuali. Inoltre il progetto getta una pesante ombra sul salvataggio di Alitalia. Nel piano di Intesa Sanpaolo il gruppo dovrebbe fondersi con AirOne e rafforzarsi nel mercato a breve raggio (quello nazionale). Lo stesso dal quale Air France sta disinvestendo.

ro.ro.

no sindacale, si gioca anche sul versante politico. Per chiudere il cerchio, infatti, è necessario un contesto normativo che renda praticabile lo scenario che il piano prospetta. Secondo molti osservatori servirebbe la revisione della legge Marzano, nata sull'onda della crisi Parmalat per fronteggiare problematiche finanziarie. «Il caso Alitalia - ha commentato lo stesso Marzano è diverso da quelli a cui si rivolgeva la legge. Nelle altre occasioni il progetto industriale c'era e il problema era piuttosto finanziario. Qui non credo che il problema sia trovare i capitali. Alitalia è troppo grande per reggere la concorrenza delle low cost e troppo piccola per reggere la concorrenza delle grandi compagnie internazionali. E questo è un problema industriale». Serve quindi un provvedimento su misura che produca effetti nel breve periodo. Solo così, e con grandi costi sociali, Alitalia potrebbe essere salvata.

VERTENZE

Lunedì di fuoco per chi deve spostarsi: fermi ferrovie e trasporti metropolitani

■ / Milano

Giorni difficili per chi viaggia, domani sera, domenica, e soprattutto lunedì. Confermato infatti lo stop di 24 ore dei treni e dei bus per lunedì prossimo, mentre lo sciopero di tutti i dipendenti del trasporto ferroviario e servizi scatterà già domenica alle 21, mentre i dipendenti delle aziende di trasporto pubblico locale incroceranno le braccia per l'intera giornata del 7.

Lo sciopero segue quello di quattro ore del 9 maggio scorso. Al centro della protesta, confermata dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugltrasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast la vertenza per il nuovo contratto nazionale di lavoro della Mobilità per gli addetti al trasporto locale, ferroviario e servizi, dopo la rottura delle trattative, che avevano visto la mediazione del ministro Matteoli. L'accordo è mancato fin dalla definizione di una agenda di lavoro sulle priorità da affrontare. Lo sciopero si svolgerà nel settore ferroviario garantendo i treni regionali, nel rispetto delle fasce orarie previste dalla legge (dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21).

Autobus, tram e metropolitane si fermeranno secondo modalità decise in sede locale.

Queste le modalità in alcune delle principali città: **Roma** dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio; **Milano** dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio; **Napoli** dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio; **Torino** dalle 9 alle 12 e dalle 15 a fine servizio;

Firenze dalle 9,15 alle 11,45 e dalle 15,15 a fine servizio; **Venezia-Mestre** dalle 9 alle 16,30 e dalle 19,30 a fine servizio; **Genova** dalle 9,30 alle 17 e dalle 21 a fine servizio; **Bologna** dalle 8,30 alle 16,30 e dalle 19,30 a fine servizio; **Bari** dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 a fine servizio; **Palermo** dalle 8,30 alle 17,30 e dalle 21,30 a fine servizio; **Cagliari** dalle 9,30 alle 12,45, dalle 14,45 alle 18,30 e dalle 20,30 a fine servizio.

Rinvio, su invito della commissione di garanzia per gli scioperi, per evitare concomitanze e ulteriori disagi per gli utenti, invece al 18 luglio lo sciopero (quattro ore dalle 12 alle 16) del trasporto aereo e di AirOne in particolare.

NO AL RIASSETTO

La Falbi non ci sta, stop nelle filiali di Bankitalia

La Falbi-Confsal, il sindacato più rappresentativo in Banca d'Italia ha proclamato per il prossimo 11 luglio uno sciopero per l'intera giornata del personale addetto alle filiali destinate alla chiusura e a quelle da rimodulare e da specializzare. Lo afferma una nota di Bankitalia nella quale si precisa che, in seguito all'astensione dal lavoro, «potrebbero prodursi disservizi nell'attività di sportello, con possibili riflessi sull'operatività anche nelle prime ore della giornata lavorativa successiva».

La Falbi-Confsal, nei giorni scorsi, non ha firmato l'accordo tra sindacati e Bankitalia relativo al riassetto delle filiali. Le linee guida dell'accordo, raggiunto il 20 giugno scorso, prevedono incrementi retributivi del 3,5% nel biennio, chiusura di 39 filiali e la specializzazione di altre 31 su un totale di 97 unità, che comporterà a regime risparmi nei costi di gestione e consentirà una ulteriore riduzione degli organici.

A margine dell'accordo Bankitalia inoltre aveva manifestato la sua intenzione di mantenere in ogni caso un adeguato presidio del territorio.

MILANO

Asili estivi: continua la protesta delle maestre e si prepara il presidio a Palazzo Marino

■ di Marika Dell'Acqua

Almeno è sparita la parola «precazzione», ma è l'obbligatorietà del servizio che non va proprio giù alle educatrici. Nemmeno l'incentivo di 100 euro per un totale di 1.200 euro lordi per l'intero mese di luglio, e di 600 per quindici giorni, ha fatto cambiare idea alle maestre degli asili di Milano.

Ormai le trattative sono rotte e mentre i sindacati elaborano una controproposta, i genitori chiedono indietro i loro soldi e scendono in campo con l'associazione «Chiedo asilo», che vorrebbe le dimissioni di Mariolina Moio, assessore alla Famiglia, Scuola e Politiche Sociali.

Dopo Palazzo Marino, largo Treves e via Bergognone, ieri le maestre si sono date appuntamento in via Borsieri, davanti alla sede dell'Rsù. «Il risultato della trattativa non ci va bene - dice Francesca Acerbi del Sindacato dei Lavoratori - la nostra protesta continua. Pensano di zittirci con 100 euro in più, ma non è una questione economica».

Intanto le segnalazioni giunte al Codac non sembrano arrestarsi. Ieri nella scuola materna di viale Antrona, nel quartiere di Baggio, c'erano solo due maestre per sessantasette bambini. Stessa storia per la scuola materna di via Milesi, in Città Studi, dove sono presenti tre educatrici su sette e il doposcuola non è assolutamente garantito.

Sono circa 500 le maestre che disertano, considerando la volontarietà del servizio un elemento imprescindibile per scendere a compromessi. «Se non si farà l'accordo - spiega Mariangela Saggese del Sindacato dei Lavoratori - continueremo con le iniziative di protesta». Lunedì ci sarà un'altra manifestazione davanti a Palazzo Marino, mentre per martedì è prevista una merenda con i genitori dell'associazione «Chiedo asilo» nei giardini di Porta Venezia e nei giorni a seguire continueranno le assemblee. Per il Codac «è evidente che i genitori hanno diritto alla restituzione di una quota di quanto pagato al Comune». In caso contrario l'Associazione per i consumatori potrebbe intraprendere un'azione legale contro il Comune e chiedere un equo risarcimento per le famiglie.

MicroMega 4/2008

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO un volume monografico

OLIMPIADI E LIBERTÀ

Con saggi e articoli di

Candido Cannavò, Pietro Mennea
Gianluca Barca, Darwin Pastorin
Tommie Smith, Federico Rampini
Jean-Philippe Béja, Françoise Robin
Wang Chaohua, Yu Jianrong

e un volume su «GIUSTIZIA E PAURA»
I DUE VOLUMI, INDIVISIBILI, 14 EURO

www.micromega.net

La manifestazione dell'8 luglio a Roma, Piazza Navona, ore 18

TUTTI IN PIAZZA
contro le leggi-vergogna di Berlusconi

parleranno: Furio Colombo, Pancho Pardi
Andrea Camilleri, Paolo Flores d'Arcais
Antonio Di Pietro, Lidia Ravera
Rita Borsellino, Moni Ovadia...

Non solo petrolio volano alle stelle i prezzi dell'acciaio

Aumenti superiori all'80%. Indagine di Bruxelles su Rio Tinto e Bhp Billiton

di Marco Tedeschi

I COLOSSI Bhp Billiton ha raggiunto un accordo con Baosteel, che consente al gruppo minerario anglo-australiano di aumentare dall'80 al 97% i prezzi del minerale di ferro venduto al colosso siderurgico cinese. Le condizioni sono identiche a quelle spuntate il 23 giugno scorso dalla rivale Rio Tinto, con rialzi del 79,88% per il grezzo e del 96,5% per i blocchi.

La Commissione europea ha intanto aperto un'indagine approfondita sul progetto di acquisizione di Rio Tinto da parte di Bhp Billiton. Il timore è che l'acquisizione potrebbe portare ad un aumento dei prezzi e ad una riduzione della scelta. L'accordo delle acciaierie cinesi con i fornitori di materia prima per un aumento record dei prezzi

rischia di essere il preludio a nuovi surriscaldamenti dei prezzi di automobili, macchinari e di altri prodotti. Nonostante il rallentamento americano, la domanda per le commodities, proveniente dalle economie emergenti rimane infatti forte e il trend porta a pensare che gli aumenti dei prezzi dell'acciaio non cesseranno nel prossimo futuro: se nel 2005 si registrò un incremento record del 71,5%, quello attuale si aggira intorno a una media dell'85%: parecchio di più dell'aumento del +9,5% registrato lo scorso anno. Non basterebbe quindi un'eventuale frenata del prezzo del greggio a rasserenare l'orizzonte sul fronte prezzi. Bruxelles ha intanto aperto un'indagine approfondita sul

progetto di acquisizione di Rio Tinto da parte di Bhp Billiton. Dall'indagine iniziale della Commissione è emerso che il progetto solleva seri dubbi per la sua compatibilità con il mercato unico, in particolare nel settore del ferro, del carbone e dell'uranio, dove l'acquisizione potrebbe portare ad un aumento dei prezzi e ad una riduzione della scelta. La Commissione ha ora 90 giorni, ossia fino all'11 novembre 2008, per prendere una decisione definitiva. Per Neelie Kroes, commissario per la Concorrenza, «i prodotti di base venduti da Bhp Billiton e Rio Tinto sono utilizzati dalle grandi industrie europee e sono essenziali per la concorrenza europea. La recente fiammata dei prezzi dei prodotti di base ha avuto serie conseguenze per le industrie che li acquistano, per i loro clienti e, in ultima istanza, per l'insieme dei consumatori europei e del resto del mondo. In questo delicatissimo contesto, qualunque cambiamento che aggravasse la situazione potrebbe avere conseguenze estremamente nefaste».



Operai all'interno di un impianto siderurgico a Terni. Foto di Roberto Canò

ESPOSTE PER 779 MILIARDI Cresce l'allarme debiti per le imprese italiane

Per le imprese è allarme debiti. Nel 2007, secondo un'analisi effettuata dal Centro Studi Sintesi di Venezia sui dati di Banca d'Italia, l'esposizione verso il sistema bancario si attesta intorno ai 779 miliardi di euro. Dal 2000 al 2007 i finanziamenti concessi alle imprese, considerando il complesso dei crediti rilevati da via Nazionale, sono aumentati del 72,4% (48,6% in termini reali al netto degli effetti inflazionistici) con un incremento notevole nell'ultimo anno (+10,6%). Nel dettaglio, più delle metà dei finanziamenti concessi al 2007 dal sistema creditizio viene elargito alle imprese (50,6%), una cifra pari a circa il 51% del Pil italiano. Infine, la ricerca ha analizzato i principali canali attraverso i quali vengono indirizzati i finanziamenti ricevuti. Le imprese italiane chiedono gran parte dei finanziamenti per investimenti in campo edile o delle costruzioni. Viene destinato, infatti, a questo segmento produttivo, l'edilizia appunto, in media il 46,4% degli impieghi totali concessi. Il 24,4% invece si riferisce ad investimenti di tipo strettamente immobiliare.

Cambio ai vertici Inps, Inail, Inpdap

Mastrapasqua, Sartori e Crescimbeni nuovi presidenti

Milano

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha dato il via libera al rinnovo dei vertici dei tre maggiori istituti previdenziali. La guida dell'Inps va ad Antonio Mastrapasqua, che prende il posto di Gian Paolo Sassi. Ai vertici dell'Inail, Marco Fabio Sartori, che succede a Vincenzo Mungari. All'Inpdap, invece, sale Paolo Crescimbeni, in sostituzione di Marco Staderini. Tuttavia, perché gli incarichi diventino operativi bisognerà attendere il passaggio obbligatorio delle indicazioni nelle due Commissioni parlamentari competenti. Solo dopo saranno completati anche i rispettivi Consigli di amministrazione. I tre Istituti per mesi sono stati al centro di un'ipotesi di accorpamento in un unico grande ente previdenziale per la creazione di quello che era già stato ribattezzato «SuperInps». Sul progetto, che si era fatto strada durante il governo Prodi, è arrivato il no di Sacconi, che sostiene la diversità delle missioni e

I tre Istituti sono stati al centro di un'ipotesi di accorpamento in un unico ente: «il SuperInps»

l'aumento dei costi previdenziali. Resta possibile, invece, l'accorpamento per alcuni enti minori. Nel giro di nomine avviate ieri dal Cdm anche quella, sempre su proposta di Sacconi, di Giancarlo Morcaldo a componente della commissione di Vigilanza sui Fondi pensione (Covip). Mentre su proposta del ministro dell'Economia, è stata avviata la procedura per la nomina del dirigente di prima fascia Gabriella Alemanno a direttore generale dell'Agenzia del Territorio e di Raffaele Ferrara a Dg dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Antonio Mastrapasqua, neo presidente dell'Inps è stato già consigliere dell'Istituto, nel 2002 viene nominato amministratore delegato di Italia Previdenza, società di servizi per la previdenza integrativa, mentre dal 2005 è vicepresidente esecutivo di Equitalia, l'agenzia per la riscossione dei tributi. A Marco Fabio Sartori va la poltrona più importante dell'Inail, deputato della Lega nella XI e XII legislatura, è stato presidente della Commissione Lavoro e relatore della legge di riforma Dini sulle pensioni. Capo segreteria del ministero del Welfare, è stato componente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale dal 2002 al 2006. Paolo Crescimbeni, ora alla guida dell'Inpdap, è stato consigliere regionale dell'Umbria fino al 2004 e ha affrontato varie questioni previdenziali.

IL PERSONAGGIO Banchiere in Puglia e poi al Monte dei Paschi, dove fallisce l'aggregazione «rossa».

De Bustis divorzia da Deutsche Bank

Roberto Rossi

Ai più il nome di Vincenzo De Bustis dirà poco o nulla. Per alcuni, specie quelli che mischiano politica e finanza, invece lui era considerato il «banchiere maximo», per la sua amicizia con Massimo D'Alema. Per altri, e tra questi molti risparmiatori salentini, invece, De Bustis era il protagonista dei casi «My Way» e «4You», dai quali poi è uscito completamente scagionato. Per chi si occupa di economia, infine, De Bustis è quello che ha tentato di far fare il grande salto alla Deutsche Bank in Italia. Tentativo riuscito parzialmente. Ed è per questo, forse, che dopo cinque anni di servizi, l'ex ingegnere elettronico entrato nel mondo delle banche per caso (da giovane sviluppava sistemi di pianificazione e controllo per gli istituti di credito), ha mollato la poltrona di amministratore delegato della filiale italiana (anche se le sue dimissioni saranno effettive



dal 30 settembre). Al suo posto, Flavio Valeri, attualmente alla Merrill Lynch. Valeri riporterà a Jürgen Fitschen, componente del comitato esecutivo di Deutsche Bank, il quale ha ringraziato De Bustis per il «grande contributo fornito alla filiale italiana negli scorsi 5 anni». E in effetti la carriera di De Bustis alla Deutsche era partita nel migliore dei modi. Nei primi due anni la banca tedesca era entrata nell'operazione Piaggio con Roberto Colaninno, aveva assistito il Tesoro per l'ingresso delle Fondazioni nella Cassa depositi e Prestiti, aveva partecipato al riassetto di Alitalia e alla partita Wind. Bei colpi. Ai quali però De Bustis non aveva saputo dare sostanza. Deutsche Bank Italia con il mer-

cato nostrano non ha più avuto molto feeling. A 57 anni quindi per De Bustis si aprono nuove possibilità di carriera. Lui che nel 2002 aveva tentato di «scalare», professionalmente parlando, la banca Monte dei Paschi di Siena diventando, dopo aver condotto il processo di aggregazione tra la sua Banca 121 e Mps, direttore generale di Rocca Salimbeni. La scalata in realtà aveva anche altri scopi. La presenza di De Bustis era finalizzata a un processo di aggregazione della cosiddetta finanza rossa. Un polo che avrebbe compreso Mps, Unipol e Bnl. Un progetto caro ad al-

Dopo cinque anni lascia la banca tedesca, al suo posto arriva Flavio Valeri da Merrill Lynch

cuni esponenti dei ds ma non alla politica locale toscana. Comune e Provincia, che controllano il Monte attraverso la Fondazione, non condividevano il progetto. Che affondò e con lui il «forestiero» arrivato a Siena passando per Roma. All'inizio del 2003, quindi De Bustis lascia la città del Palio, dove si dice non ha rimesso più piede, e approda come detto a Deutsche Bank. La banca è sonnacchiosa e lui la risveglia con diverse grandi operazioni e con una crescita di ricavi e redditività che la filiale non aveva mai visto. Un merito, quello di aver riportato Deutsche Bank al centro dell'attenzione, che qualche volta si trasforma anche in una mezza colpa. Come quando nell'estate del 2005 nel clima di caccia alla streghe De Bustis incappa nelle indagini sulle operazioni compiute dai «furbetti del quartiere». Con i quali, sostiene lui, c'erano solo rapporti professionali. Una macchia, per molti, nella carriera. E poi vai a sapere il perché.

Contratto gomma: accordo per un aumento di cento euro

Milano

TRAGUARDO Finalmente fumata bianca per i lavoratori del settore gomma-plastica. A sei mesi dalla scadenza (31 dicembre 2007), e dopo 26 ore di scioperi artico-

lati sui territori, ieri pomeriggio la Federazione Gomma Plastica, aderente a Confindustria, e Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil - nel biennio 2008-2009 entreranno a regime nelle buste paga dei lavoratori. Verrà distribuito in tre tranches. Subito «una tantum» Altri punti: formazione e sicurezza

- 31 dicembre 2009, di 102 euro, distribuito in tre «tranche»: 43 euro, dal 1 luglio 2008; 35 euro, dal 1 gennaio 2009; 24 euro, dal 1 ottobre 2009. Una «una tantum» di 200 euro nella busta paga di luglio coprirà il periodo 1 gennaio - 30 giugno 2008. Dal 1 settembre 2008 viene riconosciuta una indennità di 50 euro per i «quadri». «In soldoni - commentano Alberto Morselli, Sergio Gigli, Augusto Pascucci, rispettivamente segretari generali di Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil - nel biennio 2008-2009 entreranno a regime nelle buste paga dei lavoratori

Verrà distribuito in tre tranches. Subito «una tantum» Altri punti: formazione e sicurezza

1611 euro in più, una cifra di tutto rispetto a tutela del potere d'acquisto e del salario, ormai riconosciuta una vera e propria emergenza nazionale, soprattutto in settori manifatturieri come questi, caratterizzati storicamente da basse retribuzioni». Molti i punti che «qualificano» il contratto, intanto sul diritto allo studio e alla formazione (con un capitolo dedicato all'inserimento dei lavoratori stranieri, favorito da corsi di 150 ore per l'apprendimento della lingua italiana), quindi su prevenzione e sicurezza (con la definizione della nuova figura del rappresentante dei lavoratori) e ancora con la definizione degli osservatori nazionali e territoriali, che sostituiscono i precedenti comitati paritetici, permettendo l'esame congiunto sulle situazioni dei settori di plastica, gomma, pneumatici e cavi. La parola spetta ora ai lavoratori, chiamati a votare l'ipotesi di accordo.

Editori Riuniti

collana primo piano

L'Europa è in declino e fiorisce un nuovo mondo in cui gli europei diventano estranei. Perché questa agonia? Perché vengono meno i valori che hanno guidato gli europei nell'itinerario della loro storia? Come reagire?

Sabino Acquaviva

L'ECLISSI DELL'EUROPA

DECADENZA E FINE DI UNA CIVILTÀ



Progetto grafico: Luciano Scarpini
Pagine 320 - Euro 16,00

Cambi in euro

1,5671	dollari	-0,021
167,3100	yen	-1,310
0,7908	sterline	-0,008
1,6085	fra. sv.	-0,001
7,4571	cor. danese	-0,000
23,6940	cor. ceca	-0,122
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9860	cor. norvegese	-0,061
9,3935	cor. svedese	-0,060
1,6280	dol. australiano	-0,023
1,5930	dol. canadese	-0,019
2,0693	dol. neozelandese	-0,025
233,8100	fior. ungherese	-2,930
3,3255	zloty pol.	-0,023

Bot

Bot a 3 mesi	99,54	3,63
Bot a 12 mesi	95,87	4,00

Borsa

Male banche e lusso

Chiusura di seduta in forte calo per la Borsa valori. L'indice Mibtel ha segnato un dell'1,61%, a 22.046 punti, mentre l'S&P/Mib è sceso dell'1,90% e l'All Stars ha perso lo 0,72%. Scambi in ridimensionamento a 2,2 miliardi di euro (l'altro ieri 3,9 miliardi). Tra i bancari Unicredit ha incassato un altro ribasso (-4,08%), mentre Ubi Banca (-4,63%) e Banco Popolare (-4,30%) hanno subito report sfavorevoli. Netto calo anche per Intesa (-2,66%)

e Bpm (-1,93%). Giù gli assicurativi, con l'eccezione di Unipol (+1,16%). Negativi i titoli del lusso, penalizzati in genere dalle notizie sul calo dei consumi: Bulgari -3,17%, Luxottica -4,30%, Geox -3,71%, male anche Tod's (-6,87%). Incerti gli energetici, con il rialzo di Saipem, Enel a -0,30%, Eni -0,91%. Tenaris ha perso il 2,99%. Grande rimbalzo per Impregilo (+7,63%) che sfrutta ancora la sentenza positiva della Cassazione sul sequestro di 750 milioni di euro nel caso Campania.

Nippon Airways
Vola con l'A380

Airbus contro il caro carburante: è questa la strategia perseguita da All Nippon Airways (Ana), che sarà la prima compagnia giapponese ad acquistare il superjumbo A380 di Airbus tradendo così Boeing. Secondo il quotidiano Nikkei Ana è pronta a comprare cinque velivoli nel tentativo di tenere sotto controllo l'aumento dei prezzi del carburante. L'acquisto, da cento miliardi di yen, circa un miliardo di dollari, dovrebbe

avvenire entro settembre. La compagnia aveva inizialmente previsto di introdurre nella flotta il Boeing 787, ma i continui ritardi nella consegna del velivolo l'hanno spinto a valutare l'ipotesi di un risarcimento danni e a considerare l'acquisto dell'A380. Per ora il comitato interno dell'aerolinea ha deciso di valutare altre opzioni ma non ha ancora preso una decisione. Ana potrebbe utilizzare il superjumbo da 500-800 posti già dal 2012 secondo il quotidiano.

Fondi

Giugno in rosso

Nel mese di giugno Assogestioni ha registrato deflussi netti complessivi per 12,6 miliardi di euro con una maggiore contrazione nella categoria dei fondi obbligazionari. I riscatti, superiori alle sottoscrizioni per tutte le categorie di prodotti, incidono sul calo del patrimonio, che oggi è pari a 515 miliardi di euro. Nel corso del mese rallentano i deflussi per i fondi hedge che subiscono nel periodo riscatti pari a 449 milioni di euro. Per i

prodotti bilanciati la sommatoria tra sottoscrizioni e riscatti equivale ad un risultato negativo pari a 539 milioni di euro. Tornano a crescere i deflussi per i fondi Flessibili che, per via dei risultati negativi di raccolta, perdono 690 milioni di euro. In crescita i deflussi dai fondi azionari e dai prodotti di liquidità. I primi perdono a giugno 2,3 miliardi di euro; i secondi subiscono invece riscatti superiori a 2,6 miliardi di euro. Per i fondi obbligazionari il bilancio delle sottoscrizioni è negativo per quasi 6 miliardi di euro.

In sintesi

Acciona, il partner spagnolo di Enel nell'acquisizione di Endesa di cui possiede il 25% circa, ha siglato un prestito con otto banche dal valore di 1,74 miliardi di euro. **Tecnocasa** segnala un positivo andamento. I dati più significativi del bilancio consolidato, evidenziano che il totale immobilizzazioni è di 41,076 milioni di euro, il totale attivo circolante è di 212,850, il patrimonio netto è valutato in 177,962, il valore produzione in 173,871 milioni di euro. L'utile netto, in incremento di 2,870 milioni rispetto all'esercizio precedente, s'attesta a 40,651 milioni.

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) ha venduto la propria quota della Nuova Banca Lubiana, il 4,5%, al fondo d'investimento sloveno Poteza.

Ubs, la banca svizzera travolta dalla crisi dei subprime, terminerà il secondo trimestre con i conti «probabilmente in pareggio oppure a livelli lievemente inferiori al break-even».

Cez, compagnia energetica ceca, ha intenzione di investire 800 milioni di euro nel progetto di parco eolico di Dobrogea in Romania, se si aggiudicherà la gara d'appalto. Nella gara per la realizzazione del più grande parco eolico d'Europa sono coinvolte quattro società. Oltre Cez competono la tedesca E.On, la francese Gaz de France e la romena Petrom.

Il fondo Amber capital ha ridotto al 7,361% la propria partecipazione a titolo di gestione del risparmio nella finanziaria della famiglia Agnelli, Ifi.

Allen & Overy ha chiuso l'anno fiscale, terminato il 30 aprile, con ricavi in crescita del 15% a 1,292 miliardi di euro e il margine operativo lordo a 569 milioni (+13%). Per la prima volta lo studio legale ha superato il miliardo di sterline di fatturato. Il numero dei professionisti è salito dell'8% a 2686 e allen & overy, presente in 21 nazioni, conta di aprire nuovi uffici nell'Europa dell'est, Medio Oriente e Sud America.

BSkyB, pay tv britannica, sta considerando la possibilità di avanzare un'offerta da 2,5 miliardi per la rivale spagnola Digital Plus. Prisa, il gruppo spagnolo con partecipazioni nel giornale El Pais e in Digital Plus, ha confermato l'interesse da parte di BSKyB.

Azioni

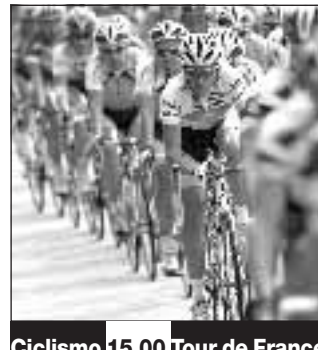
NOME TITOLO	Prezzo (uff.)	Prezzo (uff.)	Prezzo (uff.)	Var. (in %)	Var. (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
AGA	4512	2,33	2,32	-1,57	-24,69	4464	2,20	3,12	0,0970	7299,67
Acea	22859	11,80	11,84	-2,02	-16,86	323	11,39	14,43	0,6200	2514,05
Accipio-Ags	10249	5,29	5,33	0,28	-19,91	21	5,17	6,98	0,3000	291,00
Accol	146285	75,55	75,29	0,01	-9,17	4	53,11	88,78	0,4000	315,04
Acq. Potab.	4591	2,37	2,36	-0,34	-31,04	34	2,32	3,43	0,1000	85,18
Acsm	2862	1,48	1,48	-2,19	-19,37	10	1,22	1,85	0,0200	69,27
Actelios	13954	6,74	6,72	0,21	0,51	3	5,99	7,84	0,1500	456,30
Ades	2174	1,12	1,14	13,60	-67,09	2376	0,77	3,41	0,2500	114,29
Aeff	2870	1,48	1,50	-0,53	-43,69	83	1,46	2,63	0,0200	159,11
Aem To	3634	1,88	1,87	-0,74	-26,85	775	1,87	2,59	0,0950	1374,19
Aerop. Firenze	30610	15,81	16,43	-0,42	-12,31	0	15,81	18,05	0,1800	142,83
Alcon	1162	0,60	0,60	0,64	-71,79	232	0,59	2,13	-	65,43
Alerion	1186	0,61	0,61	-0,11	-12,96	313	0,55	0,76	0,0050	245,07
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	12810	6,62	6,57	-1,79	-24,85	2170	6,62	8,80	0,5000	5601,19
Amplifon	3288	1,70	1,68	0,30	-51,35	354	1,68	3,57	0,0400	336,92
Anima	2430	1,25	1,24	-1,74	-41,90	17	1,25	2,16	0,1400	131,77
Ansaldo Sts	17634	9,11	9,08	0,48	5,28	107	7,17	10,10	0,2000	910,70
Arena	100	0,05	0,05	-1,91	-60,08	1981	0,05	0,15	0,0413	41,52
Ascopiave	2848	1,47	1,47	-1,08	-12,49	101	1,43	1,82	0,0600	344,82
Astaldi	9184	4,74	4,66	-1,81	-7,99	225	4,02	6,11	0,1000	466,83
Atlantia	36255	18,72	18,67	0,84	-27,00	2133	18,48	25,65	0,3700	10704,73
Auto To-Ali	21708	11,21	11,13	-0,28	-25,18	120	10,96	14,99	0,4000	986,57
Autogrill	14170	7,32	7,25	-2,16	-36,27	1297	7,25	11,57	0,4000	1861,70
Azimut It.	10191	5,26	5,23	-3,07	-40,79	414	5,26	8,89	0,1500	750,29
B										
B. Bilbao Vtz.	23293	12,03	12,03	-0,25	-28,52	0	11,94	16,83	-	-
B. Carige	4289	2,21	2,18	-2,81	-32,73	1020	2,19	3,29	0,0800	3576,57
B. Carige risp	4465	2,31	2,34	3,91	-28,34	9	2,25	3,25	0,1000	404,17
B. Desio	12433	6,42	6,23	-0,97	-9,69	57	5,68	7,11	0,1050	751,26
B. Desio r nc	11627	6,00	6,00	0,50	-14,21	0	5,60	7,00	0,2600	79,28
B. Fimat	1495	0,77	0,76	3,06	-11,68	196	0,65	0,87	0,0200	280,14
B. Generali	9023	4,66	4,66	-1,42	-31,26	49	4,62	6,78	0,0000	518,72
B. Ifs	17657	9,12	9,05	-0,70	1,83	22	7,91	10,52	0,3000	287,43
B. Immobiliare	9013	4,66	4,65	-1,00	-34,55	11	4,66	7,11	0,4000	724,51
B. Italease	11205	5,79	5,72	-3,07	-38,99	526	4,83	9,49	0,7800	974,56
B. Popolare	21799	11,26	11,07	-4,30	-25,38	2526	10,43	15,69	0,6000	7210,54
B. Profilo	2054	1,06	1,05	-0,19	-44,65	26	1,04	1,92	0,0800	135,14
B. Santander	21891	11,31	11,30	-4,80	-22,48	0	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	24203	12,50	12,50	2,04	-24,71	3	12,05	16,60	0,5600	82,50
B.P. Milano	11414	5,89	5,84	-1,93	-35,76	1351	5,89	9,18	0,4000	2446,63
B.P. Spoleto	11792	6,09	6,09	-0,03	-34,28	0	6,06	9,27	0,3000	133,24
Basilcof	2295	1,34	1,34	0,37	-33,73	431	1,33	2,29	0,0650	81,73
Bastogi	157	0,08	0,08	6,85	-196,89	7467	0,02	0,13	-	54,89
BB Biotech	99524	51,40	51,07	0,02	-0,08	0	45,94	52,80	0,5439	-
Bca His w08	5865	3,03	3,00	-2,28	-14,87	26	1,62	3,64	-	-
Bca Popolare w10	557	0,29	0,28	-2,63	-56,40	147	0,29	0,66	-	-
Beghelli	1217	0,63	0,63	-1,65	-45,39	170	0,63	1,18	0,0200	125,72
Bemifon	13660	7,05	7,08	-1,09	-41,06	227	7,05	11,97	0,4000	1288,80
Beni Stabilli	1231	0,64	0,64	-0,66	-14,96	925	0,61	0,78	0,0320	1217,64
Blaetti	1209	0,62	0,63	-1,37	-62,13	0	0,61	1,65	-	46,84
Blessa	20315	10,49	10,47	-1,08	-19,12	50	10,44	14,78	0,4400	287,41
Boero	54216	28,00	28,00	-1,75	9,37	0	21,20	29,50	0,4000	121,53
Bolzoni	5274	2,72	2,68	-	-29,41	4	2,69	3,86	0,1200	70,81
Bon. Ferraresi	66937	34,57	34,55	-0,09	-2,67	0	28,02	39,44	0,1800	194,56
Brembo	12626	6,52	6,50	-1,12	-40,66	186	6,50	10,97	0,2800	435,40
Brioschi	597	0,31	0,31	0,10	-36,53	644	0,31	0,49	0,0038	242,76
Bulgari	12107	6,25	6,17	-3,17	-34,32	1430	6,25	9,52	0,5270	1877,74
Buonignone Spa	2562	1,32	1,31	0,61	-35,08	244	1,29	2,19	-	140,71
Buzzi Unicem	28275	14,60	14,51	-2,76	-22,17	558	14,40	19,21	0,4200	2414,59
Buzzi Unicem r nc	19458	10,05	10,01	-2,39	-19,65	47	9,23	12,96	0,4440	409,11
C										
C. Artigiano	4711	2,43	2,44	-0,29	-17,41	7	2,43	3,05	0,2130	692,90
C. Bergamo.	46509	24,02	23,93	1,06	-17,40	6	23,33	30,72	1,1000	1482,68
C. Vallinellese	12417	6,41	6,37	-1,45	-29,19	189	6,41	9,09	0,3400	1166,01
Cad It	13105	6,77	6,76	0,16	-33,10	2	6,72	10,12	0,7000	60,78
Caio Comm.	4523	2,34	2,34	0,04	-45,42	4	2,30	4,32	0,4000	183,01
Calligone	8946	4,62	4,62	-	-24,63	1	4,54	6,13	0,0800	554,95
Calligone Ed.	6953	3,59	3,56	-0,17	-19,34	6	3,49	4,45	0,2000	448,88
Cam-Fin.	1375	0,71	0,71	0,92	-45,06	27	0,70	1,33	0,1400	261,13
Campari	10357	5,35	5,31	-	-18,93	345	5,26	6,60	0,1100	1553,35
Capo Live	1278	0,66	0,66	-	-26,67	0	0,62	0,90	-	33,53
Carraro	8411	4,34	4,33	2,34	-36,72	112	4,14	6,87	0,1650	182,45
Cattolica Ass.	55435	28,63	28,30	-1,50	-17,49	59	26,48	35,14	1,5500	1474,79
Cdc	3855	1,99	1,99	0,25	-43,96	4	1,82	3,89	0,5600	24,42
Cell Therapeutics	574	0,30	0,30	0,10	-78,32	497	0,30	1,37	-	-
Cembre	10274	5,31	5,36	0,56	-15,71	2	4,96	6,52	0,2600	90,20
Cementir Hold	7360	3,80	3,75	-4,56	-36,97	571	3,80	6,37	0,2200	604,82
Cent. Latte To	4754	2,46	2,43	-1,90	-36,37	3	2,29	3,86	0,0500	24,55
Chi	658	0,34	0,35	5,74	-37,47	1278	0,28	0,54	-	47,48
Cicoceffa	2277	1,18	1,18	2,34	-40,07	42	1,15	3,02	0,0516	212,27
Cir	3346	1,73	1,73	-2,04	-31,97	2080	1,63	2,54	0,0500	1366,81
Class	1712	0,88	0,89	-4,08	-37,50	207	0,88	1,43	0,1010	90,72
Colera	8748	4,52	4,55	1,36	-29,15	30	4,			

Ancora loro

Federer e Nadal: la finale di Wimbledon replica quella del Roland Garros. Ancora loro più forti di tutti. Ieri, in semifinale, hanno battuto Safin e Schuettler in tre set. Domani la sfida, con Nadal che vuol vincere il primo Wimbledon e Federer che vuole il sesto successo consecutivo



Tennis 15,00 Finale donne



Ciclismo 15,00 Tour de France

IN TV

■ **09.00 Sky Sport 1**
Speciale Calciomercato
■ **10.15 Sky Sport 2**
Formula 1 Gp Silverstone
■ **13.25 Rai Due**
Dribbling Olimpico
■ **13.45 Rai Due**
Formula 1 Pit Lane
■ **15.00 Eurosport**
Ciclismo Tour de France
■ **18.30 Rai Tre**
Europei su strada
■ **19.00 Espn Class.**
Calcio Mondiali: 1962-02

■ **19.00 Sky Sport 1**
Goal Deejay
■ **20.00 Espn Class.**
Calcio Serie A
■ **20.00 Eurosport**
European League
■ **20.00 Sky Sport 1**
Russian Premier League
■ **20.30 Rai Uno**
Rubrica Rai Sport
■ **22.00 Eurosport**
Ciclismo Tour de France
■ **00.00 Sky Sport 2**
Poker Camp. Mondiali

La Figc: Atalanta-Livorno fu una combine

Cinque deferiti, le società rischiano la retrocessione. «I capitani si accordarono sia all'andata che al ritorno»

■ **Simone De Stefano**

CI RISIAMO, è sempre la solita storia. Squallifiche e deferimenti sconvolgono ancora l'estate del calcio italiano. Per la Procura Federale quel vizio ancora tanto di moda in Italia di combinare partite e falsare risultati resta prerogativa ancora di molti. Sta-

volta sono i calciatori di Atalanta e Livorno a essere accusati, assieme alle rispettive squadre, di aver alterato i risultati di due gare: Livorno-Atalanta del 23 dicembre 2007 e Atalanta-Livorno del 4 maggio 2008. Quattro calciatori del Livorno, Alessandro Grandoni, Emanuele e Antonio Filippini e il capitano del Livorno David Balleri con l'aggiunta del capitano dell'Atalanta, Gian Paolo Bellini. Sulla testa dei due capitani le accuse più pesanti essendo ritenuti gli artefici dell'aggiustamento dei due risultati, «in concorso con altre persone non identificate», recita l'accusa. Per loro adesso si prospetta il rischio di una lunga squalifica, almeno fino a tre anni.

Nella gara di andata, il 23 dicembre 2007, il risultato «concordato» dai capitani delle due squadre sarebbe dovuto essere di pareggio, e così fu, bloccando il tabellino sull'1-1 e conferendo alle rispettive squadre un vantaggio in classifica. Stesso risultato di pareggio concordato per la gara di ritorno Atalanta-Livorno del 4 maggio scorso.

Ancora un'estate fra calcio e processi. Insospetiti la gazzarra a fine match a Bergamo dopo il gol di Padoin



Un'immagine della partita sotto accusa, Atalanta-Livorno del 4 maggio scorso

Calciomercato

L'Italia perde Dossena che va al Liverpool

Mentre si presenta la nuova Juventus («manca un centrocampista e siamo a posto»), fa sapere la dirigenza, che deve scegliere fra Stankovic e

Sul 2-2 però il giovane nerazzurro Padoin siglò la rete della vittoria per i padroni di casa. All'esplosione di gioia della curva atalantina fece eco un inspiegabile parapiglia tra componenti delle due squadre, tra cui i gemelli Filippini, accusati assieme a Grandoni, di aver tenuto «un comportamento contrario ai

principi di lealtà, sia in campo che in fase di audizione innanzi agli organi inquirenti». A essere deferite sono anche le due società che dovranno rispondere della loro «responsabilità oggettiva». Per il Livorno, neo retrocesso in serie B, e per l'Atalanta, ora si prospetta la seria possibilità di andare incontro almeno a

una penalizzazione in classifica. Le reazioni non si sono fatte attendere. Barricato dietro il silenzio il figlio del patron dell'Atalanta, Ivan Ruggieri, a parlare in difesa del club orobico ci ha pensato il tecnico, Luigi Del Neri, che ha respinto in toto le accuse: «Penso che non ci sia stato nessun accordo, nella ma-

niera più assoluta. L'Atalanta ha giocato per vincere, come sempre. Credo che si tratti di un atto dovuto, niente di più. Di sicuro si è trattato di fatti molto enfatizzati». La squadra di Ruggieri non è nuova a fatti di questo genere. Già nel 2001 fu accusata di aver falsato il risultato di una partita di coppa Italia con-

tro la Pistoiese. Ben dieci giocatori furono accusati, tra i nomi illustri anche quello dell'attuale capitano della Lazio Luciano Zauri. La vicenda si concluse con un nulla di fatto. Quattro giocatori furono prosciolti in primo grado mentre gli altri sei scongiurarono la squalifica in secondo grado.

FORMULA 1 A Silverstone Massa, leader in classifica, esce ma fa il miglior tempo Felipe, un botto alla Schumacher. Lo sfasciamacchine vuole il mondiale

■ **di Lodovico Basalù**

Ha cominciato le prime prove del Gp d'Inghilterra alla sua maniera. Con un brivido, tradottosi in un testacoda a 250 all'ora alla curva Stowe, la stessa dove uscì nel 1999 Michael Schumacher procurandosi serie fratture alle gambe. Ferrari distrutta allora, Ferrari distrutta ieri. Sembra, anche, a causa dell'olio perso dal motore rotto della Renault di Fernando Alonso. Ma Felipe Massa non ha riportato alcun danno fisico, se non un grande spavento. E la soddisfazione del miglior tempo della giornata davanti alla McLaren di Kovalainen.

Del resto Felipe è considerato un duro, uno di quelli che staccano sempre all'ultimo momento, quasi sfidando le leggi della Fisica. Ma agli spaventi il brasiliano di Kubica, città che ha sfornato grandi campioni, in testa Ayrton Senna. «Resta il più grande di tutti i tempi, inutile fare paragoni - giura Felipe -. Ma ciò non significa che io non mi senta pronto a vincere il mio primo titolo mondiale». Di acqua ne è passata sotto i ponti da quando Peter Sauber non accettò giustificazioni, quando, alla fine del 2002, appièdo Massa, accusandolo di avergli distrutto troppe macchine. Un anno di collaudatore alla Ferrari lo fece poi maturare. Anche perché, a fargli da maestro, c'era un certo Michael Schumacher. L'anno scorso l'illusione di un possibile titolo, prima di aprire la strada a Kimi



La Ferrari di Massa incidentata ieri a Silverstone

Jean Todt. Ci aveva visto bene. E infatti Massa, per la prima volta, è in testa al mondiale. Lui, figlio di un industriale del settore plastico, si è un po' calmato. È nato il 25 aprile del 1981 a San Paolo, città che ha sfornato grandi campioni, in testa Ayrton Senna. «Resta il più grande di tutti i tempi, inutile fare paragoni - giura Felipe -. Ma ciò non significa che io non mi senta pronto a vincere il mio primo titolo mondiale». Di acqua ne è passata sotto i ponti da quando Peter Sauber non accettò giustificazioni, quando, alla fine del 2002, appièdo Massa, accusandolo di avergli distrutto troppe macchine. Un anno di collaudatore alla Ferrari lo fece poi maturare. Anche perché, a fargli da maestro, c'era un certo Michael Schumacher. L'anno scorso l'illusione di un possibile titolo, prima di aprire la strada a Kimi

Raikkonen. Quest'anno la testa provvisoria del mondiale e tre successi, contro i due di Raikkonen ed Hamilton e l'unico di Kubica. Note liete, che arrivano dopo un paio di gare che gli avevano fatto piovare addosso la consueta valanga di critiche: «pilota poco costante», «inaffidabile», «non da mondiale». E che più ne ha, più ne mette. Ora, alla vigilia di un Gran premio che segnerà il primo trionfo in F1 per la Ferrari - firmato dall'argentino Froilan Gonzales nel 1951 - Massa ci prova ancora: a tenere la testa davanti a tutti. Su un circuito storico come quello di Silverstone, che Bernie Ecclestone ha condannato all'oblio: dal 2010 si correrà a Donington. E poco importa se l'ex aeroporto della RAF durante la seconda guerra mondiale appartenga all'enciclopedia delle corse, come Monza o Le Mans.

AL VIA Oggi a Brest parte la corsa francese. Pochi italiani (21), ma con grandi chance

Il ciclismo ci prova: «Sarà un Tour pulito»

■ **di Gino Sala**

Comincia oggi il novantacinquesimo Tour de France, lungo 3.560 chilometri e meno cattivo, meno spaventoso delle precedenti edizioni. Resto però del parere che volendo dare al ciclismo un aspetto più umano e più interessante la «grande boucle» dovrebbe fondersi col Giro d'Italia per dar vita a un giro d'Europa che rispecchierebbe il meglio delle forze in campo. Cosa possibile se prevalesse il buonsenso, trenta giorni con tre riposo, squadre di dieci-dodici elementi, ottimi ricavi da dividersi tra le due organizzazioni e a conti fatti un alleggerimento del calendario. Cosa impossibile perché lo sport della bicicletta è governato coi piedi e non con la testa. E co-

manque vai Cunego, vai Riccò, vai Nibali. Complessivamente avremo ventuno rappresentanti. Gli altri italiani sono Pozzato, Bruseghin, Piepoli, Ballan, Tosatto, Cioni, Velo, Quinziano, Chicchi, Cheula, Longo Borghini, Tiralongo, Marzano, Facci, Righi, Bono, Mori e Carrara. Non è molto, né poco: è ciò che passa il convento. Volendo dar retta al Tour dello scorso anno l'uomo da battere è l'australiano Evans, secondo classificato a 23 da Contador, ma si propongono anche lo spagnolo Valverde, il russo Menchov, i due Schleck (Franck e Andy) e Kreuziger, un ventiduenne che si è imposto nel recente Giro della Svizzera. Cunego è chiamato alla ribalta negli arrivi in salita e principalmente sulle cime di Prato Nevoso e dell'Alpe

d'Huez. Sulla carta il veronese è il nostro uomo di punta. Si è risparmiato evitando di misurarsi nel severo Giro d'Italia e dovrebbe possedere le gambe per distinguersi. Al suo fianco un gregario coi fiocchi che ha i connotati di Marzio Bruseghin. Allez allez Cunego e che la buona stella ti protegga. Riccò sarà fiancheggiato da Piepoli, ma avendo speso molto nel Giro d'Italia i più pensano che non avrà le forze per misurarsi coi migliori. Farà esperienza Nibali, andranno a caccia di successi parziali Pozzato e Ballan, forse anche Chicchi, bravino nelle conclusioni in volata. A ben vedere siamo al cospetto di un Tour che vuole cancellare le tristezze del passato e questo è un bene, è un procedere verso un ciclismo pulito. A

ribadirlo ci ha pensato la massima autorità anti-doping della Francia, Pierre Boryd: «Spero che ognuno abbia capito». I controlli saranno nuovi e più accurati. Molto deve cambiare per ottenere una disciplina credibile, orientata a costruire un mondo di gente onesta. Basta con gli incapaci e i truffatori, con un plotone gonfiato a dismisura. I centonove ritirati di domenica scorsa nella gara valevole per il campionato italiano sono l'ennesima dimostrazione di un meccanismo pieno di errori e di nefandezze. C'è bisogno di nuovi dirigenti e di una associazione coridori con voce in capitolo, la voce di prestatori d'opera chiamati a intervenire per costruire. Chiedo troppo? Chiedo semplicemente il necessario.



Europei di conferme. Coledan sfiora il podio

Incitamento, applausi della gente e il melting pot di lingue e colori a vestire a festa il lungolago di Stresa. È il quadro del campionato europeo di ciclismo. Ieri da Arona a Stresa alla cronometro degli juniores l'Italia ha sperato con Massimiliano Coledan per un posto sul podio ma il sogno del neo tricolore di specialità è sfumato per soli 2" alle spalle del polacco Michael Kwiatkowski, peraltro portatore dell'italiana MgvVis di Angelo Baldini, che si è riconfermato campione europeo davanti al norvegese Breen e il francese Le Bon. Niente di fatto tra le donne juniores che nulla hanno potuto contro la fortissima ucraina Kononenko che ha bissato il successo dell'anno scorso. I.g.

Lo Sciopero

LAVORATORI CONTRO I VERTICI DELLA SCALA
SALTANO LE PRIME SERATE DELLA «BOHÈME»

Scioperano i lavoratori della Scala: saltano così le prime tre rappresentazioni della *Bohème*, il 7, 9 e 11 luglio, nell'allestimento con la regia di Franco Zeffirelli, diretta dal giovane venezuelano Gustavo Dudamel. La «prima» è pertanto slittata a sabato prossimo, 12 luglio, a meno di, pare improbabili, revoche dell'ultimo secondo. Le repliche dell'opera pucciniana si riducono così dalle 11 programmate a 8. I sindacati, appoggiati dall'assemblea dei lavoratori,

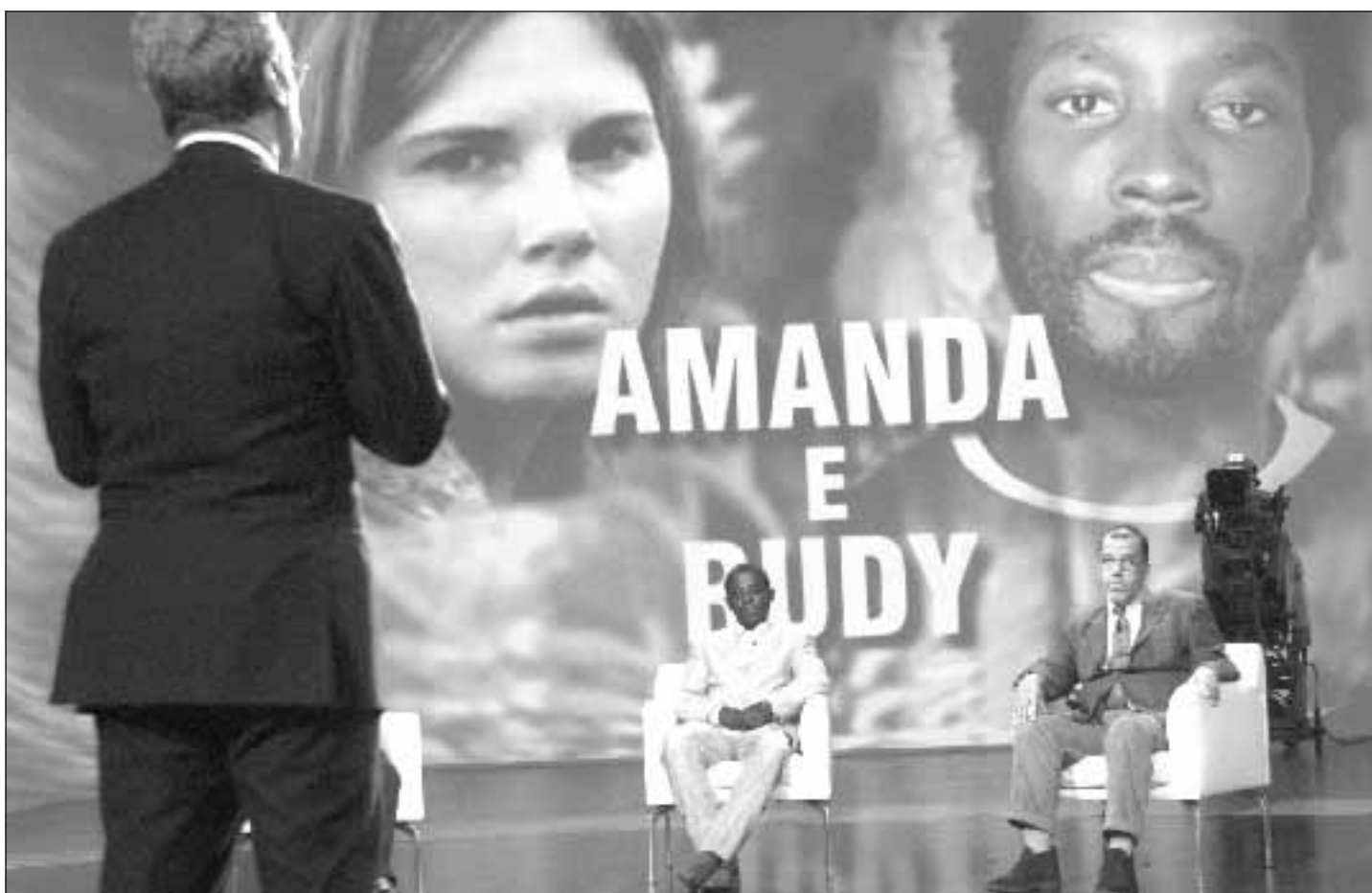


hanno chiesto 13 milioni di euro per il rinnovo del contratto integrativo, valido per il quadriennio 2008-2011. Per la direzione del teatro le tre giornate di sciopero creeranno un grave «danno economico» al teatro, con ricadute sulle «condizioni del rinnovo del contratto integrativo. «La richiesta - continua una nota dei vertici della Scala - è ingiustificata e incompatibile con l'attuale situazione economica del teatro. La Direzione ha già messo a disposizione un milione e mezzo di euro in più rispetto agli 8 milioni e mezzo previsti. A questa cifra si aggiungono 3,2 milioni erogati tra il 2006 e il 2007». Le nuove proposte della Direzione hanno però due condizioni: la definizione dei criteri di base per il rinnovo del vecchio contratto integrativo e la previsione di parametri che premiano la produttività.

RAPPORTO CENSIS Da dove arriva quella «percezione della paura» che allarma così tanto gli italiani? Da tv, tg, fiction e varietà, più che dal crimine: lo sostiene la ricercatrice Elisa Manna in uno studio che sarà presentato in un summit a settembre

di Silvia Garambois /Segue dalla prima

A Anzi, ci racconta «come» i media italiani amplificano la paura. Lo fa analizzando i telegiornali, i varietà, le fiction, e la loro rappresentazione della realtà. E non ci va leggera: «Una melma vischiosa e putrida di violenze familiari - scrive -, di raptus, di abusi su bambini indifesi, di "seminfermità mentali" inonda le televisioni ogni giorno, invade intere pagine di quotidiani, si installa saldamente nelle "fasce protette" della tv, assuefacendo piccoli telespettatori di ogni età alle



Uno dei tanti approfondimenti sul delitto di Meredith avvenuto l'anno scorso a Perugia

TV Un'ex velina e altre per il sabato sera
Quattro ragazze Rai Dall'ombra alle stelle

■ Altro che concorso per le veline! Alla Rai le ragazze vengono messe in competizione per vincere addirittura il trofeo della conduzione del sabato sera. E scusate se è poco. Caterina Balivo, Veronica Maya, Elisa Isoardi ed Eleonora Daniele. Chi sono? Sono le star dell'estate, ognuna di loro condurrà un «pilota» di un programma di varietà, la più brava ce la ritroveremo assisa sull'Olimpo tv. La Balivo, già stellina della tv mattutina con *Festa italiana* (ma sono anni che è come il prezzemolo) apre la competizione sabato prossimo con lo show *Usa la testa!*, 200 concorrenti di tutte le età che si affrontano su temi di cultura e abilità. Segue il 12 Veronica Maya (che arriva da *Linea Verde*): lei propone *Incredibile*, ovvero personaggi «particolari». La Isoardi, invece, ex velina, dopo *Effetto sabato* finisce a condurre un facsimile di *I raccomandati* dal titolo *Parenti talenti*. Infine Eleonora Daniele: nata al *Grande fratello* nel 2001 e cresciuta a *Unomattina*, condurrà *Ciak, si canta*. Tra i ben informati è considerata lei la preferita da Del Noce per il quale questo è «un doppio test sui programmi e sulla conduzione». Ma i cattivi già commentano che i programmi hanno un brutto sapore di «già visto» e che alcune di queste ragazze hanno bruciato un po' troppo in fretta le tappe.

s. gar.

Vittime del telecomando della paura

nefandezze della vita più oscure e irriferribili». Il summit mondiale, organizzato dalla Fondazione Roma con la collaborazione del Censis, ha convocato sociologi, economisti, scrittori, premi Nobel ai «Dialoghi per combattere le paure planetarie», e nella preparazione dell'evento - tra tanti temi - il ruolo dei media risulta assolutamente centrale. È vero che la cronaca nera suscita, da sempre, caldissime attenzioni nel pubblico; non c'è estate a memoria d'uomo in cui un «giallo» non abbia impegnato giornali, tv e chiacchiere da ombrellone; ma in questi anni - secondo la ricercatrice - il meccanismo è come impazzito, «e il giallo dell'estate ormai ci dice - dura tutta l'anno».

Possibile che ci sia tanta colpa nella tv? «In preparazione del summit abbiamo ripreso in mano, guardandole da un'altra angolatura, le ricerche di questi anni: in particolare una commissionata dalla Rai nel 2002 sulla rappresentazione dei bambini e del dolore in tv e un'altra, recentissima, realizzata con l'Unione europea su donne e media. Ebbene, nel 47,4% dei casi il bambino viene rappresentato come vittima di un omicidio, mentre la donna compare nei telegiornali prevalentemente come vittima di casi di cronaca nera, addirittura nel 67,8% dei casi. Questo utilizzo dell'immagine dei minori e delle donne veicola una dimensione di ansia sociale e di preoccupazione, per la sicurezza, per l'incolumità fisica. Trent'anni fa nessuna ragazza avrebbe mai detto "non posso andare nel tal posto perché è pericoloso". Oggi invece anche le più giovani hanno interiorizzato che c'è lo stupratore in agguato, l'extracomunitario pronto ad aggredirle. Per carità: gli stupri ci sono! Ma in tv e sui giornali, riguardo alle donne, si parla solo di quello».

Cioè una rappresentazione falsata della

«Donne e bambini per lo più appaiono come vittime di cronaca nera con immagini morbide e dettagli sanguinolenti Pare fiction, sono i tg»

realtà... «La donna-vittima intriga, incuriosisce; forse solo il bambino-vittima la batte in termini di appeal mediatico. Le donne nei media italiani sono particolarmente deformate rispetto a quel che avviene negli altri Paesi, ci se ne accorge persino girando l'Europa da turisti e guardando i cartelloni pubblicitari... Il primo dato che in Italia balza agli occhi è che alle donne patinate e rutilanti della pubblicità, giovani e belle (quando non volgar), dove si arriva all'azzeramento della figura riconosciuto. Adirittura solo un oggetto, si affianca l'altra immagine della protagonista della cronaca nera, vittima di violenza e di stupro, o donna-strega, donna malefica. Le donne della realtà, invece, praticamente non esistono: non sono abbastanza spettacolari!».

E i bambini? «Una situazione speculare: o bello, biondo e riccioluto o vittima. Nei fatti, sempre un ruolo sociale non riconosciuto. Adirittura l'analisi che abbiamo fatto sulle rubriche di approfondimento, che dovrebbe essere la programmazione più "nobile", ci ha mostrato nei numeri che quando viene invitata

Donne e bambini vittime in cronaca nera in tv

67,8 % DONNE vittime di cronaca nera nei media*

47,4 % BAMBINI vittime di omicidi nei tg**

* sul totale di programmi in cui la donna compare con un ruolo significativo, durante una settimana campione delle reti Rai, Mediaset e La7 (rilevazione sulle 24 ore)

** sul totale di programmi (tg e trasmissioni) in cui compare un minore con un ruolo significativo nel corso di due settimane campione sulle reti Rai, Mediaset e La7 (rilevazione sulle 24 ore)

Fonte: indagini Censis 2002-2007

una donna come esperto - a parte quelle che appartengono a una "nicchia" professionale (sociologhe, psicologhe) - si tratta soprattutto

I SERVIZI DEI TG IN CUI SI PARLA DI DONNE	
	Val. %
Servizio di politica interna	6,4
Servizio di politica estera	1,5
Servizio di cronaca nera	67,8
Servizio di economia-finanza	0,4
Servizio di cultura e società	14,6
Rubrica di moda-spettacolo	1,9
Servizio sportivo	0,4
Servizio di alleggerimento	2,2
Programmi di servizio	3,7
Altro	1,1
TOTALE	100,0

Fonte: indagine Censis 2006

to di astrologhe o esperte di cucina: è l'archetipo della donna a contatto con la natura, della maga, che non ha niente a che vedere con quello che hanno rappresentato nella società le donne negli ultimi trent'anni. Se serve un esperto di biotecnologie, invece, si chiama un uomo... In tv si utilizzano parametri che non sono neppure "maschili", ma

rivolti a un maschio mediocre, e che non rispondono alle esigenze e alle professionalità acquisite dalle donne».

Lei mette sotto accusa la tv anche per la ricerca dei particolari inquietanti.

«In certi casi le immagini danno senso alla notizia, ma la maggior parte è assolutamente strumentale, e spesso sono un vero colpo allo stomaco. C'è un salto di "anti-qualità" nell'informazione, con una morbosità sui dettagli sanguinolenti che a volte è veramente impressionante. Se si è solo un po' distratti si salta dai Ris del telegiornale a quelli della fiction senza neppure rendersene conto».

«Nell'informazione c'è un salto di anti-qualità - nota la ricercatrice - E non si riconoscono le nuove professionalità delle donne di oggi»

TV Il direttore di Rai1 lascia Chiambretti a Mediaset: «Non posso offrirgli seconde serate». E giura che non si «autocandida» a guidare la rete pubblica
Del Noce docet: «Le segnalazioni? Possono anche essere utili»

di Roma

Fabrizio Del Noce ieri mattina alla Rai ha dimostrato di avere tutti i numeri per fare il direttore generale (non per niente si è fatto le ossa anche in Parlamento): per prima cosa è toccato a lui ribattere a distanza a Pier Silvio Berlusconi e ai suoi progetti per Mediaset, affrontando gli spinosissimi casi Bonolis e Chiambretti, e buttando entrambi in corner; poi ha garantito, come si conviene in questi casi, che la sua non era affatto una «autocandidatura» alla massima direzione Rai; ancora ha assicurato che lui raccomandazioni e ordini dall'alto non ne accetta, magari «segnalazioni» ne riceve - ha detto - ma possono anche essere utili. L'ufficio di collocamento comunque non lo abbiamo mai fatto; e alle domande sul caso-Saccà, ha risposto: «Non ho nulla da dire, è una

questione aziendale». Infine, cilegina sulla torta, dopo aver ricordato che dal marzo del 2002 tira avanti la baracca di Raiuno, ha tirato la stocata finale: «Non voglio lasciare al mio successore una rete sfasciata come quella che ho trovato». Sì, ma qualcuno ricorda ancora chi gli ha lasciato questa eredità? Era un certo Agostino Saccà...

La grande occasione di Del Noce, con tanta carne al fuoco, è arrivata in realtà per una presentazione che non resterà alla storia, quella di quattro fanciulle - di cui parliamo in un altro articolo di questa pagina - buttate allo sbaraglio in tv. Che sono immediatamente passate in secondo piano.

Solo l'altro giorno Berlusconi junior aveva lasciato capire che è assai interessato ad acchiappare al volo Piero Chiambretti, dopo il suo divorzio da La7. Anche se Chiambretti ci prova-

«Non voglio lasciare - dice - una rete sfasciata come quella che trovai» (gliela lasciò Saccà). E fa capire che salterà il Dopofestival a Sanremo

anche se non ci sono stati contatti, da Del Noce neanche una parola.

L'altro tema all'ordine del giorno era Paolo Bonolis: Sanremo sì, Sanremo no. Perché il Consiglio d'amministrazione della Rai ha puntato i piedi all'idea di una star presa a prestito dalla concorrenza per darle ancor più lustro, e poi restituita al mittente. Ma in questo caso le castagne dal fuoco le ha tolte proprio Pier Silvio: «Non c'è nulla di nuovo rispetto a quello che ha detto Mediaset - ha affermato Del Noce -. Per quanto riguarda la Rai riteniamo giusto che se Bonolis farà Sanremo ci sia un anno sabbatico, in modo da evitare interferenze con altri programmi». E poi, il Dopofestival: «Pensiamo sia utile non avere l'obbligo del Dopofestival nella rinnovata convenzione». Che significa? Non si farà più?

s. gar.

Hitchcock dà i brividi alla piazza

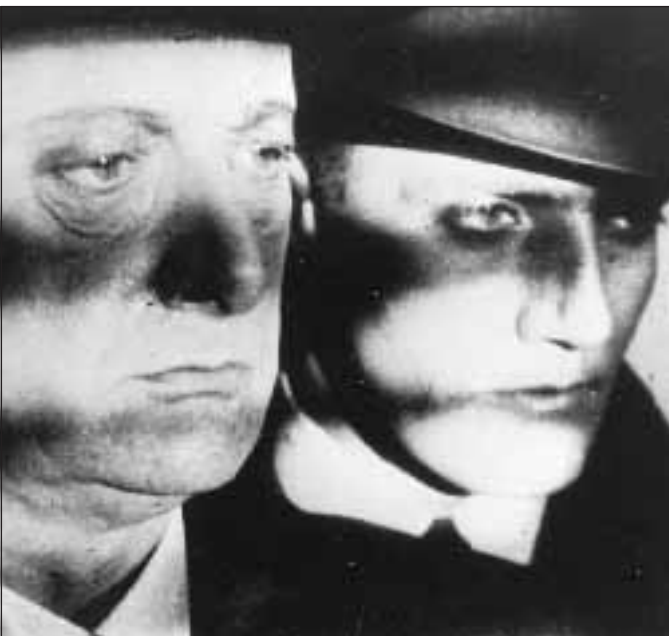
FESTIVAL Da Chaplin a Tolstoj ripreso nel 1908 a Guareschi, il «Cinema ritrovato» proietta film e sequenze d'epoca in piazza Maggiore a Bologna. E il pubblico riempie le poltroncine

■ di Lorenzo Buccella

Che siano le uniche immagini filmiche che ritraggono Tolstoj, oppure la calata di assi come Hitchcock, Kulesov o Chaplin, l'effetto non cambia. Basta prendere i singoli ingredienti: la piazza all'aperto scontornata dal grande schermo, il bianco-e-nero tirato a lucido delle pellicole dell'epoca, i guizzi musicali dell'orchestra o del solo pianoforte accucciati sotto il palco e poi la distesa di gente estiva che arriva a pigiarsi gli occhi ben oltre la schiera delle seggioline. Per certi versi, quello che succede in piazza Maggiore a Bologna durante il festival del «Cinema Ritrovato», è davvero un recupero serale dell'infanzia. Soprattutto se per infanzia non intendi quel corollario di attributi che va dall'innocenza all'ingenuità, ma piuttosto qualcosa che si sdraia nel limbo di un tempo diverso, facendo infilare



Il pubblico alla rassegna del «Cinema ritrovato» in piazza Maggiore a Bologna e, sotto, un fotogramma di «Blackmail» di Hitchcock



al cinema quelle scarpe al contrario che lo fanno risalire all'indietro verso le sue origini più dimenticate. Con tutto quell'effetto di sospensione che ne consegue, quando ci si lascia trainare dalle grammatiche restaurate dei vecchi film: tra agilità narrative senza voci appoggiate al solo montaggio di immagini, sgranature ipertrofiche degli occhi, pose languide femminili fino a quell'accompagnamento

musicale che arriva dall'esterno in versione live e che finisce per saldare tutto, quasi non si vedesse più la cucitura. Prendi, per esempio, la serata-evento dedicata alla miglior scheggia del periodo inglese di Hitchcock, *Blackmail* (1929), qui riassetato in prima mondiale sulla nuova partitura composta da Neil Brand e diretta dalla bacchetta di Timothy Brock per gli orchestrali del Tea-

tro Comunale. Un film dalle vicende double-face, visto che nasce muto ma che poco dopo trova un proprio gemello sonoro. La prima versione resta però la migliore e, potenziata en-plein-air dall'aderenza in fiata e percussioni che lo scorta nelle sue ambigue spirali emotive, è roba che fila dritto nelle bocche del suo incanto infantile. Anche perché la sofisticatezza del «ripristino» è niente se non si lascia sommontare dalla potenza d'urto di quel côté popolare che soltanto una proiezione-spettacolo può garantire. Insomma, tutto nuovo, ma niente di nuovo, verrebbe da dire, visto che a queste sorprese la Cineteca di Bologna ci ha viziati da molti anni, soprattutto in questo periodo dell'anno, quando imbandisce gli schermi della città per la sua manifestazione più rappresentativa. Che di

Presentata in anteprima la versione del '29 di «Blackmail» Bel noir del regista inglese

sera, certo, trova il suo culmine di visibilità, ma che anche di giorno continua a stanare una gran messe di opere ritrovate o restaurate. E per chi vuole perdersi nei viottoli meno battuti della storia del cinema è una festa. Un su e giù che va dalla retrospettiva dedicata all'inventore del mito-Dietrich, Josef von Sternberg, alla sezione che raccoglie i film ispirati all'opera di Giovanni Guareschi, passando per l'Antonioni meno famoso delle *Amiche* (1955), il restauro di nuove commiche chapliniane, i soliti sguardi allargati al formato Cinemascope, fino all'inedita ricognizione su tutto il cinema di un secolo fa. Anno, il 1908, di tempeste avanguardistiche ma anche di gioiellini documentari come quello mostrato in piazza l'altra sera a mo' d'antipasto che ci tramanda le sole immagini in movimento di Leo Tolstoj nel giorno del suo 80esimo compleanno. Barba bianca, bastone, moglie e nipoti, passeggiata tra la neve alle cinque del mattino, ricevimenti e carrozze, ovvero tutte quelle piccole cose che stanno al margine del già noto, ma che proprio per la loro discrezione si proiettano al centro della scena nella maniera più spiazzante.

PARODIE Pino Insegno firma una pellicola che prende in giro le storie di amori giovanili «Ti stramo» da morire Un film fa il verso a Moccia e Scamarcio

Una parodia dei film adolescenziali tutto amore e baci. Per la cinematografia italiana è una novità. Arriverà d'autunno nei cinema *Ti Stramo*, presa in giro del filone giovanilistico che tanto piace ai fan di Federico Moccia. A esser presi di mira saranno *Tre metri sopra il cielo*, *Ho voglia di te* e il loro protagonista Riccardo Scamarcio, per aver interpretato, a inizio carriera, il personaggio del bel tenebroso che fa colpo sulle brave ragazze. Anche se adesso l'attore ha smesso il giubbotto di pelle per set più impegnati come quello di Costa Gavras. A fare la parte del leone nel film sarà Scamarcio, bulletto di periferia ribattezzato Stram (Marco Rulli, già visto in *L'estate del mio primo bacio*), che passa le sue giornate a struggersi d'amore per la bella



Il bulletto «Stramarcio» si strugge per la bella Bambi La pellicola esce in autunno

Bambi (Carlotta Tesconi) e a bighegnare con l'amico del cuore, Tacchino (Pino Stefano). Nel cast anche Raoul Bova, Daniele Formica, Luca Lionello, Patrizia Pellegrino e Giampiero Ingrassia, ma pure un'insolita Corinne Clery, in versione nonna e un professore con le fattezze di Enrico Lo Verso. Diretto da Pino Insegno, qui anche attore nei panni di Extramarco padre del protagonista, e Gianluca Sodaro, regista e già sceneggiatore di *Tano da morire*, il film è all'ultima settimana di riprese più impegnati come quello di Costa Gavras. A fare la parte del leone nel film sarà Scamarcio, bulletto di periferia ribattezzato Stram (Marco Rulli, già visto in *L'estate del mio primo bacio*), che passa le sue giornate a struggersi d'amore per la bella

Bambi (Carlotta Tesconi) e a bighegnare con l'amico del cuore, Tacchino (Pino Stefano). Nel cast anche Raoul Bova, Daniele Formica, Luca Lionello, Patrizia Pellegrino e Giampiero Ingrassia, ma pure un'insolita Corinne Clery, in versione nonna e un professore con le fattezze di Enrico Lo Verso. Diretto da Pino Insegno, qui anche attore nei panni di Extramarco padre del protagonista, e Gianluca Sodaro, regista e già sceneggiatore di *Tano da morire*, il film è all'ultima settimana di riprese più impegnati come quello di Costa Gavras. A fare la parte del leone nel film sarà Scamarcio, bulletto di periferia ribattezzato Stram (Marco Rulli, già visto in *L'estate del mio primo bacio*), che passa le sue giornate a struggersi d'amore per la bella

Bambi (Carlotta Tesconi) e a bighegnare con l'amico del cuore, Tacchino (Pino Stefano). Nel cast anche Raoul Bova, Daniele Formica, Luca Lionello, Patrizia Pellegrino e Giampiero Ingrassia, ma pure un'insolita Corinne Clery, in versione nonna e un professore con le fattezze di Enrico Lo Verso. Diretto da Pino Insegno, qui anche attore nei panni di Extramarco padre del protagonista, e Gianluca Sodaro, regista e già sceneggiatore di *Tano da morire*, il film è all'ultima settimana di riprese più impegnati come quello di Costa Gavras. A fare la parte del leone nel film sarà Scamarcio, bulletto di periferia ribattezzato Stram (Marco Rulli, già visto in *L'estate del mio primo bacio*), che passa le sue giornate a struggersi d'amore per la bella

CONCERTI Da ieri in tour, il musicista dice: «Se potessi eviterei radio e tv, suonare dal vivo è l'unica cosa che non temo»

Fabrizio Moro, il cantante a disagio in tv

■ di Giancarlo Susanna

Un passo alla volta. La strada di Fabrizio Moro procede così. Vincitore dei giovani di Sanremo 2007 con il brano *Pensa*, terzo tra i big all'edizione di quest'anno con *Eppure mi hai cambiato la vita*, ieri è partito dal Roma Rock Festival con un tour di almeno venti date (www.fabriziomoro.com). Fabrizio non vedeva l'ora di risalire su un palcoscenico. Lo si capisce dal tono della voce. **Come ti sei preparato a questo primo tour?** «In realtà è il primo da autore conosciuto, perché io ho sempre suonato con la mia band nei locali di Roma e anche a Bologna o a Milano. Mi sento più il cantante di un gruppo che un autore. C'è una grande sintonia, tra di noi. Lavoro con gli stessi musicisti da circa dieci anni, ma per

la prima volta riesco a vederli su un palco tutto nostro». **Forse il fatto che il pubblico non ti vede come un artista live dipende più da come ti raccontano la stampa, la radio e la tv.** «Purtroppo è così. Ed è per questo che mi piace tanto suonare dal vivo. Con i concerti non ci sono filtri e io vorrei soltanto suonare. Come si faceva una volta. Come ho conosciuto gli U2? Vedendo un loro concerto. Al massimo puoi fare dei videoclip, ma io la televisione la eviterei. Quasi tutte le trasmissioni televisive che si fanno in Italia non centrano niente con la musica. E qui è un compromesso continuo». **D'altra parte mi pare che tu abbia tutte le carte in regola per farti sentire.**

«Il live è l'unica cosa che non mi mette a disagio. Del mio lavoro è l'unica cosa che non temo. Mi diverto. Mentre se vado in televisione o in radio, non mi diverto e mi sento a disagio perché non riesco ad esprimermi». **A proposito di esprimersi, nel tuo nuovo cd, «Domani», usi un linguaggio molto chiaro e molto duro, per raccontare l'Italia.** «Per far capire questa cosa a tante persone c'è bisogno di tempo.

«Nei concerti non ci sono filtri Ma non capisco l'industria discografica o certe radio»

E di tanti concerti». **La credibilità, perché è di questo che stiamo parlando, si ottiene con anni di lavoro e di coerenza.** «Con il tempo e con i concerti. Dal vivo puoi farti conoscere per quello che sei e puoi far arrivare alle altre persone tutto quello che vuoi dire senza i filtri dei mezzi di comunicazione. Io farei solo concerti e videoclip». **Che rapporti hai con la discografia e con i tuoi colleghi?** «Con i miei colleghi, soprattutto con quelli di Roma, ho un rapporto eccellente. In genere vado d'accordo con tutti, ma non riesco proprio a capire alcuni meccanismi dell'industria discografica o le politiche di alcune emittenti radiofoniche. Non che me ne importi più di tanto, d'altra parte. La mia vera passione, lo ripeto, è la musica dal vivo».



Fabrizio Moro

APPELLI Lo lanciano lo scrittore e il regista Tabucchi e de Oliveira: «Basta ai doppiaggi»

Un appello all'Unione europea: smettiamola di doppiare i film, proiettiamoli in lingua originale con sottotitoli! L'appello lo hanno lanciato giovedì sera lo scrittore Antonio Tabucchi e il regista portoghese Manoel de Oliveira (100 anni a dicembre) in un incontro alla Cinemateque francese di Parigi. «È anche una questione di diritto d'autore - ha detto Tabucchi - Non possiamo proteggere un corpo mettendogli in bocca le parole di un altro. È peccaminoso!». «Anch'io non sopporto il doppiaggio dei film. E secondo me anche Michel Piccoli che è qui in sala con noi tra il pubblico si aggiunge a questo appello», ha continuato il regista applaudendo l'attore francese. In Italia, Spagna e Germania - ha spiegato Tabucchi - si conti-

nano a doppiare i film perché nel '39 Hitler e Mussolini lo avevano stabilito in un patto per ragioni nazionalistiche. La serie di incontri con gli artisti e di proiezioni di film d'autore alla Cinemateque si inseriscono nella stagione culturale europea organizzata in Francia in occasione della presidenza dell'Unione europea. La serata ha proiettato il primo film di Oliveira del 1929, *Douro, Faina Fluvial*, un muto in bianco e nero di 18 minuti. «Avevo vent'anni - ha raccontato il regista - e fu mio padre a finanziarlo». E, parlando di religione, ha detto: «La cosa più sexy per me è la religione. l'universo è sexy. Amare la religione o la scienza è la stessa cosa. Io sono di tradizione cattolica, diciamo che non credendo credo».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon	Online
Annuale 7gg/Italia 296 euro 6gg/Italia 254 euro 7gg/estero 1.150 euro	Quotidiano 6 mesi 55 euro 12 mesi 99 euro
Semestrale 7gg/Italia 153 euro 6gg/Italia 131 euro 7gg/estero 581 euro	Archivio Storico 6 mesi 80 euro 12 mesi 150 euro
	Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale: consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero God. Swift: BNLIIT33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi Film

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di **Louis Letterier** fantasy di **Matteo Garrone** drammatico di **John Carney** musicale di **José Padilha** drammatico di **M. Night Shyamalan** thriller di **Paolo Sorrentino** biografico di **Michael Patrick King** commedia

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Once

Glen Hansard, autentico musicista (negli anni '90 fonda il gruppo musicale irlandese "The Frames", in cui il regista del film suona il basso), canta le sue canzoni suonando la chitarra per le strade di Dublino, ma il suo sogno è incidere un disco. L'incontro con Markéta Irglová, autentica pianista, sarà fondamentale per realizzare il demo. La canzone "Falling Slowly" è stata premiata con l'Oscar 2008. Piccolo film, sincero e poetico.

Tropa de Elite

Nel 1997, in occasione della visita del Papa Giovanni Paolo II a Rio de Janeiro, una squadra speciale della polizia di Rio chiamata "Tropa de Elite" viene incaricata di ripulire le favelas dai narcotrafficienti. E' l'inizio di una vera e propria guerra, in cui la corrotta polizia brasiliana si distingue per brutalità e record mondiale di omicidi. Girato con la camera a mano. Vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino 2008.

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tmano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 0668541195
Il Divo 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
L'incredibile Hulk 16:15-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16:00-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 2 162 **Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo** 16:00-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 3 356 **Wanted - Scegli il tuo destino** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 4 512 **Wanted - Scegli il tuo destino** 16:15-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 5 319 **Un'estate al mare** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 6 244 **Boogeyman 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 7 258 **Un'estate al mare** 16:15-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 8 95 **Sex and the City** 17:00 (E 6)

Sala 9 95 **Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto** 20:20-22:40 (E 7,5)

Sala 10 **L'incredibile Hulk** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 10 **Sex and the City** 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Alicazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Il resto della notte 17:00-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Gomorra 17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Sala 2 200 **Il Divo** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 135 **Once** 17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 200 **Un'estate al mare** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 140 **L'incredibile Hulk** 20:00-22:30 (E 7)

Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17:30 (E 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Wanted - Scegli il tuo destino 18:00-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Sala 2 220 **Un'estate al mare** 18:00-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Sala 3 99 **La notte non aspetta** 20:20-22:30 (E 6,5)

La volpe e la bambina 17:30 (E 4,5)

Sala 4 119 **Il diario di Jack** 17:30-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Sala 5 119 **E venne il giorno** 20:30-22:30 (E 6,5)

Un amore di testimone 17:30 (E 4,5)

Sala 6 **L'incredibile Hulk** 17:30-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Un'estate al mare 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 120 **L'incredibile Hulk** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Arena Corallo via del Normanni, 30
Io sono leggenda 21:30 (E 6)

Arena Di Garbatella Tel. 3335385622
La promessa dell'assassino 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Di Monteverde via Fonteinara - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 06.45504114/5
Caramel 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Fellini Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051
Un amore di testimone 23:15 (E 5)

La ragazza del lago 21:15 (E 5)

Arena Morena
Ortone e il mondo dei Chi 21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1
La giusta distanza 21:30 (E 6)

Arena Sapienza Cinema piazzale Aldo Moro, 5
Milano Palermo - Il ritorno 21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Alla ricerca dell'isola di Nim 21:00-22:00

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Riposo

Sala B **Riposo**

Sala C **Riposo**

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 505 **Un'estate al mare** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 140 **Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 140 **Gomorra** 20:00-22:30 (E 7)

Sala 5 140 **Sex and the City** 17:30 (E 5)

Sala 6 **Boogeyman 2** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

L'incredibile Hulk 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** 17:00-19:00-21:00 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 17:00-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Wanted - Scegli il tuo destino 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 2 350 **Un'estate al mare** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 3 150 **Il Divo** 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 4 150 **Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Sala 5 83 **La notte non aspetta** 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narsici, 36 Tel. 062303408
Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Sala 2 288 **Un'estate al mare** 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Sala 3 198 **L'incredibile Hulk** 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Sala 2 95 **Un'estate al mare** 17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
Riposo

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Riposo

Sala Modus 485 **Un'estate al mare** 16:30-19:00-21:30 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 1 144 **Il Divo** 20:20-22:45 (E 7)

12 15:00-17:40 (E 5,5)

Sala 2 **L'incredibile Hulk** 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 3 416 **Wanted - Scegli il tuo destino** 15:15-17:45-20:10-22:35 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 4 171 **Gomorra** 15:00-17:45-20:15-22:45 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 5 171 **Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 6 446 **Un'estate al mare** 15:30-18:00-20:15-22:45 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 7 147 **Il diario di Jack** 16:30-18:35-20:40-22:45 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 8 154 **Boogeyman 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 9 154 **Wanted - Scegli il tuo destino** 16:00-18:30-21:00 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 10 157 **L'incredibile Hulk** 16:00-18:30-21:00 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 12 167 **La notte non aspetta** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 13 156 **Cambio di gioco** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 14 152 **E venne il giorno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)

Cineplex Gulliver via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887
Un amore di testimone 18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 2 **Un'estate al mare** 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3 **Boogeyman 2** 18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4 **Un'estate al mare** 19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5 **Gomorra** 19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 6 **La notte non aspetta** 18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 7 **Wanted - Scegli il tuo destino** 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 8 **L'incredibile Hulk** 19:10-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 9 **Perfect Creature** 18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 10 **L'incredibile Hulk** 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Riposo

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Riposo

Delle Provincie D'Essal Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Riposo

Don Bosco D'Essai via Publio Vaterno, 63 Tel. 0671588058
L'altra donna del re 21:15 (E 3)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
La notte non aspetta 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Riposo**

Sala 3 **Un'estate al mare** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Il Divo 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Once** 15:55-17:30-19:05-20:45-22:20 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Noi due sconosciuti** 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Riposo

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Gomorra 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Il Divo** 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Il resto della notte** 17:30-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 4 **Savage Grace** 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Riposo

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Non pensarci 18:05-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
12 17:45-21:00 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Once** 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Irina Palm** 17:45-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Riposo

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Riposo

Sala Giove **Riposo**

Sala Marte **Riposo**

Sala Mercurio **Boogeyman 2** 18:00-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Sala Saturno **L'incredibile Hulk** 17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Sala Venere **Un'estate al mare** 17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
12 17:45-21:00 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Gomorra** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **Il Divo** 17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
12 17:45-21:00 (E 7; Rid. 5)

Sala 2 **Gomorra** 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Sala 3 **L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza** 17:45-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Il Divo 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)	
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Riposo	
Riposo	
Riposo	
Riposo	
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Boogeyman 2 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (E 5)	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)	
Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	La notte non aspetta 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	L'Incredibile Hulk 22.30 (E 7)
Sala 4	Un amore di testimone 17.30-20.00 (E 7; Rid. 5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Into the Wild 21.30	
Star 1	135 Un'estate al mare 18.10-20.35-23.00 (E 7; Rid. 5,00)
Star 2	409 Wanted - Scegli il tuo destino 18.20-20.40-23.00 (E 7; Rid. 5,00)
Star 3	181 L'Incredibile Hulk 17.30-20.00-22.25 (E 7; Rid. 5,00)
Star 4	Boogeyman 2 17.25-20.25-22.50 (E 7; Rid. 5,00)
Star 5	219 Un'estate al mare 17.10-19.30-21.55 (E 7; Rid. 5,00)
Star 6	119 La notte non aspetta 17.45-20.40-22.55 (E 7; Rid. 5,00)
Star 7	198 Wanted - Scegli il tuo destino 17.00-19.20-21.40 (E 7; Rid. 5,00)
Star 8	90 E venne il giorno 21.00-23.00 (E 7; Rid. 5,00)
Un amore di testimone 18.40 (E 7; Rid. 5,00)	

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il Divo 18.00-20.15-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Gomorra 17.15-19.50-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
In Bruges - La coscienza dell'assassino 20.30-22.30	
Alla ricerca dell'isola di Nim 21.00-23.00	

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)	
L'Incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)	
Sala 2	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	La notte non aspetta 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	Il diario di Jack 18.00-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Wanted - Scegli il tuo destino 20.10-22.45 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Un amore di testimone 20.20-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3	133 Un'estate al mare 21.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4	133 L'Incredibile Hulk 20.10-22.40 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Un'estate al mare 20.10-22.45 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6	135 La notte non aspetta 20.20 (E 7; Rid. 5,50)
E venne il giorno 22.20 (E 7; Rid. 5,50)	
Sala 7	133 Boogeyman 2 20.30-22.45 (E 7; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678	
Sala 1	Un'estate al mare 14.00-16.20-18.40-21.00-23.15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	L'Incredibile Hulk 14.35-16.55-19.15-21.35-23.50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	La notte non aspetta 13.40-15.50-18.00-20.10-22.20-00.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Un'estate al mare 15.20-17.40-20.00-22.30-00.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Wanted - Scegli il tuo destino 14.35-16.50-19.05-21.20-23.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Gomorra 21.10-23.50 (E 7,5)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13.40-16.10-18.40 (E 5,5)	
Un amore di testimone 20.05-22.10-00.15 (E 7,5)	
Impy e il mistero dell'isola magica 14.25-16.15-18.10 (E 5,5)	
Sala 8	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 14.05-16.10-18.15-20.20-22.25-00.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Un'estate al mare 14.40-17.05-19.30-21.50-00.05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	L'Incredibile Hulk 13.15-15.35-17.55-20.15-22.35-00.50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	Boogeyman 2 14.10-16.20-18.25-20.30-22.35-00.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	E venne il giorno 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20-00.15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	Sex and the City 22.10 (E 7,5)
Cambio di gioco 15.10-17.30-19.50 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 14	Wanted - Scegli il tuo destino 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15-00.30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Vis Pathe' via Collatina, 858 Tel. 06.22423208	
Sala 1	E venne il giorno 14.30-18.30-22.30
Un amore di testimone 16.30-20.30	
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 14.30-17.10-19.50-22.30
Sala 3	Un'estate al mare 14.20-16.40-19.20-21.45
Sala 4	Un'estate al mare 16.25-18.50-21.10
Sala 5	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 14.30-17.10-19.45

Sala 6	Gomorra 22.20
Sala 7	Boogeyman 2 15.20-17.40-20.10-22.20
Sala 8	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 15.10-17.30-20.00-22.30
Sala 9	La notte non aspetta 15.00-17.30-20.00-22.30
Sala 10	L'Incredibile Hulk 14.15-16.35-19.00-21.25
Sala 11	L'Incredibile Hulk 15.00-17.25-20.10-22.30
Sala 12	Wanted - Scegli il tuo destino 16.25-19.00-21.35
Un'estate al mare 15.00-17.25-20.00-22.30	

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Baster	217
Un'estate al mare 17.20-19.50-22.20 (E 7; Rid. 5,50)	
Sala 1	147 L'Incredibile Hulk 17.15-19.40-22.10 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-19.55-22.15 (E 7; Rid. 5,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Riposo
Sala Medium 300	Un'estate al mare 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	Ratatouille 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	SMS - Sotto mentite spoglie 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Wanted - Scegli il tuo destino 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 2	147 Boogeyman 2 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 3	147 Un'estate al mare 18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 4	143 L'Incredibile Hulk 18.30-20.30-22.30 (E 4)

● BRACCIANO

Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Un'estate al mare 17.40-20.10-22.30
Sala 2	170 Il Divo 17.30-20.00-22.30

● CAMPAGNANO DI ROMA

Splendor	
Riposo	

● CIVITAVECCHIA

Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Un'estate al mare 18.10-20.20-22.30 (E 6,5)	

● COLLEFERRO

Ariston Tel. 069700588	
Riposo (E 4)	
L'Incredibile Hulk 16.00-18.10-20.00-22.30 (E 4)	

De Sica	
Riposo (E 4)	
Impy e il mistero dell'isola magica 16.00-18.10 (E 4)	
Un amore di testimone 20.15-22.30 (E 4)	
Boogeyman 2 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)	
Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)	
Un'estate al mare 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)	
La notte non aspetta 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)	

Rossellini	
Boogeyman 2 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)	
Sergio Leone	
Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)	
Un'estate al mare 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)	
Tognazzi	
Un'estate al mare 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)	
Troisi	
La notte non aspetta 16.00-18.10-20.15-22.30 (E 4)	
Visconti	
Riposo (E 4)	

● FIANO ROMANO

Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Boogeyman 2 18.20-20.25-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2	E venne il giorno 18.20-20.25-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Gomorra 18.30-22.00 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4	L'Incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5	L'Incredibile Hulk 18.45-21.15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6	La notte non aspetta 17.35-19.55-22.15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 7	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 8	Un'estate al mare 18.45-21.15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 17.25-19.55-22.25 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Wanted - Scegli il tuo destino 18.35-21.00 (E 7; Rid. 5,50)

● FIUMICINO

Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	Rovine 16.40-18.40-20.40-22.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Wanted - Scegli il tuo destino 15.00-17.10-19.20-21.30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	Un'estate al mare 15.15-17.30-20.00-22.15 (E 7,5; Rid. 5,5)
L'Incredibile Hulk 15.10-17.30-20.00-22.15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3	E venne il giorno 15.50-17.45-19.50-21.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Wanted - Scegli il tuo destino 15.30-17.40-19.50-22.00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4	Un'estate al mare 17.00-19.15-21.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Impy e il mistero dell'isola magica 15.15-17.00-18.45-20.30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 5	Un'estate al mare 16.30-18.45-21.00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Gomorra 22.20 (E 7,5)	
Sala 6	Ortore e il mondo del Chi 16.15 (E 5,5)
Sala 7	Notte brava a Las Vegas 18.10-20.15-22.20 (E 7,5)
Sala 8	Un amore di testimone 15.25-17.25-19.25-21.25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.20-18.45 (E 5,5)
Sala 10	Sex and the City 21.15 (E 7,5)
Sala 11	Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge 15.30 (E 5,5)
Sala 12	Iron Man 17.30-20.00-22.30 (E 7,5)
Sala 13	L'Incredibile Hulk 15.50-18.10-20.30-22.45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4	130 La notte non aspetta 17.40-20.00-22.30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Notte brava a Las Vegas (V.O) 17.10-19.30-21.40 (E 7,5; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Un'estate al mare 18.50-21.30-00.00 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 2	La notte non aspetta 17.40-20.10-22.40-01.10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	L'Incredibile Hulk 17.30-20.10-22.50-01.20 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 4	L'Incredibile Hulk 19.20-21.50-00.20 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 5	Un amore di testimone 19.40-22.10-00.30 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 6	Sex and the City 21.10-00.10 (E 7,5; Rid. 5,50)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 18.20 (E 7,5; Rid. 5,50)	
Sala 7	Un'estate al mare 19.10-22.00-00.40 (E 7,5; Rid. 5,50)
Sala 8	Un'estate al mare 17.20-20.00-22.30-01.00 (E 7,5; Rid. 5,50)

Sala 15	La notte non aspetta 15.40-17.50-20.05-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.25-19.50-22.15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	L'Incredibile Hulk 16.50-19.50-21.30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	Un amore di testimone 16.25-18.25-20.25-22.25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 20	E venne il giorno 16.50-18.45-20.40-22.35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 21	Underdog - Storia di un vero supereroe 15.20-17.00 (E 5,5)
Sala 22	Il Divo 20.00-22.30 (E 7,5)
Sala 23	Sex and the City 16.40-19.30-22.20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	Gomorra 15.50-18.35-21.15 (E 7,5; Rid. 5,5)

● FRASCATI

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	La notte non aspetta 20.10-22.30 (E 6)
Hannah Montana/Miley Cyrus 16.00-17.40 (E 7)	
Sala 3	Un'estate al mare 16.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 4	E venne il giorno 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.45 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	La notte non aspetta 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 5)
L'Incredibile Hulk 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 5)	

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

● GENZANO DI ROMA

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Riposo
Verde	Riposo

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Riposo	

● GROTTAFERRATA

Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

● GUIDONIA MONTECELIO

Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Gomorra 19.00-22.30 (E 6)
Sala A3	La notte non aspetta 18.10-20.30-22.40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5	L'Incredibile Hulk 18.10-20.30-22.40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7	E venne il giorno 18.30-20.40-22.40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9	Wanted - Scegli il tuo destino 18.00-20.20-22.40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2	Il Peso dell'aria 18.10-20.30-22.40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B4	Un'estate al mare

Scelti per voi



Pearl Harbor

Dicembre 1941, gli aerei dell'ammiraglio Yamamoto sferrano il micidiale attacco contro le navi e le forze armate di base a Pearl Harbor. Rafe e Danny, due piloti cresciuti insieme e che hanno imparato a volare guidando gli aeroplani per l'irrigazione dei campi, vedono la loro solida amicizia messa a dura prova. Entrambi infatti sono innamorati della stessa donna, un'infermiera.

20.30 RAITRE. FILM. Regia: Michael Bay Usa 2001

Il signore degli anelli...

Il viaggio verso il Monte Fato continua, anche se Frodo e Sam si sono ormai divisi da Aragorn, Gimli, Legolas e tutto il resto del gruppo. Per assaltare la torre di Orthanc, e per sfuggire all'assillante inseguimento dei cavalieri neri, i nostri eroi decidono di stringere un'alleanza con gli alberi viventi (Ent) e i cavalieri di Rohan e quelli di Gondor.

20.30 ITALIA 1. FILM. Regia: Peter Jackson Nuova Zelanda/Usa 2002

McBride: Omicidio...

Claire Harriman è accusata di tentato omicidio nei confronti del marito. La difesa è affidata a Phil e al momento del verdetto McBride è l'unico a non concordare con il resto della giuria dichiarando Claire non colpevole. McBride si offre di rappresentare la donna nel successivo processo d'appello, nel corso del quale riuscirà a far luce sul caso e a far scagionare l'incolpevole Claire.

21.05 RAIDUE. FILM TV. Regia: Kevin Connor Usa 2005

Criminal Intent

Un impegnativo scontro di intelletti si svilupperà tra Goren e un genio degli scacchi quando quest'ultimo diventa il primo sospetto dell'omicidio di una ragazza il cui corpo senza vita è stato rinvenuto tra i rifiuti... Goren ed Eames sono incaricati di condurre le indagini sul misterioso omicidio dell'assistente di un genio delle scienze matematiche, un uomo dalla vita irreprensibile.

21.30 RETE 4. TELEFILM. Con Vincent D'Onofrio

Programmazione

RAI UNO

06.10 LA FAMIGLIA PELLET. Sitcom
07.00 SABATO & DOMENICA ESTATE. Rubrica. Conducono Elisa Isoardi, Attilio Romita. Regia di Giuseppe Sciacca
09.20 SETTEGIORNI. Rubrica. "Settimanale di approfondimento di Rai Parlamento"
10.15 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Una nuova immagine". "Una ladra in convento". Con Jutta Speidel, Fritz Wepper
11.45 PONGO & PEGGY... GLI ANIMALI DEL CUORE. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Prova generale". Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LINEABLU. "Ventotene". Conduce Donatella Bianchi
15.45 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Doc. "Seychelles un paradiso tropicale"
16.15 OVERLAND 7 - RITORNO IN SIBERIA. Documentario
17.00 TG 1
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica
17.45 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Con Carlo Conti

RAI DUE

07.00 GIRLFRIENDS. Sitcom
08.00 TG 2 MATTINA
08.20 JOEY. Situation Comedy. "Un articolo pericoloso", "Il nome sbagliato". Con Matt LeBlanc, Paulo Costanzo
09.05 TG 2 MATTINA
09.05 RANDOM. Rubrica
10.00 SERENO VARIABILE ESTATE. Conduce Osvaldo Bevilacqua
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.35 QUELLO CHE. Rubrica
11.15 NATI IN ITALIA. Documenti
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 DRIBBLING OLIMPICO. Conduce Osvaldo Bevilacqua
13.45 PIT LANE. All'interno: AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Gran Bretagna di Formula 1. Qualifiche. Da Silverstone (dir.)
15.30 HIDDEN PALMS. Telefilm.
16.15 UNA BANDA ALLO SBANDO. Telefilm. "Operazione Hacker"
16.40 JERICHO. Telefilm. Con Skeet Ulrich, Gerald McRaney
17.20 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy
18.00 TG 2
18.10 SQUADRA SPECIALE COBRA 11 SEZIONE 2. Telefilm
18.55 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Semir e la rock star". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

RAI TRE

07.00 MAGAZZINI EINSTEIN. "La fonte balinese. L'arte di Bali fra tradizione e mercato"
08.00 DIARIO DI FAMIGLIA. "Con gli occhi dei figli: Dai, provaci!". Conducono Alessandro Cozzi, Maria Rita Parsi
08.30 EXPLORA SCIENCE NOW! "Un ecosistema nascosto". Regia di Gabriele Cipollini
09.00 NEL BLU DIPINTO DI BLU. Film (Italia, 1959). Con Domenico Modugno, Giovanna Ralli. Regia di Piero Tellini
11.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 TG 3 SALUTEINFORMA
12.30 TGR - L'ITALIA DE IL SETTIMANALE. Rotocalco
13.00 CORREVA L'ANNO. Rubrica
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.45 TGR SPECIALE LEONARDO.
15.15 SABATO SPORT. All'interno: CICLISMO. 95° Tour de France. 1ª tappa: Brest - Plumelec. (dir.); 17.30 SPECIALE FORMULA 1; 17.40 BEACH VOLLEY. Campionato italiano. 1ª tappa; 18.30 CICLISMO. Campionati europei su strada
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.45 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La formula segreta". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
07.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Ricordi al cioccolato". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad
08.20 IL RITORNO DI SANDOKAN. Miniserie. Con Kabir Bedi, Mandala Tayde
10.30 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 DOC. Telefilm. "Voce d'angelo". "Pene d'amore perduto". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SUOR THERESA. Telefilm. "La nipote di Gerard". Con Dominique Lavanant
16.00 PSYCH. Serie Tv. "Fumetto-mania". "Confusi alla meta". Con James Roday, Dulé Hill
18.00 ATTENTI ALLO SQUALO. Documentario
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV
19.50 RENEGADE. Telefilm. "Una taglia per sette". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 SPECIALE: CRIMINI BIANCHI
08.55 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
09.30 CIRCLE OF LIFE. Telefilm. "Fare il primo passo". Con Francis Fulton-Smith, David Bode
10.30 AVVENTURA NEL DESERTO. Film Tv (Polonia, 2001). Con Adam Fidusiewicz, Karolina Sawka. Regia di Gavin Hood
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 EVERWOOD. Telefilm. "Scelte di vita". Con Treat Williams, Gregory Smith
14.40 ANNI 60. Miniserie. Con Ezio Greggio, Teri Ann Linn. Regia di Carlo Vanzina 1ª parte
16.30 EMILY ED IL CAVALLO DUSTY. Documentario
16.40 NATI IERI. Serie Tv. "Una giornata tranquilla". Con Sebastiano Somma, Vittoria Belvedere. Regia di Carmine Elia, Paolo Genovese, Luca Miniero
17.40 A PROPOSITO DI HENRY. Film (USA, 1991). Con Harrison Ford, Mikki Allen. Regia di Mike Nichols

ITALIA 1

06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Tf. "Veleno fatale"
10.45 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "La rivincita di Geoffrey". Con Will Smith, James Avery
11.15 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Lo stadio d'oro". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.25 STUDIO APERTO / SPORT
13.35 TGCOM. News
13.40 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il gatto". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
14.05 134 MODI PER INNAMORARSI. Film Tv (USA, 2003). Con Carly Pope, Gina Tognoni. Regia di Douglas Barr
16.00 DUE GEMELLE A ROMA UN'ESTATE DA RICORDARE. Film Tv (USA, 2002). Con Ashley Olsen, Mary-Kate Olsen. Regia di Steve Purcell
17.50 LOVE BUGS. Sitcom
18.00 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Tutti al bar Mitzvah". Con Fran Drescher, Ben Feldman
18.30 STUDIO APERTO
19.05 FRIENDS. Telefilm. "Gli spendaccioni". "Allergia al kiwi". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
07.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
09.20 L'INTERVISTA Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.50 I SEGRETI DELL'ARCHEOLOGIA. Documentario
10.30 LA STRADA DELLA FELICITÀ. Film (USA, 1948). Con Fred MacMurray. Regia di King Vidor, John Huston, George Stevens, Leslie Fenton
12.30 TG LA7 / SPORT 7
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Generations". Con Kathleen Quinlan
14.00 CONDOMAN. Film (USA, 1981). Con Michael Crawford. Regia di Charles Jarrott
16.00 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. "Piano di riserva". "Vince il migliore". Con Adrian Lester
18.00 PER PIACERE... NON SALVARMI PIÙ LA VITA. Film (USA, 1984). Con Clint Eastwood. Regia di Richard Benjamin

SERA

20.00 TELEGIORNALE / SPORT
20.35 LA BOTOLA. Con Fabrizio Frizzi
21.20 USA LA TESTA! Varietà. Conduce Caterina Balivo. Regia di Stefano Vicario
23.35 TG 1
23.40 SUPERVARIETÀ. "Speciale Sordi - Manfredi"
00.35 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.05 TG 1 - NOTTE
01.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.30 COMINCIÒ TUTTO PER CASO. Film (Italia, 1993). Con Margherita Buy, Raoul Bova

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 MCBRIDE: OMICIDIO DOPO MEZZANOTTE. Film Tv giallo (USA, 2005). Con John Larroquette, Marta DuBois.
Regia di Kevin Connor
22.40 4400. Telefilm. "Il codice svelato". Con Joel Gretsck
23.25 TG 2
23.35 TG 2 DOSSIER STORIE. Conduce Maria Concetta Mattei
00.20 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.50 JONNY ZERO. Telefilm

20.00 RAI TG SPORT
20.05 BLOB - VOTA ANTONIO. Doc.
20.30 PEARL HARBOR. Film guerra (USA, 2001). Con Ben Affleck, Josh Hartnett. Regia di Michael Bay
23.30 TG 3
23.40 TG REGIONE
23.50 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI. Rubrica di storia. "Il caso della Uno bianca"
00.50 TG 3
01.00 TG 3 AGENDA DEL MONDO
01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

21.30 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Scacco matto". "La teoria del tutto". "Sull'orlo del precipizio". Con Vincent D'Onofrio, Kathryn Erbe
00.15 IL COMMISSARIO MOULIN. Telefilm. "Sotto stretta sorveglianza"
02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.20 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. "C'era una volta il festival 1989"
04.15 BLUE MURDER. Telefilm. "Il complotto"
05.05 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
21.10 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Show. "Il meglio e il peggio". Conduce Gerry Scotti. Con Roberto Pregadio, Michela Coppa. Regia di Stefano Mignucci
23.30 NONSOLOMODA 25. Rubrica. Con Silvia Toffanin
24.00 ALLY MCBEAL. Telefilm. "L'ultima vergine"
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 VELINE. Show (replica)

20.05 LOVE BUGS. Sitcom. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi
20.30 IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LE DUE TORRI. Film fantastico (USA, 2002). Con Elijah Wood, Ian McKellen. Regia di Peter Jackson
24.00 WILD 2 - LA CACCIA È APERTA. Film Tv (Australia, 2005). Con Robert Carradine, Nicholas Bell
01.50 STUDIO SPORT. News
02.50 THE SKULLS III. Film (Cnd, 2003). Con Clare Kramer, Bryce Johnson

20.00 TG LA7
20.30 DOCTOROLOGY. Serie Tv. Con Leslie Nielsen
21.10 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. Con John Nettles
23.00 SAN ANTONIO. Film (Francia/GB/Italia, 2004). Con Gérard Lanvin. Regia di Frédéric Auburtin
00.55 TG LA7
01.20 M.O.D.A. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini
01.50 DEADWOOD. Tf. "Partita a Poker". Con Keith Carradine
02.50 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.45 SUNSHINE. Film fant. (GB, 2007). Con Chris Evans. Regia di Danny Boyle
16.30 LOADING EXTRA
17.00 NOTTURNO BUS. Film commedia (Italia, 2007). Con Giovanna Mezzogiorno. Regia di Davide Marengo
19.00 HARSH TIMES. Film drammatico (USA, 2005). Regia di David Ayer
21.00 I FANTASTICI 4 E SILVER SURFER. Film az. (Gar/USA, 2007). Con Ian Gruffudd. Regia di Tim Story
22.40 FOLLIA - ASYLUM. Film thriller (GB, 2005). Con Natasha Richardson. Regia di David Mackenzie
00.25 SUNSHINE. Film fantascienza (GB, 2007). Con Chris Evans. Regia di Danny Boyle

SKY CINEMA 3
15.35 IL GIORNO + BELLO. Film drammatico (Italia, 2006). Con Fabio Troiano
17.15 LA RICERCA DELLA FELICITÀ. Film commedia (USA, 2006). Con Will Smith. Regia di Gabriele Muccino
19.30 BOOG & ELLIOT A CACCIA DI AMICI. Film anim. (USA, 2006). Regia di Roger Allers, Jill Culton
21.00 UN'OTTIMA ANNATA. Film drammatico (USA, 2006). Con Russell Crowe. Regia di Ridley Scott
23.05 LA MIA SUPER EX RAGAZZA. Film commedia (USA, 2006). Con U. Thurman. Regia di Ivan Reitman
00.50 LA RICERCA DELLA FELICITÀ. Film comm. (USA, 2006). Con Will Smith

SKY CINEMA AUTORE
15.45 L'AMORE GIOVANE. Film drammatico (USA, 2006). Con Mark Webber. Regia di Ethan Hawke
17.45 CORTO MALTESE LA COUR SECRETÉ DES ARCANES. Film animazione (Francia, 2002). Regia di Pascal Morelli
19.30 BORAT. Film commedia (USA, 2006). Con Sacha Baron Cohen. Regia di Larry Charles
21.00 ALTA FEDELITÀ. Film commedia (USA, 2000). Con John Cusack. Regia di Stephen Frears
23.05 UNA CANZONE PER BOBBY LONG. Film drammatico (USA, 2004). Con Scarlett Johansson. Regia di Shainee Gabel

CARTOON NETWORK
16.15 POKEMON 3. Film animazione (Giappone, 2001). Regia di Michael Haigney
17.35 CHOWDER. SCUOLA DI CUCINA. Attualità
18.00 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 BEN 10. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN
19.45 ZATCHBELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.20 COME È FATTO. Doc.
14.15 MARCHIO DI FABBRICA
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Costruire un'ottovolante"
16.05 BRAINIAC. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "In caduta libera"
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Il cowboy dei serpenti"
19.00 STREET CUSTOMS. Doc. "Mercedes Asanti"
20.00 CORSE: SU MISURA. Documentario
21.00 DISCOVERY ATLAS: CHINA REVEALED. Doc. "Ruspe gigantesche"
23.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Rompiaggiaccio"
24.00 COME È FATTO. Doc.

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 BLISTER. Con Albertino
14.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale. Conduce Alessandra Bertin
15.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST. Musicale. Conduce Luca Fiammenghi
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.50 MODELAND. Show. "Best of"
Conduce Jonathan Kashanian
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MONO. Rubrica
22.00 M2 ALL SHOCK. Conduce Provenzano Dj
24.00 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.05 RADIOUNOMUSICA
07.36 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 INVIATO SPECIALE
09.36 I NUOVI ITALIANI
09.48 RADIO1 MUSICA
10.05 IN EUROPA
11.37 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani
11.47 A TAVOLA
12.33 CAPITAN COOK. "Viaggi, turismo, avventura". Di Roberto Iorio
12.48 LA CUCINA E IL POTERE. STORIE SEMISERIE
13.45 MAGAZINE
13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI
14.05 SPECIALE F1: GP DELLA GRAN BRETAGNA
14.45 MOTO GRAND PRIX
16.35 SPECIALE TOUR DE FRANCE
19.22 ASCOLTA, SI FA SERA
19.25 RADIO1 MUSICA CLUB
23.35 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 STEREO NOTTE. Conduce F. Cioffi
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Mario Pezzolla
07.54 GR SPORT
08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
08.45 CARPADIEM. Con Lucia Cosmetico. Regia di Giuseppe Verdel. A cura di Cecilia De Gennaro
10.00 SIDECAR. Con Salvatore Cianciabolla. Regia di Sabrina Tinelli. A cura di Fabrizia Boiardi
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola e Davide Riondino
12.48 GR SPORT.
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini

13.35 UN GIORNO DA PECORA. Con Claudio Sabetti Fioretti e Federica Gentile. Regia di Luca Bona. A cura di Cecilia Di Gennaro
16.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gisonna. A cura di Cristiana Merli
18.00 SENTIERO DI PACE. Con Federica Gentile e Filippo Solibello
24.00 DUE DI NOTTE. Con Francesco Pascarito. Regia di Massimo Corsi. A cura di Cinzia Bellumori
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
10.50 IL TERZO ANELLO. VECCHIA AMERICA
11.50 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL DOTTOR DJEMBE
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Emiliano Licastro
15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA. Conduce Andrea Penna
16.50 SABATO IN CONCERTO. "Accademia Nazionale di Santa Cecilia Stagione da camera 2006/2007"
19.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Francesco Antonioni. All'interno:
20.00 IL CARTELLONE. "Teatro Comunale di Ferrara - Stagione Lirica 2007/2008"
22.45 IL CARTELLONE. "Istituto inter-culturale di studi musicali comparati"
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀ Vento: Debole →

Variabile ☁ Moderato →

Nuvoloso ☁ Forte →

Pioggia ☔ Mare: Calmo

Temporali ⚡ Mossoso

Nebbia ☁

Neve ❄ Agitato

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso, con possibili temporali durante le ore pomeridiane.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, con possibili temporali durante le ore pomeridiane.

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso su tutte le regioni, locali temporali sulle zone appenniniche.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, con possibili temporali durante le ore pomeridiane.

SITUAZIONE

Situazione: l'Atlantico al largo dell'Irlanda rimane sede di un'area depressoria quasi stazionaria, ospitante alcuni vortici che, nel loro lento evolvere verso la Norvegia, piloteranno masse di aria umida ed instabile sull'Europa centrale.

ISMAIL KADARÉ arriva oggi in Italia per ricevere il Premio Flaiano. In due romanzi da poco usciti per Longanesi il grande scrittore albanese, più volte candidato al Nobel, offre un magnifico e cupo ritratto del totalitarismo

■ di Maria Serena Palieri

L'Albania di Hoxha? Un paese ermafrodita

EX LIBRIS

Il nostro pianeta è troppo piccolo per permettersi il lusso di ignorare Dante Alighieri. Sfuggire a Dante è impossibile come sfuggire alla propria coscienza

Ismail Kadaré

C

sono immagini che, terminata la lettura di un libro, te ne restano in mente come emblemi. Nel *Successore*, l'ultimo romanzo di Ismail Kadaré, è quella della «Guida» - ovvero Enver Hoxha, il dittatore che tenne in suo potere l'Albania per quarant'anni, dalla fine della guerra alla morte, avvenuta nel 1985 - che fa ingresso all'inaugurazione della nuova casa del suo delfino. Col suo fasto, la dimora sembra prefigurare il passaggio di poteri tra i due uomini, che dovrebbe avvenire alla morte della Guida. Ma ecco l'anziano dittatore, ormai quasi cieco, in lungo mantello nero, che gioca con l'interruttore modernissimo che spicca su una parete del salone: da un lato è luce sempre più piena, ma dall'altro, clic, la stanza precipita nel buio. Con lo stesso ludico arbitrio, il «Prijs», la Guida, deciderà della vita del suo fedelissimo: gli succederà davvero o sarà lui a morire prima, andandosene in circostanze misteriose? Terminato nel 2004, *Il successore* è la seconda parte d'un dittico che Kadaré avviò tra il 1984 e il 1986 con il romanzo *La figlia di Agamennone*. Sulla falsariga della tragedia eschilea dell'Atride, di sua figlia Ifigenia e della moglie Clitennestra, ecco la vicenda di una fanciulla, Suzana, immolata sull'altare della ragion di Stato: non potrà sposare l'amante cui - con innocente fame di eros - ha concesso la propria verginità, perché andrà a nozze con un altro, in appa-



«La figlia di Agamennone» prima parte del dittico arrivò clandestina in Francia nel 1986. Doveva fungere da testamento nel caso di morte sospetta dello scrittore

renza più consono alla dimensione di potere teocratico cui è vocato suo padre; ma nel secondo volume si scopre che il promesso sposo è figlio di «nobilastrì», accusa infamante nell'Albania comunista, da qui la caduta in rovina del Successore e della sua famiglia. Il primo libro, racconta nella postfazione Claude Durand, editore di Fayard, arrivò in Francia, da Tirana dove lui si era appositamente recato, dissimulato tra le sue carte, insieme con un altro romanzo, *L'Ombre*, con *L'envol du migrant* e delle raccolte di versi. Depositati alla Banque de la Cité, gli scritti fungevano da assicurazione sulla memoria: Fayard aveva l'incarico di tradurli e pubblicarli se Ismail Kadaré fosse morto, magari in modo «accidentale». Il dittico è il più spietato ed esplicito atto d'accusa che lo scrittore di Gjirakastra abbia mosso al regime di Hoxha - la monarchia comunista che aveva trasformato l'Albania, scrive, in un «paese ermafrodita» - senza più i veli dell'allusione utilizzati altrove, per esempio nel *Palazzo dei sogni*. Dunque, era lo scudo da utilizzare se il regime avesse tentato, post-mortem, di manipolare la sua memoria. Kafkiano (per una volta l'aggettivo non è un abuso), cupamente magnifico, di una potenza, a tratti, quasi intollerabile, il dittico, - specie nel secondo romanzo - certifica di nuovo la grandezza dello scrittore del *Generale dell'armata morta*, più volte candidato al Nobel. Mentre, in contemporanea, escono da noi anche due suoi saggi. Uno su Eschilo, l'altro su Dante. Quest'ultimo con una tesi assai interessante: che l'Alighieri, col suo *Inferno*, abbia prefigurato il mondo fino a oggi, un mondo, il nostro, «dantesco» nella labirintica claustrofobia delle sue metropoli.

«La figlia di Agamennone» e «Il Successore» è un dittico che merita d'essere definito non un romanzo, ma «il» romanzo, del totalitarismo. Cos'è, signor Kadaré, il totalitarismo?

«È una forma di potere ben conosciuta nel mondo, che si è evoluta per millenni, ma i cui dati

Il premio

Week-end a Pescara con Arbasino e Munro

Alberto Arbasino con *L'ingegnere in blu* (Adelphi), l'albanese Ismail Kadaré per *La figlia di Agamennone* (Longanesi), e la canadese Alice Munro con *La vista da Castle Rock* (Einaudi), sono i vincitori del 35° Premio Internazionale Flaiano di letteratura. Una giuria di 200 lettori assegnerà ad uno di loro domani il Superflaiano 2008. A Paolo Villaggio è stato assegnato il Flaiano Satira per *Storia della libertà di pensiero* edito da Feltrinelli. La giuria, presieduta da

Jacqueline Risset, ha inoltre assegnato i premi per l'italianistica al russo Michail Andreiev, a Laura Benedetti, e ai tedeschi Thomas Stauder e Angela Barwig. Franca Nuti per la carriera, Alessandro Gassman e Manuela Mandracchia interpreti della stagione, Chiara Noschese per il musical, Marco Sciaccaluga per la regia sono invece i vincitori del 35° Premio Internazionale Flaiano di teatro. La giuria, presieduta da Masolino D'Amico, ha inoltre premiato, per il concorso riservato ai copioni inediti, Fabio Sicari e, per i giovani, Francesca Caterina Matricoti. Per la tv, la giuria presieduta da

Ugo Gregoretti ha assegnato il Pegaso d'Oro ad Antonio Albanese, Giuseppe Fiorello e Lunetta Savino, al regista Riccardo Milani, a Roberta Petrelluzzi e ad Antonella Bottini e Francesco Mandica per la radio. Riccardo Scamarcio per *Colpo d'occhio*, Alba Rohrwacher interprete in *Riprendimi* e Anna Negri per la regia, Paolo Villaggio, Lina Wertmüller ed Eldar Ryazanov per la carriera sono i vincitori del Premio Internazionale per il cinema. Premio del pubblico a Silvana Maja per il suo *Ossidiana*. Cerimonia di premiazione domenica al Teatro «G.d'Annunzio».



Enver Hoxha con un gruppo di contadine del sud dell'Albania

L'autore

In libreria non solo romanzi. Anche i saggi su Eschilo e Dante

Con **«Il Successore»** (pp. 149, euro 12,60) romanzo appena uscito, sono arrivati a tredici i titoli di Ismail Kadaré pubblicati da Longanesi. In questa stagione è uscito anche *La figlia di Agamennone* (pp. 109, euro 13).

La traduzione di entrambi, a opera di Francesco Bruno, è dalla versione francese, anziché dall'originale albanese.

Tea ha da poco rimandato in libreria, in tascabile, *Chi ha riportato Doruntina?* (pp. 142, euro 8, trad. F. Bruno) una vicenda dai toni da thriller ambientata nell'Albania medievale, composta da

Kadaré nel 1980. Per Fandango Libri Francesca Spinelli ha tradotto il saggio *Dante, l'inevitabile* (pp.53, euro 9).

La neonata editrice salentina Controluce pubblica invece *Eschilo, il gran perdente* (pp. 140, euro 13) nella traduzione, qui, dall'albanese, di Adriana Prizreni.

sono ricorrenti. È un potere totale che non sopporta falle. Il complesso del totalitarismo, la sua malattia mortale, è che la prima falla che si apre in esso ne determina la fine. Perciò non sopporta incrinature».

L'idea corrente è che sia stato il Novecento a inventare i totalitarismi, cioè i fascismi e il comunismo. Quali ne sono stati, prima, i prototipi?

«Il sistema di potere degli Egizi, per esempio. I Greci, loro, ne hanno scritto, la tragedia greca ne parla, ma essa riportava ciò che avveniva nel mondo intorno. Perché la «tirannia» greca era piuttosto un'oligarchia, di tiranni ce ne furono trenta, e questo cambia parecchio. Pensi

se ci fossero stati trenta Stalin o trenta Mussolini...».

Però la memoria del totalitarismo, quel controllo che esso esercitava fino nel profondo delle coscienze, sembra scomparsa nel sentire di chi, oggi, persone comuni e non intellettuali, arriva qui dai paesi dell'Est Europa. Russi, romeni, albanesi, raccontano quel passato con nostalgia per il modello di giustizia sociale al più lamentandone la mancanza di libertà. Come mai la memoria del totalitarismo sfuma così facilmente?

«La macchina dell'oblio non è assurda, è necessaria. Senza l'oblio non potremmo avere me-

moria. Ma a volte si dimentica troppo. La macchina perde colpi, funziona male».

Si dice «comunismo», al singolare. Quello albanese quali caratteristiche aveva?

«Era il peggiore. O meglio, il peggiore dopo quello cambogiano e quello cinese. Subito dopo ecco il nostro e quello romeno. Era un mosaico di due fasi, quella stalinista e quella post-stalinista. Il comunismo asiatico era più duro, lì la persecuzione di scrittori e intellettuali è arrivata a livelli inimmaginabili, la Rivoluzione culturale cinese è stata, in questo senso, la più grande ecatombe della storia, però il comunismo cinese non è stato ancora studiato

bene».

Forse perché la Repubblica Popolare esiste ancora?

«Anche perché in Occidente c'erano dei maîtres-à-penser che, la Cina, la sostenevano». **Rispetto a questo scenario, lei ritiene di aver sperimentato, in Albania, maggiore libertà?**

«Nel 1980 se non altro ho potuto scrivere un romanzo di 600 pagine, il *concerto*, dove raccontavo un'ecatombe di intellettuali e la morte che correva dentro la cupola del potere. Facevo un paragone tra Macbeth che, nella tragedia di Shakespeare, uccide il re, e la Cina dove c'era stato il re, Mao Tse Tung, ad aver fatto uccidere il candidato alla successione Lin Biao. Scrivevo nomi e cognomi. Finii il romanzo mentre Enver Hoxha liquidava, lui, il suo delfino, Mehmet Shehu. Hoxha lo ebbe in visione e il romanzo non uscì fino alla sua morte. Ma insomma, avevo potuto scriverlo».

Lei ha lasciato l'Albania nel 1990, cinque anni dopo la morte di Hoxha. Come mai non l'aveva fatto prima? E lì di quale status godeva? Viveva del suo scrivere? Era amato o messo al bando?

«Lasciare una dittatura è difficile, c'era il rischio di rappresaglie per la mia famiglia. In Albania ero molto amato dai progressisti, studenti e professori, ma anche gente semplice, ed ero odiato dai militanti fanatici del regime e tenuto d'occhio dalla polizia segreta. Il mio status, dopo il 1970, era davvero strano, perché in quell'anno cominciarono a tradurre le mie opere in una quantità di lingue, e così ero amato sia in patria, nel paese che era il nemico numero uno dell'Occidente, che nell'Occidente stesso. Ero un paradosso, ero "lo" scrittore di un paese stalinista amato all'Ovest. Sapevo di avere due tipi di lettori, gli albanesi indottrinati e i lettori di là, internazionali, liberi. E, sì, vivevo del mio scrivere».

In contemporanea con la seconda parte

Dal 70 al 90, quando sono espatriato a Parigi, il mio status era surreale: ero «lo» scrittore amato dall'Occidente nel paese nemico numero uno dello stesso Occidente

del dittico romanzesco escono in Italia due suoi saggi, «Dante, l'inevitabile», per Fandango Libri, ed «Eschilo, questo grande perdente», per un'etichetta neonata, Controluce. Il richiamo alla tragedia classica è, in questi due romanzi, esplicito fin dal titolo del primo. E l'aggettivo «dantesco» descrive il cupo inferno in cui si erge la figura del «Prijs», la Guida, il dittatore. Quale ruolo hanno avuto i Greci, da un lato, e Dante, nella sua formazione?

«Un'influenza profonda, costituiscono il sommo dell'arte. È questo che, nei saggi, ho cercato di esprimere. Che il testo su Dante appaia ora in Italia è un piacere, è un onore».

La vicenda che lei narra nei due romanzi è calcata sull'«Orestea». Ma ciò che il Successore/Agamennone immola per far carriera non è il semplice corpo di sua figlia, Suzana/Ifigenia. È, più in profondità, la sua sessualità. È al suo eros che la ragazza deve rinunciare. Perché ha circoscritto il sacrificio di Suzana a questa sfera e non ha parlato invece d'amore, di cuore, di sentimenti?

«Volevo dare al sacrificio una connotazione "genetica", qualcosa che parlasse della possibilità di cambiare la natura umana in profondità. E accentuare questo lato dell'amore: il totalitarismo riduce l'amore, come tutte le passioni, a uno stato molto povero, primitivo».

Dopo il crollo del regime lei è potuto tornare in Albania. L'ha fatto subito? E oggi com'è il paese, rispetto al passato?

«Non è un paese né ricco né felice. Io, qui, sono tornato subito, appena ho potuto, me l'ero ripromesso e ho mantenuto la parola. Trascorri metà dell'anno vicino a Durazzo, sul mare, in una località il cui nome è arcaico e significa «la montagna dell'uomo». L'Albania oggi potrebbe essere felice, per via della libertà conquistata. Ma pretende di più. E se lo merita, io credo».

*La tua Azienda ti ha iscritto a Fondo Est?
...allora rilassati...
c'è un Mondo di Salute al tuo servizio*



A cura dell'ufficio comunicazione di Est

*Sono esclusi quadri e dirigenti



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini

www.fondoest.it Info contributi 06/518511 Info prestazioni 06/510311

HANIF KUREISHI

Nel suo nuovo romanzo, *Ho qualcosa da dirti*, ci racconta la Londra della Thatcher e di Tony Blair, affrontando i temi a lui cari: l'immigrazione, la libertà e stavolta anche la psicanalisi

di Roberto Carnero

C

hi aveva amato *My Beautiful Laundrette* - il film sceneggiato da Hanif Kureishi per il regista Stephen Frears nel 1985 - leggerà volentieri il nuovo romanzo dello scrittore inglese, *Ho qualcosa da dirti* (traduzione di Ivan Cotroneo, Bompiani, pp. 462, euro 19,50). Perché vi ritroviamo, tra gli altri personaggi, anche Omar, il ragazzo pachistano che nel film apriva una lavanderia con il suo compagno Johnny. Ora Omar ha quarant'anni e nel frattempo ha fatto carriera: si è impegnato a favore delle minoranze ed è stato nominato Lord. Chi invece aveva letto e apprezzato il suo primo romanzo, *Il Buddha delle periferie* (uscito in inglese nel 1990), incontrerà anche il protagonista di quel libro, Karim. Ma Kureishi puntualizza subito di non aver inteso realizzare un «sequel» dei suoi lavori precedenti, bensì, semplicemente, ammiccando ai lettori che conoscono la sua opera, sviluppare un confronto tra la Londra degli anni Ottanta e quella di oggi: «Ho iniziato a scrivere questo romanzo negli anni Novanta e, concludendolo oggi, è diventato una sorta di affresco sociale di tre decenni, quasi una summa delle questioni che da quando ho cominciato a scrivere mi hanno interessato come narratore».

In effetti *Ho qualcosa da dirti* mette continuamente in relazione il presente in cui è collocato il tempo principale della narrazione con i decenni precedenti, dagli anni Settanta in poi, passando per l'Inghilterra della Thatcher e per quella di Tony Blair. Con una grande attenzione ai temi che da sempre affollano il mondo di questo scrittore di origini pachistane, nato a Londra nel 1954: l'immigrazione, l'integrazione tra le diverse culture, la libertà, le religioni, i sentimenti, il sesso. E questa volta anche la psicanalisi.

Perché il protagonista del libro, Jamel Khan, figlio di padre pachistano e di madre inglese (altra situazione, quella dei matrimoni misti, molto ricorrente nelle opere di Kureishi), è uno psicanalista. Un uomo, cioè, abituato ad aiutare professionalmente altre persone alle prese con problemi di varia natura, anche se nel corso del romanzo capirà, rileggendo il proprio passato e la propria storia, di essere il primo ad avere bisogno di aiuto.

L'interesse per la psicanalisi - ci spiega Kureishi - non è per lui qualcosa di nuovo: «Tutta la cultura del Novecento è impregnata di psicanalisi. La scoperta dell'inconscio è stata, in ambito artistico, la novità più importante del secolo. Quindi non c'è da stupirsi se uno scrittore si interessa a questa disciplina: Freud sosteneva che gli artisti avevano intuito per via metaforica ciò che lui cercava di spiegare per via scientifica. Poi, a livello biografico, il mio interesse per la psicanalisi data a molti anni fa. Mio zio dirigeva una scuola per bambini autistici, e a casa sua trovavo molti libri di psicologia e di psicanalisi». Ma c'è di più: nel libro di

Londra, multi-etnica e un po' razzista



Autobus a Londra in una foto di Andrea Sabbadini

Kureishi la psicanalisi sembra assurgere, oltre che a strumento di conoscenza di sé (in questo a volte fallimentare), anche a critica sistematica della società. Una società, quella descritta nel romanzo, in cui il benessere materiale, il materialismo edonista che caratterizza il mondo dei personaggi, porta a una situazione di vuoto e di mancanza di senso: «Finite le ideologie politiche, diciamo dal 1989 in poi, hanno ripreso spazio le religioni, spesso declinate in funzione fondamentalista. Oggi abbiamo il capitalismo e la religione. Ecco, la psicanalisi mi sembra capace di offrire una visione alternativa all'autoritarismo implicito in questi due sistemi, quello capitalista e quello religioso. La psicanalisi come decostruzione dell'autorità». La società inglese descritta nel romanzo di Kureishi è, in-



sieme, luogo della discriminazione e dell'integrazione, quando fornisce, in quest'ultimo caso, pari opportunità a tutti. Lo scrittore non si sottrae a un commento sulle polemiche italiane relative all'introduzione del reato di immigrazione clandestina e alla schedatura degli immigrati irregolari, compresi i bambini: «Oggi in Inghilterra i punti di maggiore criticità non riguardano i cosiddetti "extracomunitari", bensì la presenza massiccia di perso-

«Oggi in Inghilterra i problemi derivano dalla presenza massiccia di persone provenienti dai Paesi dell'UE»

ne provenienti da altri Paesi dell'Unione Europea: la Polonia, la Bulgaria, la Romania. Gente che, a rigor di legge, è nel pieno diritto di spostarsi da una nazione all'altra. Eppure questo determina dei problemi, legati alle diverse culture di cui sono queste persone sono portatrici. Perciò non avrebbe senso costruire un'Europa come una fortezza inespugnabile, circondata di filo spinato, in cui ci si possa muovere liberamente all'interno, ma a cui non si pos-

sa accedere dall'esterno. Questa immagine di Europa non mi piace per niente». Qual è la sua visione di una società in cui le diverse culture si integrino tra loro? «A tale proposito ci sono due ipotesi: c'è chi ritiene che, affinché tutti i gruppi etnici presenti in un determinato Paese possano convivere pacificamente, sia necessario che si ispirino agli stessi valori; ma c'è anche chi pensa che ciò non sia essenziale, e che basti invece, come comun denominatore, il rispetto della legge. Personalmente sono per questa seconda visione, che mi sembra l'unica capace di garantire davvero la libertà della gente».

Sul futuro dell'Inghilterra Kureishi non è ottimista: «Siamo in una fase di stagnazione, penso che al grigiore del governo di Gordon Brown nell'arco di due anni succede-

rà una leadership conservatrice». A proposito di Londra, affronta anche il tema della violenza giovanile: «Il capitalismo esclude per sua natura dei gruppi dal benessere, non li integra economicamente, e questa è la vera emarginazione. Questi giovani diventano aggressivi ed arrabbiati. Ma, accanto a questo dato che è reale, c'è forse un'esagerazione mediatica del problema. Da sempre gli adolescenti danno fastidio, perché si divertono come pazzi. Vivono quel momento di passaggio dalla famiglia d'origine a quella nuova che andranno a costituire. In questo intervallo di libertà suscitano negli adulti un'invidia folle. Da qui il tentativo degli adulti di reprimerli». Singolare coincidenza tra quanto oggi dice Hanif Kureishi e quello che scriveva, due secoli fa, il nostro Giacomo Leopardi.

IL FESTIVAL La lettura dei testi stasera a Milano

Dal Pakistan al Tibet parole e musica

■ Hanif Kureishi parlerà questa sera nel capoluogo lombardo nell'ambito della Milanese, il festival diretto da Elisabetta Sgarbi, alle ore 21,00 al Teatro Dal Verme. Lo scrittore darà una lettura di suoi testi, accompagnato dalle proiezioni di disegni di Serena Nono. Alla serata interverrà Fiorenzo Galli, direttore generale del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia «Leonardo da Vinci», e il coordinamento sarà affidato al traduttore dei libri di Kureishi, lo scrittore Ivan Cotroneo. Seguirà un concerto di Michael Nyman, compositore, pianista e musicologo inglese, celebre per le sue colonne sonore (una fra tutte, quella del film *Lezioni di piano*). Tema della serata: dal Pakistan al Tibet.

Insieme con Kureishi interverranno Richard Ernst, Premio Nobel per la chimica 1991, premiato per le sue ricerche sulla risonanza magnetica, ma presente alla Milanese in una veste inedita, cioè come esperto di cultura tibetana e in particolare di mandala. Domenica, invece, Kureishi parteciperà, alle ore 12,00 alla Sala Buzatti di via Balzan 3, all'aperitivo con gli autori. Il tema questa volta sarà: cinema, chimica, letteratura. Accanto allo scrittore inglese interverranno Michel Schneider, Alberto Abruzzese, Fiorenzo Galli, Serena Nono, Massimo Zanello e Armando Marsarenti.

r. cam.

BENI CULTURALI Un tracciato che altera la zona archeologica

Paestum: quell'«autostrada» lungo le Mura è uno sfregio

di Bruno Gravagnuolo

Non solo Agrigento e la Valle dei Templi, a rischio di «privatizzazione», con tutti gli abusi che possono conseguire, dopo i massacri del dopoguerra. Né solo Pompei, bruscamente commissariata ieri, per «incuria» e «degrado», dopo i fasti del «city management», che doveva assicurare corretta gestione e decollo. Nella lista delle nequizie paesagistiche e ambientali c'è anche Paestum. Con un piccolo «scandalo» sfuggito agli occhi dei più, che ripropone alla grande il tema della tutela e della giusta fruizione, in una regione già devastata dall'emergenza rifiuti. E in una zona, quella a sud di Salerno e del Sele, ferita da edilizia selvaggia e disordine urbanistico. Di che si tratta? Della sistemazione della strada che perimetra la cinta muraria della zona archeologica dell'antica Poseidonia, mitica città fondata dai Sibariti nel 600 a.C., tra i maggiori luoghi di culto della Magna Grecia, poi conquistata dai Lucani nel V secolo e infine dai Romani nel 273 a.C. Luogo leggendario, contemporaneo e vicino alla Elea di Parmenide, e all'edificazione dell'«Heraion» del Sele, ove approdarono i dorici. Entrata stabilmente dal 1700 nelle rotte del «Grand Tour» in Italia. Protetto dai Borboni, e durante l'occupazione francese e il regno di Murat. Nonché campo di scavi straordinario. Che condusse alla scoperta della pianta originaria, alla salvaguardia e alla messa in evidenza di mura e porte antichissime. E alla protezione dei tre templi dorici e an-



Paestum

cora integri che sono l'epicentro della città antica, meta di milioni di visitatori. Fino alla scoperta negli anni 50 della famosa «Tomba del tuffatore» da parte dell'archeologo Mario Napoli, visibile nel Museo archeologico proprio dirimpetto ai Templi. Ebbene proprio attorno alla cinta muraria greca, delimitante il perimetro della zona archeologica, la giunta di centrosinistra di Capaccio ha deliberato la costruzione di una vera e propria «autostrada», ormai quasi ultimata. Autostrada con tanto di spallette di cemento: consistenti e a poca distanza dalle mura. E delineando un «percorso» che altera la visione delle stesse e dell'intero contesto archeologico.

Non solo. La strada pareggia i punti di quota, innalzando il livello del tracciato preesistente di un metro e mezzo. Riempie il fossato, precedentemente interposto tra le mura e l'esterno. E, a

causa di massicci «guard rail», annulla l'equilibrata visione delle mura millenarie, in virtù di un mero «principio di veicolabilità». Lo sfregio è particolarmente doloroso. In pratica, si rompe la qualità archeologica del contesto, definita da un lato dalle mura greche e dall'altro da un fume, a confine dell'ex edificio della Cirio e di un santuario sottostante. E si impone con violenza una visione piatta e «autostradale» dei luoghi. Facendo delle mura e delle sue Porte arcaiche, un gigantesco guard rail per la circolazione automobilistica. Cancellandone quindi significato e percezione: l'aura archeologica insomma.

È il tutto, oltre che orribile e dannoso, è una flagrante violazione dello spirito, se non della lettera, della famosa legge «220, Zanotti Bianco» del 5 marzo 1951, che prende il nome dall'archeologo scopritore dell'Heraion di Foce Sele, con Paola Zancani Montuoro. Oltre che cofondatore di «Italia Nostra». Quella legge prevedeva l'inedificabilità per una fascia di mille metri dalla cinta muraria. Avendo come obiettivo la «Costituzione di una zona di rispetto dell'area archeologica di Paestum». Legge rigida ma benemerita. Poiché ha consentito fin qui la salvezza dell'intera zona archeologica, a fronte di antropizzazione e congestione di straordinario impatto in questi decenni. Grazie ad essa Paestum non è diventata Agrigento. Ora lo «sfregio» della strada ne fa strame. Perché quello sfregio? E perché mai la Soprintendenza l'ha consentito? Cancelliamolo.



Con le nostre mani.

Interveniamo lì dove ci sono gravi problemi di cibo, acqua, salute, ambiente, istruzione e rispetto dei diritti umani. Ma anche dove, con l'aiuto di tutti, è possibile migliorare la vita. Siamo COOPI - Cooperazione Internazionale, un'organizzazione non governativa italiana, laica e indipendente nata nel 1965. Il principio della cooperazione



è nel nostro nome, nel nostro cuore e nel nostro modo di fare. Siamo attivi in 25 paesi del mondo, con oltre 150 progetti di sviluppo ed emergenza. Operiamo grazie al sostegno di cittadini, volontari, aziende ed Istituzioni. Grazie alla cooperazione di tutti, uniamo persone e idee che fanno bene al mondo.

Miglioriamo il mondo, insieme.

Contattaci: COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ONG Onlus
Tel. 02.3085057 - COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

Cara Unità

L'Unità e le mille anime del centrosinistra

Ieri alla stazione di Trastevere mi è capitato di ricevere, gratuitamente, «Liberazione», il quotidiano dei comunisti italiani. Non lo avevo mai letto e ci ho trovato molte idee della cosiddetta «sinistra radicale». Io sono un convinto assertore del principio che «Al Tappone», detto anche Berlusconi, debba smettere di condizionare il mondo politico italiano. Per poter raggiungere questo obiettivo occorre che tutto il «centro sinistra» si ricompatti, si riunisca, per poter diventare maggioranza. Se dobbiamo fare qualche rinuncia nelle nostre alleanze, facciamole con qualche gruppo della ex Margherita (per esempio Rutelli e qualche altro). Debbo subito dire che l'unico giornale che da spazio a tutto il centro sinistra è «l'Unità». Dando questo spazio svolge anche un lavoro di ricucitura fra le varie componenti del nostro mondo politico di sinistra. Io naturalmente andrò alla manifestazione organizzata da Di Pietro e a quella in autunno che organizzerà Veltroni. Ogni contatto che avrò - con amici e compagni - sarà teso a riportare insieme la nostra unità, la nostra

Unione, sempre per mandare a casa «Al Tappone». Sì, perché mi convinco sempre più che ogni giorno che passa è un avviarsi, non al fascismo, ma al «berlusconismo» che è qualche cosa di più pacchiano del fascismo, ma sicuramente un regime dove si fa tutto quello che dice una sola persona, un solo padrone, spesso ridicolo.

Padellaro, Colombo, Travaglio e Soru, come possono fare per far diventare «l'Unità» il giornale, il quotidiano che dà l'indirizzo unitario a tutto quel mondo che va dalla Bonino a Di Pietro a Veltroni, dalla Rosi Bindi a Bertinotti, da...

Franco Rosi

Intercettazioni: saranno «irrelevanti» ma sono indicative...

Cara Unità, si dice che le telefonate intercettate tra Berlusconi e Saccà - come quelle intercettate tra dirigenti, uomini politici e di affari - non andrebbero pubblicate perché «penalmente irrilevanti». Ma dal punto di vista morale, culturale, del costume, della mentalità sono molto rilevanti: esse rivelano volgarità, cinismo, disprezzo della donna, del bene comune, spregiudicatezza nella gestione del potere e della cosa pubblica tutta usata a interessi di parte o personale. Se queste cose diventano moralmente e politicamente irrilevanti, anzi guadagnano consensi e approvazione e legittimazione popolare, vuol dire che siamo in una situazione talmente degradata da lasciare del tutto sgomenti e senza parola.

Luigi Fioravanti

Presidente del Consiglio o soltanto del suo partito?

Cara Unità, avete notato il cartellone riassuntivo dell'operato di questo governo che Berlusconi aveva davanti al Consiglio dei ministri? A parte il contenuto discutibile e dubbio, la cosa che fa maggiormente ribrezzo è l'intestazione: Berlusconi, il Popolo della Libertà. Vale a dire il suo partito. Se si fosse davvero sentito lui stesso un uomo di Stato, l'intestazione sarebbe dovuta essere diversa, tipo: Presidenza del Consiglio dei ministri, Repubblica Italiana, o comunque qualcosa che riguardi tutti. No, lui governa per il suo partito, che coincide con lui stesso. Governa per se stesso e lo manifesta ormai senza ritegno.

Non si maschera più. Che tutti vedano, e soprattutto chi l'ha votato. Dopotutto, dalla vittoria elettorale a oggi, non ha mai detto che sarebbe stato a capo del governo di tutti gli italiani.

Mauro Medici

Va bene che Caligola fece senatore il suo cavallo ma non stiamo esagerando?

Caligola fece senatore il suo cavallo... E tuttavia, Caligola non era pazzo del tutto, dietro quella nomina si celava un ben preciso disegno politico. In ogni modo non risulta che l'imperatore intrattenesse con il quadrupede relazioni erotiche.

Paolo Cova

Capisco il Pd ma anche il bisogno di protestare

Capisco le preoccupazioni del Pd a manifestare in Piazza su posizioni non sempre condivisibili, anche per i modi in cui si esprimono e nei quali ho anch'io difficoltà a riconoscermi, tuttavia l'attacco alle istituzioni, dal Parlamento al Capo dello Stato, alla magistratura è forte e preoccupa gli elettori del Pd, che sentono l'urgenza di manifestare civilmente il loro dissenso e di sostenere il diritto dei cittadini ad una giustizia in tempi certi e uguale per tutti, come sentono fortemente il bisogno di manifestare affinché l'informazione sia libera e la magistratura indipendente. Si tratta di diritti sanciti dalla Costituzione e fondamentali perché un Paese possa definirsi democratico. Ora sono messi in discussione e ora bisogna difenderli. I parlamentari è giusto che svolgano il loro compito in Parlamento, ma i cittadini non possono far finta di non sapere. Auspico che il Pd trovi il modo di sostenere l'indignazione e la giusta protesta degli italiani, perché senza questi contributi gli stessi parlamentari avranno difficoltà a condurre con successo la loro battaglia in Parlamento.

Angiola Oddi

Come cittadino anch'io mi sento «fratello di sangue»

Cara Unità, Nando Dalla Chiesa e Pina Maisano Grassi (che cito anch'io rispettando l'ordine alfabetico), da «fratelli di sangue» quali sono, hanno scritto una lettera aperta al magistrato «ignoto», che si-

curamente nel pieno rispetto della legalità, ha revocato il regime di detenzione previsto dal 41 bis per l'ergastolano mafioso omicida e stragista, Nino Madonia. A differenza loro, godo della fortuna di non avere la memoria di un padre e di un coniuge vigliaccamente assassinati dalla criminalità organizzata, ma sento vivo il bisogno di manifestarmi quale mi sento a mia volta, «fratello di sangue» loro e di tutti i cittadini italiani che avvertono di essere vittime delle mafie. Si fa un gran parlare in queste ore di intercettazioni che non si dovrebbero ascoltare, e si afferma che dovrebbero essere comunque tacitate, senza essere sfiorati dalla vergogna, per evocare così anche l'immagine del «sasso in bocca» alla libera stampa, e dimenticando le parole di Sandro Pertini, che affermava che «il peggiore scandalo è quello di soffocare lo scandalo». Contemporaneamente colpisce come uno schiaffo violento, il silenzio che ancora ha accompagnato il rievocare, non di una intercettazione, ma di un discorso a due voci fatto in chiaro e ricordato da Curzio Maltese su la Repubblica del 1 luglio, discorso svolto da Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, per definire ««un eroe» Vittorio Mangano, boss morto nel carcere di Pisa con una condanna per tre omicidi». Non possiamo continuare a far finta di niente, cantare «fratelli d'Italia» quando gioca una nazionale, e ignorare la nostra condizione di «fratelli di sangue», a cui dobbiamo ad un tempo ribellarci per rendere onore.

Vittorio Melandri

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALA TEMPORA

MONI OVADIA

Feisal e Khaled italiani senza Paese

Feisal e Khaled sono padre e figlio. Feisal - ne ho già scritto in queste colonne - è un palestinese nato a Jenin che, da oltre vent'anni, vive in Italia dove si è laureato in Farmacia e ha costruito la propria famiglia con la moglie palestinese. Hanno tre figli. Feisal ha il passaporto giordano perché, malgrado sia iscritto da sempre al collocamento italiano, lavori regolarmente e paghi i contributi in Italia, la nostra generosa e cristianissima nazione non ha ritenuto di concedergli la cittadinanza contro il più elementare sentimento di giustizia che dovrebbe animare una legislazione democratica. E così, Feisal, ogni volta che, per lavoro o per ragioni familiari, deve varcare una frontiera europea, viene vessato con attese interminabili perché, per l'ottusa mentalità burocratica, lui palestinese con passaporto giordano ha il perfetto identikit del terrorista. Feisal però, è l'esatto opposto di quell'identikit. È un uomo pacifico, di profonda intelligenza e dirompente senso dell'umorismo che gli permette di ribaltare l'occasione offertagli dal ridicolo accanimento sbiresco nei suoi confronti, in un teatro del paradosso e dell'acume a beneficio di noi, suoi indignati compagni di viaggio e di lavoro. Chi conosce Feisal non può non volergli bene e non trarre ammaestramento dalla sua umoristica saggezza. Ieri invece, la sua voce al telefono non era ilare o divertita. Ieri parlava con la voce di un padre angosciato, ferito. Mi ha chiamato per dirmi che suo figlio maggiore Khaled, di sedici anni, è stato chiamato in questura dove gli sono state prese le impronte digitali e dove è stato fotografato per essere schedato. È stato trattato come un delinquente alla presenza di suo padre che è un galantuomo così come un bravissimo giovane è lo stesso Khaled. Qual è la sua orribile colpa dunque? Khaled è nato a Pavia e cresciuto a Catania. Lui frequenta regolarmente la scuola e si esprime con i tipici modi dei giovani italiani catanesi della sua età, fa anche il tifo per una squadra italiana.

Eppure è un'apollide nel Paese di cui parla perfettamente la lingua perché è la sua lingua. Dall'età di quattordici anni, il suo permesso di soggiorno non è più aggregato a quello del padre, ne ha uno suo, ma non è ancora italiano. Questi governanti senza cuore, feroci per professione, vigliaccamente reazionari, lo marchiano. Sanno loro cosa significa essere trattati da criminali non per quello che si fa, ma per quello che si è? Sanno cosa vuol dire vedere sottoposto a queste pratiche ignobili il proprio figlio? No! Non lo sanno. Sono funzionari del privilegio, seminatori di paura. Non a caso se la prendono con i più deboli, i più indifesi come i rom, i sinti, i palestinesi, gli africani. Non hanno il coraggio di prendersela con i figli di camorristi, mafiosi, affiliati alla 'ndrangheta o alla Sacra Corona Unita. Con chi usa questi sistemi, il dialogo più che impossibile, è inutile. È ora di mostrare una fermezza adamantina, ribadendo il senso profondo della democrazia che insegna la Costituzione. L'irrinunciabile ripulsa di ogni violenza, ci deve chiamare ad opporci con fermezza alle pratiche violente della melassa dell'ipocrisia messe in atto da questo esecutivo malato di intolleranza e xenofobia. Io so che anche nei partiti che compongono lo schieramento di centrodestra ci sono sindaci, politici ed elettori animati da sentimenti democratici. Facciamo appello anche a loro perché si dissociano da questa politica crudele e dissennata. Non dimentichiamo che le parole più dure pronunciate contro questi provvedimenti di natura razzista, sono venuti da un settimanale che si chiama *Famiglia Cristiana*. È suonata l'ora di fare riemergere i valori nobili della nostra tradizione contadina e operaia, i valori civili cristiani e laici per impedire che il nostro Paese sprofondi nell'abisso della volgarità e della vergogna. Se saremo passivi e rassegnati, si allontaneranno da noi come una maledizione, non solo la dignità del vivere, ma anche il turismo e la prosperità economica.

MICHELE SARFATTI

Il 14 luglio 1938 a Roma faceva molto caldo; il giorno seguente la temperatura sarebbe salita ancora, fino a superare i 33 gradi. Nella seconda parte della giornata, cominciò a circolare il nuovo numero de *Il Giornale d'Italia*, quotidiano pomeridiano della capitale, che recava già la data del giorno seguente. In prima pagina, le colonne di destra erano interamente dedicate a un lungo documento, articolato in dieci punti - come fosse una nuova esternazione divina - e intitolato *Il fascismo e il problema (sic) della razza*. Una breve premessa segnalava che il testo costituiva «la posizione del Fascismo nei confronti dei problemi della razza». Con ciò la popolazione italiana veniva pubblicamente informata (o meglio: notificata) che il fascismo (ossia: non semplicemente Benito Mussolini o il governo, ma l'intera struttura divinizzante partito-ideologia-Stato-Nazione) aveva una «posizione» ufficiale sui «problemi della razza». Il carattere totalitario del regime la rendeva vincolante, quanto meno nei suoi principi generali. Il giorno dopo (il 15 luglio) il documento fu pubblicato da tutti gli altri quotidiani. Poiché il 26 luglio i giornali riferirono i nomi di dieci professori e assistenti universitari che avevano «redatto o aderito» al decalogo, esso è stato spesso ridenominato «Manifesto degli scienziati razzisti». Questa definizione è però fuorviante, per via del fatto che, di là dalle responsabilità tecniche di scrittura, il documento fu appunto presentato come «posizione del Fascismo» e non come posizione di un gruppo di intellettuali. Oggi poi sappiamo con certezza che proprio Mussolini ne sollecitò la stesura e ne indicò la linea. Pertanto è di gran lunga più adeguato parlare di «Manifesto fascista della razza» o «Manifesto del razzismo fascista». Altrimenti, volenti o no, si depista la conoscenza e si nega la storia. Secondo alcuni volumi e siti web, compreso it.wikipedia.org, ai dieci docenti universitari che avevano ufficialmente «redatto o aderito» al decalogo, vanno ag-

giunte alcune centinaia di personalità «che aderirono ufficialmente al manifesto oppure sostennero pubblicamente le leggi razziali fasciste». Questa affermazione è erronea, nella sua prima parte. All'epoca infatti non vi fu alcuna raccolta di sottoscrizioni al «Manifesto». E però è vero che molti giovani e molti intellettuali (e in particolar modo tanti intellettuali giovani) scelsero di diventare, a seconda dei casi, teorici, o divulgatori, o propagandisti del razzismo e dell'antisemitismo. In effetti il vocabolo «razza» aveva fatto la sua comparsa nel corpus legislativo nazionale almeno all'inizio del Novecento (ossia prima del fascismo), con riferimento alle popolazioni della colonia Eritrea. Eppo dapprima aveva un significato quasi solo nomenclatore, ma ben presto iniziò ad avere un portato discriminatorio. Del 1921 - ossia sempre prima della «marcia su Roma» - è l'affermazione del governatore di quella colonia sul «prestigio che deve circondare la razza dominante di fronte all'elemento indigeno». Nel ventennio fascista il suo utilizzo si intensificò, dapprima connesso direttamente (ma non con esclusività) alla politica demografica e poi legato al primato dei bianchi sui neri e

progressivamente a quello degli ariani-cattolici sugli ebrei (ma già nel giugno 1919 Mussolini si era già scagliato sul suo giornale contro gli ebrei capitalisti dell'ovest e bolscevichi dell'est, «legati da vincoli di razza... contro la razza ariana»). Nel 1927 il dittatore annunciò di voler «curare» la «razza italiana»; nel 1935 scrisse: «Noi fascisti riconosciamo l'esistenza delle razze, le loro differenze e la loro gerarchia»; l'anno seguente (a Etiopia conquistata) il ministro della stampa e propaganda Galeazzo Ciano ricordò: «È necessaria una netta separazione fra razza dominante e razza dominata»; nei primi mesi del 1937, il decreto legge contro le convivenze «razzialmente miste» in Etiopia e i provvedimenti governativi con misure demografiche furono pubblicamente motivati con le dizioni interscambiabili di «per l'integrità della razza» e «per la difesa della razza». Il 5 gennaio 1937 il sottosegretario agli Esteri Giuseppe Bastianini chiese a tutte le rappresentanze diplomatiche italiane di riferire su «entità, ... caratteri, ... importanza, ... attività economiche, ... tendenze politiche, ... criminalità, ... attività illecite, ... stampa» delle varie comunità ebraiche; e nel giugno di quell'anno il dittatore, in un articolo non firmato,



tornò a presentare gli ebrei come una «razza», nonché come «un ruscitissimo esempio di razzismo». Il «Manifesto fascista della razza» del 14 luglio 1938 ebbe lo scopo di rafforzare il razzismo «anticamita», dandogli una solida (così si riteneva) strutturazione ideologica, e di esplicitare quello «antisemita», integrandolo con il primo. Ciascun punto del decalogo recava un titolo, la cui successione era: «1. Le razze

umane esistono. 2. Esistono grandi razze e piccole razze. 3. Il concetto di razza è concetto puramente biologico. 4. La popolazione dell'Italia attuale è di origine ariana e la sua civiltà ariana. 5. È una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici. 6. Esiste ormai una pura razza italiana. 7. È tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti. 8. È necessario fare una netta distinzione fra i Meditteranei d'Europa (Occidentali) da una parte gli Orientali e gli Africani dall'altra. 9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. 10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in nessun modo». Con ciò il razzismo e l'antisemitismo iniziarono a far parte ufficialmente della vita del «bel Paese». Seguirono le leggi antiebraiche e nuove leggi contro il temuto «meticcio» tra bianchi e neri e per la «difesa del prestigio di razza». L'Italia divenne insomma a tutti gli effetti uno Stato razziale, un Paese razzista. Non sappiamo ancora se la temperatura romana di questo 14 luglio 2008 risulterà altrettanto bollente. Ma nulla può uguagliare il bollire suscitato, in questo anno settantesimo dal varo di quel decalogo razzista, dall'udire parlamentari italiani pronunciare frasi quali «l'associazione a delinquere tipica delle famiglie ebraiche», o «sono ancora alla ricerca, qualcuno me lo segnali se lo conosce, di un ebreo in Italia con un lavoro regolare». Scusate, mi accorgo di aver citato malamente: in verità le due frasi contengono il vocabolo «rom» e non le parole «ebraico» e «italiano».

Rai, diario di un sospeso

LORIS MAZZETTI

Ho trascorso anch'io una giornata al telefono e nel mio piccolo ho avuto grande solidarietà. Non mi hanno chiamato i Fiorello, i Banfi, i Panariello, i grandi dello spettacolo, ma tanti lavoratori della Rai per manifestarmi il loro affetto. Poi ho letto, come sempre, i giornali e in alcuni ho visto la mia foto accanto a quella di Agostino Saccà, e ho pensato che a volte il destino è proprio ingiusto, per il direttore Saccà non per me. Osservando bene il suo volto ridente e la mano che saluta i fotografi, probabilmente gli ho rovinato un po' la festa e sinceramente me ne dispiaccio perché doveva essere il giorno del suo grande ritorno, invece è diventato un po' anche il mio, anche se per me la porta era girata dall'altro verso: in uscita. Mi sono venute in mente anche altre cose,

strane coincidenze, Aldo Grasso che recentemente ha scritto sulle pagine del *Corriere* che uno che fa il «Libro nero della Rai» dovrebbe non solo essere licenziato ma anche cacciato dall'azienda in cui lavora, e dopo poco mi arriva un provvedimento di sospensione. Non ho rubato, non ho né molestato né preso a male parole alcuna o alcuno, ho solo espresso un parere personale attraverso un articolo pubblicato su *l'Unità*, su una vicenda, quella di Saccà che andava avanti da troppi mesi, anche per un atto di giustizia nei suoi riguardi. Ma anche un giudice di Roma si è espresso in questo senso, per fortuna che quel tribunale non è la Rai altrimenti avrebbe rischiato qualche giorno di allontanamento dal lavoro e dallo stipendio. In azienda lo hanno fatto un po' tutti, prima Minoli sulle pagine del *Riformista* dove era anche per la santificazione

Saccà e dalle intercettazioni telefoniche si è capito il perché, poi il presidente Petruccioli che ha dichiarato al mondo intero: «I comportamenti documentati di Saccà sono incompatibili con l'esercizio di una funzione dirigente in Rai, infine il consigliere Rognoni anche lui contro. Pure a loro, immagino, arriverà sicuramente un procedimento disciplinare. Accidenti dimenticavo gli amici dell'*Unità*, a cui verranno tolti un po' di contributi per aver pubblicato il 4 maggio l'articolo incriminato, l'associazione Articolo 21, a cui appartengo, per essere sempre in prima linea nel difendere la libertà di pensiero e di parola, il non si può togliere nulla perché tutto quello che viene fatto è frutto delle nostre tasche e soprattutto l'amico avvocato Domenico d'Amati che dovrà rinunciare alle ferie per fare ancora una volta un po' di giustizia.

SALDI

CON SCONTI **FINO AL -50%**
+ IL 2° RIVESTIMENTO **IN REGALO**

	ERA	SCONTO	ORA	SECONDO RIVESTIMENTO
lamium sofà 3 posti in tessuto	1.980€	50%	990€	in regalo
ixora sofà angolare in tessuto	2.980€	50%	1.490€	in regalo
yucca sofà 4 posti in tessuto	1.390€	40%	834€	in regalo
genziana sofà 3 posti in tessuto	1.780€	40%	1.068€	in regalo
antigonon sofà angolare in tessuto	2.820€	40%	1.692€	in regalo
partenio sofà angolare in tessuto	3.500€	30%	2.492€	in regalo
allamanda poltrona in tessuto	830€	30%	581€	in regalo
stellaria sofà 4 posti in tessuto	1.490€	20%	1.192€	in regalo

TUTTI I SOFÀ NEI NOSTRI NEGOZI SONO IN SALDO!

Corri da poltronesofà e risparmi una piccola fortuna: **tutta la collezione** di sofà e poltrone è in **sconto** fino al **-50%** e **il secondo rivestimento, nel colore che preferisci, è in regalo**. Corri a scoprire tutte le incredibili proposte **in pronta consegna**. C'è sempre un negozio poltronesofà vicino a te.

poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. La disponibilità effettiva dei modelli, valida fino ad esaurimento scorte, va verificata in negozio.
Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in saldo nel negozio e nei tessuti delle collezioni promozionali in vigore.